Trieste - Via Silvio Pellico N. 8

Telefoni: Centralino: 55255 (quattro linee con ricerca automatica) 93854 - 95817 - 93221

Pubblicità - UPI - via S. Pellico 4 - Tel. 94044

IL PICCOLO Omaggio
Sped.Abb.Post. I GRUPPO
BIBLIOTECA NAZ. CENTRALE
FIRENZE

IL PICCOLO
GIORNALE DI TRIESTE

Mercoledì, 3 ottobre 1956

Anno LXXV Fondazione: 1881
(Spedizione in abbonamento postale Gruppo I)
N. 3079 nuova serie Lire 30

INSERZIONI: U.P.I., via S. Pellico 4, tel. 94-044 - Prezzi per mm. d'altezza (larghezza una colonna): Annunci commerciali L. 200 - Necrologie fam. L. 180 (partecipazioni tutti enti ecc. L. 300) - Finanziari e legali L. 300 - Nel corpo del giornale L. 250 - Avvisi collettivi: prezzi in testa alle rispettive rubriche. Tasse governative in più - Pagamento anticipato - Il giornale si riserva il diritto di rifiutare qualsiasi inserzione — ABBONAMENTI (C/C Postale 11/5398): ITALIA: annuo L. 7500, semestrale L. 3900, trimestrale L. 2050 - ESTERO: annuo L. 11.300, semestrale L. 5900, trimestrale 3100 - Copie arretrate il doppio

La politica della realtà

A nessuno di noi può venire in mente di isolare l'Italia: ma pensano ad isolarla i Governi che prendono decisioni e assumono impegni senza consultarci e poi esigono la nostra adesione totale e incondizionata ai loro piani. Quando ciò avvenga su questioni e territori lontani da noi, ciò può essere comprensibile; ma quando si tratta del Mediterraneo e dei problemi che interessano i popoli che vi si affacciano, la pretesa di poter agire senza consultare l'Italia rasenta la irresponsabilità.

L'Italia ha sempre rispettato il Patto Atlantico, anche se la tesi inglese del febbraio 1949 era ancora quella di accogliere fra gli eletti, nell'Olimpo Nord-Atlantico, i paesi del Patto di Bruxelles, più il Canadà e gli Stati Uniti. Ma l'Italia dimostrò in ogni modo la sua buona condotta e il 4 aprile 1949, il conte Sforza potè partecipare, con altri undici Ministri, alla solenne cerimonia della firma del Patto Atlantico. Il nostro Ministro tentò subito, nel primo colloquio con il Segretario di Stato Acheson, di far conoscere il punto di vista italiano sul problema delle nostre colonie, ma non ottenne nessun risultato pratico. Gli Stati Uniti non appoggiavano rivendicazioni coloniali. Bisogna riconoscere che, con ammirevole, quanto ingenua, continuità di indirizzo, il Patto Atlantico non ha mai impegnato gli Stati Uniti nella difesa dei territori coloniali d'Italia come, più tardi, d'Inghilterra e di Francia. Tanto che la stampa fran[illegible] a prospettare una intesa segreta fr[illegible]shington e Mosca per eliminare dell'Asia e dall'Africa Francia e Inghilterra.

Il problema preminente per le nazioni che avevano aderito al Patto Atlantico, era quello della difesa dell'Occidente dalla temibile pressione russa. L'Italia è rimasta sempre fedelissima a questo presupposto. E anche ora essa non vuole isolarsi, e tanto meno vuole spezzare il Patto Nord-Atlantico (che non contempla l'Africa), ma vuole che francesi e inglesi non si isolino loro e non spezzino la solidarietà atlantica svolgendo una politica particolare indipendente dagli Stati Uniti, dall'Italia, dalla Germania, dai paesi nordici, dalla Grecia e dalla Turchia.

L'Italia non vede altra base politica, per tutti i paesi europei, che non sia la politica atlantica; ma l'origine e il nerbo della politica atlantica ogni italiano, dotato di un minimo di buon senso, non può cercarli che a Washington; e non a Londra e a Parigi. L'Italia non ha fatto nulla e non farà nulla contro la politica americana. E questo perchè gli italiani, che conservano il senso della responsabilità, non vogliono rompere la solidarietà atlantica. Essi sono posti però a dover scegliere tra Washington e i paesi europei: la scelta è difficile, ma non può essere evitata.

Esiste un dissenso apprezzabile fra la politica di Washington e quella di Roma nella questione di Suez? No. Esiste invece un dissenso chiaro ed evidente tra la politica dei Governi degli Stati Uniti e di Roma (che non riconoscono la validità della iniziativa unilaterale di Nasser, ma sono contro una soluzione di forza e desiderano il negoziato pacifico) e la politica franco-britannica che vorrebbe sostanzialmente ricorrere alla forza e ha predisposto le sue misure militari.

I giornali italiani — e sono molti — che ricalcano gli schemi demo-massonici di fine secolo, quando prendevano la loro ispirazione politica e ideologica a Parigi, dicono quindi cosa senza fondamento, quando accusano l'Italia di voler rompere lo schieramento atlantico.

Se il Patto Atlantico è nato dalla preminente volontà americana e si è sostenuto attraverso il piano Marshall e gli altri numerosi istituti internazionali, con i crediti e le armi d'oltre Atlantico, l'Italia e, possiamo aggiungere, la Germania di Adenauer, sono state sempre fedeli ai presupposti dell'aprile 1949.

Ma, si obietta, il Patto Atlantico non è solo territoriale; esso tocca i principi generali e la stessa ideologia politica dei paesi democratici; esso impegna anche fuori dei limiti geografici del Nord Atlantico e del Mediterraneo perchè tocca i principi universali del diritto. Senza dubbio. Ebbene chi — saltando per primo il fosso — ha riconosciuto la Cina comunista nel 1950? Chi ha impedito le iniziative militari americane decisive nella guerra di Corea, fino a compromettere le sorti di quella campagna? Chi ha clamorosamente rotto la solidarietà con gli Stati Uniti, nell'aprile 1954, quando era già stata decisa, a Parigi, alla presenza di Radford, l'azione concertata aeronavale per Dien Bien Phu, alla vigilia della Conferenza asiatica di Ginevra? Non fu Eden che, appena tornato a Londra, fece sapere che Foster Dulles era caduto in un equivoco e che lui, Eden, non aveva mai aderito a quella azione e a nessun'altra azione, prima che la Conferenza asiatica avesse tentato tutte le vie diplomatiche?

Non entriamo nel merito, non diciamo che gli inglesi avessero torto e che gli americani fossero dalla parte giusta, ma intendiamo ristabilire la verità e la esatta cronologia dei dissensi.

Quando l'argomento atlantico rivela la sua debolezza, i puri ideologi nostrani ci richiamano alla «nobile solidarietà verso l'ideale dell'Europa unita». Ecco un argomento diverso, ma anche qui non è l'Italia in difetto. Chi ha negato il consenso alle prime serie iniziative europee? Chi ha fatto di Strasburgo una pura accademia [illegible] Spaak fin dal 1950? L'Inghilterra. E chi ha fatto perfino dimenticare la sigla U.E.O., dopo averci aderito? L'Inghilterra. E chi ha impedito, contro De Gasperi e Adenauer, che si arrivasse a una Comunità difensiva europea? Chi ha impedito che si procedesse nello studio di una Comunità politica europea? La Francia.

Comunque, l'Italia ha fatto il suo dovere nella prima come nella seconda Conferenza di Londra: partecipa ora alla Conferenza degli Ambasciatori e sarà con le nazioni alleate all'O.N.U. Farà tutto il suo dovere, ma non vuole che si esiga la sua solidarietà senza consultarla; non vuole che spari il cannone a non molta distanza dalle coste sicule, perchè un elementare istinto l'avverte che quella guerra sarebbe la prima di un nuovo ciclo storico di soggezione e asservimento dell'Italia nel Mediterraneo.

Non vogliamo essere soli nel Mediterraneo, ma tanto meno vogliamo essere oggetto di storia altrui nel nostro mare. Per obbedire a questo fermo proposito, noi, e non i nostri contraddittori, ci siamo battuti per Pola e, dal 1945 al 1954, per Trieste. Allora i moralisti della democrazia pura e universale consideravano il nostro atteggiamento come frutto dei vecchi peccati nazionalisti. Possiamo, ora che si chiede la nostra solidarietà fino al sangue, domandarci quando e in che modo i nostri alleati si sono preoccupati di una soluzione che ci desse la sicurezza alla nostra frontiera orientale? Chi ha incoraggiato Tito? Forse gli egiziani hanno sparato contro gli italiani di Trieste nel 1953?

Ora Tito adocchia la costa di Venezia e il golfo di Trieste con Kruscev, dalla punta di Salvore e da Pola; mentre certo residuo nazismo sta montando da un anno la questione dell'Alto Adige per rompere la nostra frontiera anche a Nord.

Questa è la situazione drammatica dell'Italia dopo anni di solidarietà europea. Siamo ancora costretti a porci i problemi della vita, della sicurezza e dell'unità del popolo italiano nell'Adriatico, alla frontiera orientale e nell'Alto Adige. In queste condizioni dovremmo incoraggiare un conflitto sulla costa africana del Mediterraneo? In queste condizioni dovremmo sollecitare una rottura fra Londra e Parigi, da una parte, e Washington dall'altra?

Mai come oggi l'Italia ha bisogno di pace, di sicurezza e di intelligenza politica; mentre deve provvedere subito al presidio e alla difesa delle proprie frontiere.

Ugo D'Andrea

UN'AMPIA RELAZIONE SEGUITA A PALAZZO MADAMA DA UN COSTRUTTIVO DIBATTITO

MARTINO HA DIFESO ALLA CAMERA L'OPERATO DEL GOVERNO NELLA CRISI PER SUEZ

Esplicita condanna della violazione compiuta da Nasser - Deficienze riscontrate nella collaborazione occidentale - Riconoscimento del Senato all'azione del Ministro

Roma, 2

Oggi il Governo, per bocca del Ministro degli Esteri Martino, ha illustrato alle due Camere le ragioni, le forme e i fini dell'azione politica seguita nella vertenza per il Canale di Suez. L'esposizione è stata fatta prima a Palazzo Madama e poi a Montecitorio. Martino ha parlato dalle 10 alle 11 al Senato e dalle 11 a mezzogiorno alla Camera. Subito dopo è tornato nell'aula dei senatori, dove si è svolta e conclusa, in serata, la discussione sulle sue dichiarazioni. E' stato il primo dibattito della nuova stagione parlamentare; un dibattito elevato e costruttivo, come lo ha definito lo stesso Ministro.

MARTINO ha cominciato col dire che gli atti compiuti dal Governo italiano hanno avuto come presupposto la condanna della decisione egiziana di nazionalizzare la Compagnia universale del Canale di Suez, perchè quella decisione contrasta con gli accordi internazionali. «Non si può contestare, e noi non lo contestiamo — ha soggiunto il Ministro, il diritto del Governo egiziano di farsi promotore di una revisione di quelli accordi, ma ciò andava fatto seguendo le procedure legali. Con ciò noi non intendiamo difendere la Compagnia del Canale, perchè sappiamo bene che tutte le istituzioni, anche quelle che hanno reso grandi servigi, sono caduche. Noi intendiamo difendere i principi che assicurano la convivenza, secondo cui tutti i patti sono modificabili per accordo delle parti, ma nessuno deve essere modificato unilateralmente dalla volontà o dalla forza di una sola parte. Quando questo accade, tutto l'ordine internazionale entra in crisi, perchè [illegible] la fiducia nelle sue leggi non scritte, che costituiscono il fondamento delle sue leggi scritte. Ecco — ha affermato Martino — quale è stato il sentimento del Governo italiano verso la decisione egiziana: sentimento di riprovazione e insieme di rammarico per i vincoli di antica amicizia e di ininterrotta collaborazione che legano il popolo italiano al popolo egiziano».

Il Ministro ha poi precisato quale è stata la posizione dell'Italia nelle varie fasi, fermo restando il volere di difendere l'integrità di quel pilastro della nostra politica estera che è la solidarietà occidentale. Il Governo — ha detto Martino — quanto è stato fermo e sollecito nel condannare l'atto compiuto dal Governo egiziano, altrettanto è stato fermo e sollecito nell'escludere l'uso della forza per la restaurazione dell'ordine violato. La nostra azione fu perciò diretta alla ricerca non di un compromesso tra la ragione e il torto, ma di una formula tecnica capace di risolvere i problemi del Canale, che sono la libertà di transito alle navi di tutte le bandiere, in pace e in guerra, il mantenimento dell'efficienza del Canale, che ha bisogno di un controllo e di una manutenzione permanente, e la garanzia di tariffe eque.

«Proprio per risolvere questi problemi — ha affermato il Ministro — il Governo aderì al piano Dulles. Fallita al Cairo la missione affidata al Comitato dei cinque e un nostro tentativo di mediazione, fatto in accordo con i Governi degli Stati Uniti, dell'Inghilterra e della Francia, abbiamo aderito alla creazione di un'Associazione degli utenti come organo di tutela collettiva e di negoziazione con lo Stato egiziano e non già come strumento di provocazione, come in qualche momento apparve al Governo egiziano. A questa definizione dei compiti dell'Associazione ha notevolmente contribuito l'opera della delegazione italiana, che non è vero sia rimasta isolata, come qualcuno ha detto, perchè alla sua tesi aderì la maggioranza dei paesi rappresentati alla conferenza. Chi parla di fallimento perchè l'Associazione non è nata con più ampi e stringenti poteri — ha continuato Martino — non tiene conto della complessità di una situazione in cui bisogna muoversi con pazienza pari alla fermezza, per evitare effetti più dannosi di quelli a cui si intende porre riparo».

A questo punto il nostro Ministro degli Esteri ha fatto tre precisazioni che riguardano le differenze di valutazione emerse tra occidentali. «In primo luogo — egli ha detto — è naturale che in un organismo in cui sono rappresentati popoli liberi, non sia possibile raggiungere l'accordo che attraverso la discussione. In secondo luogo, in una conferenza si serve la causa comune anche con il coraggio della critica quando è necessario. Vi sono alcuni invece che interpretano la fedeltà agli alleati come ubbidienza, ma non si accorgono quanto sia nociva all'alleanza quell'ubbidienza, perchè condannano l'alleanza stessa alla sterilità. In terzo luogo — ha soggiunto Martino — sento il dovere di dichiarare che la crisi di Suez ci ha rivelato questa volta in modo più certo e chiaro l'insufficienza dei nostri strumenti di collaborazione politica. Questi strumenti furono creati per una situazione che è mutata. Oggi, nella fase della cosiddetta coesistenza competitiva, non si tratta di far fronte ad un attacco frontale, ma di difendersi dalle infiltrazioni e dagli aggiramenti dissimulati. Nelle nuove condizioni, per salvare la solidarietà occidentale e renderla operante in tutte le occasioni, occorre un organo permanente di vigilanza e di collaborazione politica. Questa è la lezione che dobbiamo ricavare dalla crisi di Suez».

Dopo aver osservato che il sistema finanziario con cui paghiamo i diritti di transito all'Egitto non significa riconoscimento giuridico della nazionalizzazione della Compagnia del Canale, Martino ha detto: «Avendo aderito, come noi abbiamo aderito, senza alcuna riserva, all'Associazione degli utenti, sappiamo di dover condividere con gli altri soci tutti i vantaggi e tutte le responsabilità. Il Governo italiano non ignora che una politica coraggiosa e saggia si misura dalla sua capacità di subordinare interessi meno importanti a interessi più importanti, interessi contingenti a interessi permanenti. Il problema di Suez è ora sottoposto all'esame e alle decisioni del Consiglio di sicurezza delle Nazioni Unite.

Il nostro Ministro degli Esteri ha così concluso: «Si tratta di non cedere e di non eccedere. E' una via stretta e impervia, ma è la sola attraverso la quale possa passare la nostra volontà di difendere la pace, di servire e accrescere le libertà e di preservare le basi e le condizioni dell'universale progresso. Io spero che tutti gli italiani di qualsiasi tendenza politica possano unirsi al Governo in questa volontà».

Le dichiarazioni di Martino sono durate esattamente cinquanta minuti e sono state ascoltate con viva attenzione da tutti i settori dell'assemblea e applaudite dai senatori di maggioranza. Subito dopo è cominciata la discussione, rapida ma esauriente. Ha parlato un rappresentante per ogni gruppo.

FERRETTI, per il Movimento sociale, dopo aver riconosciuto che il Ministro Martino è stato in questa circostanza un valido e intelligente difensore degli interessi nazionali, ha sostenuto che a questi interessi non deve essere anteposta la preoccupazione di salvaguardare la solidarietà occidentale, perchè non è in gioco questa solidarietà, ma soltanto gli interessi coloniali anglo-francesi.

SANTERO, per i democristiani, ha detto di approvare la azione che il Governo ha svolto nel quadro della solidarietà occidentale allo scopo di conseguire una soluzione pacifica e di non compromettere gli interessi italiani. Qualche dubbio il senatore Santero ha invece espresso sulla possibilità che le Nazioni Unite riescano a risolvere rapidamente la crisi.

LUSSU, per i socialisti, ha riconosciuto che le dichiarazioni del Governo hanno fugato molte apprensioni. I socialisti sarebbero però del tutto tranquilli, soltanto se il Governo dichiarasse subito e solennemente che l'Italia non si assocerà mai a un eventuale ricorso alla forza. Il prestigio anglo-francese e la solidarietà occidentale non bastano a legittimare l'impiego delle armi.

Per i comunisti, NEGARVILLE ha detto invece di essere deluso per le dichiarazioni del Governo, nelle quali è ancora troppo evidente la preoccupazione di salvaguardare la solidarietà atlantica che versa in una grave crisi, perchè il suo presupposto, l'anticomunismo, si è rivelato controproducente. Piuttosto che invitare Nasser alla moderazione, ha affermato Negarville, l'Italia avrebbe dovuto denunciare il pericolo che la pace corre a causa dei preparativi bellici franco-inglesi.

Per i repubblicani ha parlato AMADEO. Egli ha definito incerta l'azione del Governo italiano, incerta nel condannare il gesto antigiuridico dell'Egitto e incerta nella sua solidarietà con l'Occidente.

Il senatore GUARIGLIA, per i monarchici, si è detto sostanzialmente d'accordo con la linea esposta dal Governo, specie in tema di solidarietà occidentale, che non deve impedire al nostro paese di far valere le proprie ragioni e di tutelare appieno i nostri interessi.

Il senatore DARDANELLI, per i liberali, ha rilevato che ben raramente il Parlamento si è mostrato così d'accordo nel giudicare l'operato di un Governo. Questo è segno della chiarezza dei fini della nostra politica estera e del buon uso dei mezzi con cui viene perseguita.

Ultimo oratore è stato il senatore MOLE' per gli indipendenti di sinistra. Anch'egli ha riconosciuto che l'azione del Governo nella crisi di Suez ha ben tutelato gli interessi del paese. Questa è la dimostrazione che quando il Governo non segue supinamente l'oltranzismo atlantico, i consensi si accrescono nella misura in cui esso sa far valere la volontà di pace.

A questo punto il Ministro Martino ha replicato brevemente agli oratori, rilevando anzitutto che i dissensi e i contrasti sull'azione del Governo sono stati minimi. Dopo aver riconfermato le linee direttive della sua politica, Martino ha rilevato che lo stesso unanime consenso si è rilevato in seno al Consiglio dei Ministri.

Domani sarà la Camera a discutere sugli stessi argomenti. Anche a Montecitorio si prevede un dibattito rapido, che forse si potrà concludere in serata. Politicamente le posizioni di tutti sono già chiarite. Quindi non resterà a ciascuno che ribadirle. Il fatto positivo sarà quello che il Governo, nella sua azione per Suez, saprà di avere con sè il conforto democratico delle due Camere.

All'inizio della seduta, la Camera ha commemorato i parlamentari scomparsi nella scorsa estate: Piero Calamandrei, Alessandro Coppi e Antonio Alberti.

LE PRIME REAZIONI AL DISCORSO DI MARTINO

Pacciardi insiste nelle sue critiche negative

Senza risultati un colloquio con l'on. Segni

Roma, 2

La relazione del Ministro Martino sull'azione italiana relativamente alla questione del Canale di Suez è stato il tema centrale della giornata. Poco da dire sul dibattito che nell'aula di Palazzo Madama si può dire si sia concluso in poche battute, con l'intervento dei vari capigruppo. Domani s'inizierà la discussione a Montecitorio e si crede che qui la questione verrà maggiormente approfondita per gli interventi particolarmente attesi di Nenni, di Pacciardi, di Bettiol e di Giancarlo Pajetta.

Tra i rilievi da fare il primo e il più importante è che anche dopo le dichiarazioni del Ministro al Parlamento, l'on. Pacciardi non ha abbandonato il suo atteggiamento estremamente critico così come lo aveva fatto conoscere anche in pubbliche manifestazioni fin dai giorni scorsi. Invano il Presidente del Consiglio ha tentato, in un lungo colloquio avuto con lui in mattinata, di far cambiare idea al leader repubblicano. Il colloquio è avvenuto ancora prima dell'inizio della seduta, nello studio dell'on. Segni a Montecitorio, e, secondo quanto si è appreso più tardi, Pacciardi ha espresso chiaramente al Presidente del Consiglio il proprio disappunto per il modo con il quale la nostra diplomazia ha trattato l'intera questione di Suez, aggiungendo ancora una volta che in una materia tanto delicata e importante, la presa di posizione italiana basata sulla nostra necessità di non modificare il sistema di pagamenti da e verso l'Egitto, appare del tutto inadeguata. Il colloquio si è protratto ancora mentre Martino, in aula, leggeva le sue dichiarazioni, tanto che Segni e Pacciardi hanno potuto ascoltarne soltanto la seconda parte.

Dopo il lungo colloquio con Segni, Pacciardi ne ha avuti altri con l'ex Presidente del Consiglio Scelba, con l'on. Malagodi, con il Ministro Cortese e con il Sottosegretario Badini Confalonieri. Sempre, naturalmente, sullo stesso tema. Stasera, poi, parlando con alcuni giornalisti, il leader repubblicano si è detto in pieno disaccordo con il punto di vista di Martino per quanto si riferisce alla difesa che il Ministro ha fatto della politica fin qui svolta. Ad ogni modo si tratta di un primo giudizio. Pacciardi se ne è riservato uno definitivo per dopo che avrà potuto studiare attentamente le dichiarazioni del Ministro, non mancando però fin d'ora di affermare che la posizione da lui annunciata, secondo la quale la Italia, in seno all'Associazione degli utenti del Canale, si rimetterà in definitiva alle decisioni della maggioranza, gli è sembrata eccessiva, giuridicamente difettosa e sostanzialmente pericolosa.

Bisogna dire che le critiche di Pacciardi non sono le sole che la relazione Martino abbia suscitate. Perfino alcuni deputati democristiani, nei corridoi di Montecitorio, oggi, osservavano che se la linea di condotta dell'Italia fosse stata tanto chiara come risulterebbe dalle dichiarazioni del Ministro, non sarebbe comprensibile come il nostro atteggiamento abbia suscitato così larghe critiche all'estero e reazioni così poco favorevoli appunto per la mancanza di linearità.

Riserve anche nel campo delle destre: il missino Michelini, per esempio, ha lamentato che il Governo non ha affrontato immediatamente il problema con la chiarezza con la quale oggi è stato esposto al Parlamento; e il monarchico Cantalupo non si è detto soddisfatto del fatto che l'atteggiamento dell'Italia debba rimanere sempre subordinato alle decisioni prese dagli altri, anche a maggioranza.

A sinistra, invece, approvazione senza riserve. Togliatti ha dichiarato di aver «apprezzato» specialmente la dichiarazione che «l'Italia respinge il ricorso alla forza», e le «evidenti, anche se timide, riserve alla linea di condotta seguita dagli imperialisti inglesi e francesi».

TENDENZA A RITARDARE LE DECISIONI IMPEGNATIVE

I lavori per la S.C.U.A. limitati al piano tecnico

Significativa vittoria di Bevan al congresso del suo partito: l'opposizione inglese si rafforza

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE
Londra, 2

I lavori della conferenza per la costituzione della SCUA, la Associazione degli utenti del Canale di Suez, procedono sul piano tecnico. Oggi nessuna seduta plenaria ha avuto luogo. I tre comitati formati ieri hanno proseguito lo studio dei problemi loro affidati. Il comitato per l'organizzazione ha quasi pronte le proposte per la formazione del consiglio esecutivo e per la nomina dell'amministratore, che sarà probabilmente uno scandinavo: uno svedese o un norvegese. Le proposte verranno presentate domani alla seduta plenaria e si procederà probabilmente alla costituzione del consiglio anche se non saranno stati raggiunti gli accordi per il funzionamento dell'Associazione.

Su questo secondo punto il comitato di lavoro trova maggiori ostacoli. La questione del pagamento delle tariffe continua ad essere difficile: la proposta di rendere obbligatorio il pagamento delle tariffe alla Associazione è inaccettabile per molti dei quindici, tra i quali sono l'Italia, gli Stati Uniti e la Germania federale.

I lavori della conferenza rivelano una vera e propria tendenza a rallentare e rinviare le decisioni più importanti. E' possibile che a Londra si aspettino indicazioni dal dibattito del Consiglio di sicurezza dell'ONU, che arriveranno in settimana e, anche più importanti, le indicazioni dai colloqui che Selwyn Lloyd e Pineau potrebbero avere direttamente dal Ministro degli Esteri egiziano Fawzi sulle intenzioni del suo Governo.

Mentre i lavori della SCUA procedevano solo sul piano tecnico, i lavori del congresso del partito laburista procedevano sul piano politico. Oggi Aneurin Bevan è stato eletto tesoriere: questo significa che il Governo avrà di fronte un'opposizione più agguerrita, più robusta, e soprattutto più a sinistra di quanto non sia stata fino ad ora. Quella di tesoriere è la seconda carica del partito laburista: prima di essere leader del partito, Hugh Gaitskell aveva sconfitto due volte Bevan nella lotta per la tesoreria. Non si esclude che nei tre anni e mezzo che separano l'Inghilterra dalle elezioni Bevan tenti di disputare a Gaitskell anche la direzione del partito e quindi la sicura direzione del Governo, benchè una sua vittoria sembri improbabile.

Antagonista di Bevan per le elezioni era il deputato George Brown, che in aprile ha avuto qualche giorno di fama mondiale per avere posto a Kruscev alcune domande pertinenti che l'hanno fatto infuriare. Quelle domande, con le reazioni che hanno suscitato nell'ospite sovietico, non hanno giovato a Brown, che aveva mille ragioni di porle, ma che ponendole dimostrò poco tatto diplomatico e polemico.

Quel che più conta è che Brown è l'uomo della destra del partito mentre Bevan è l'uomo di sinistra. Negli anni scorsi, ogni posizione estrema inglese nei confronti dei grandi problemi europei (riarmo tedesco, integrazione europea, trattative con l'URSS) sono state legate al nome di Bevan. Ex minatore, Bevan è uomo di grande temperamento e di poca misura. Vicino a Churchill per carattere, un giorno lo attaccò in Parlamento con un discorso che tutti, Sir Winston compreso, giudicarono di eccezionale vigore. D'un tratto Bevan scese a triviali insulti per il grande conservatore. Churchill borbottò: «Non rovinare in tal modo un bel discorso, Bevan».

Certamente tenterà di far marciare il partito ad un passo segnato da uno slogan che sta lanciando: «Per un socialismo più veloce».

Alfredo Pieroni

LA CONFERENZA STAMPA DI FOSTER DULLES

WASHINGTON VIGILA SULLE MOSSE DI TITO

Una sintomatica correzione del tempo di un verbo a proposito delle divergenze con gli alleati per Suez

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE
New York, 2

Nella sua consueta conferenza stampa settimanale, il Segretario di Stato americano John Foster Dulles ha ammesso che esistono talune divergenze di vedute tra il Governo degli Stati Uniti e i suoi alleati riguardo certi aspetti del problema di Suez, e in particolare per quanto concerne ciò che viene definito colonialismo. A tale proposito, Dulles ha detto che gli Stati Uniti hanno da svolgere una speciale funzione nella controversia per Suez e che pertanto mantengono una posizione particolare, così che le loro posizioni non possano essere identificate al cento per cento a quelle della Granbretagna e della Francia.

Dulles ha dichiarato inoltre che l'Associazione degli utenti del Canale creata in questi giorni a Londra si avvicina nelle sue grandi linee al piano iniziale proposto nella seconda conferenza di Londra per Suez.

Nel corso della sua conferenza stampa, Foster Dulles ha dichiarato inoltre di accogliere molto favorevolmente la tendenza verso l'unità europea che sembra manifestarsi nuovamente in Europa, in seguito alla crisi di Suez.

Il Segretario di Stato ha poi affermato che un'Europa unita dovrebbe diventare una terza grande potenza come gli Stati Uniti e l'Unione Sovietica, ma ha decisamente respinto l'idea di un blocco europeo il quale adotti, nei confronti del comunismo, un atteggiamento neutrale.

Dulles, rispondendo ad alcune domande rivoltegli sui colloqui in atto in Crimea tra i dirigenti sovietici, Tito e il capo del partito comunista ungherese, ha dichiarato che le ragioni per un convegno così inconsueto devono essere serie e a suo parere si riferiscono a gravi questioni sorte nei rapporti fra i satelliti e l'Unione Sovietica. Egli ha ricordato ai giornalisti presenti come nei colloqui da lui avuti con Tito a Brioni, nel novembre scorso, il Capo dello Stato jugoslavo dichiarasse di essere indipendente. Dulles ha aggiunto che non ha nessuna ragione per ritenere che Tito abbia mutato la sua politica.

Quanto agli aiuti americani alla Jugoslavia, il Segretario di Stato ha dichiarato che è stato chiesto al Dipartimento della Giustizia che il Presidente Eisenhower possa decidere in merito dopo il 16 ottobre e se tale decisione sarebbe ancora effettiva. In base alla nuova legge americana sugli aiuti all'estero, il Presidente Eisenhower ha facoltà di decidere se gli aiuti alla Jugoslavia rispondano o meno agli interessi nazionali.

Secondo la stessa legge, la data per la decisione scade il 16 ottobre, ma, come ha dichiarato Dulles, il capo del Dicastero Brownell, sta esaminando la legge per accertare se sia possibile prorogare tale data. In attesa della decisione di Eisenhower — ha concluso Dulles — gli Stati Uniti stanno seguendo con la massima attenzione quanto accade in Crimea e altrove.

Come si è detto, Dulles ha oggi dichiarato fra l'altro che «c'è qualche divergenza con la Inghilterra e la Francia sulla controversia del Canale di Suez». Rispondendo, poi, a un giornalista, ha dichiarato che le divergenze erano derivate dal desiderio americano di assolvere «ad una qualche funzione indipendente» nei rapporti con le nazioni anticoloniali.

Ma più tardi, dopo aver preso visione della trascrizione delle sue dichiarazioni, Dulles ha autorizzato un portavoce del Dipartimento di Stato a render noto che il Segretario di Stato aveva voluto dire che «c'era stata qualche divergenza» con l'Inghilterra e la Francia.

Vice

A bordo della «Cristoforo Colombo»: il comandante illustra ad alcuni tecnici americani il perfetto funzionamento delle attrezzature radar di cui sono dotate le nostre navi

ANCORA IPOTESI SUL VIAGGIO DEL MARESCIALLO IN CRIMEA

Kruscev ha invitato Belgrado ad aderire a un nuovo Cominform

A Belgrado si cerca di rassicurare gli Ambasciatori occidentali

Londra, 2

Diplomatici occidentali hanno dichiarato stasera di aver saputo confidenzialmente da attendibili fonti jugoslave quale è stato lo scopo principale dell'improvvisa visita del segretario generale del PCUS Kruscev il mese scorso al maresciallo Tito a Brioni: chiedergli di aderire a una nuova associazione di Stati europei comunisti, da organizzare sul modello del Cominform.

Secondo le stesse fonti, Kruscev avrebbe ricevuto da Tito una risposta negativa, o tutto al più elusiva, nonostante le insistenze del segretario del PCUS, il quale, nel suo tentativo di persuadere il dittatore della bontà e della opportunità della sua proposta, avrebbe fatto leva sulle difficoltà e sui pericoli che potrebbero sorgere nei regimi comunisti dell'Europa orientale a causa della politica «più liberale» adottata dopo la sconfessione di Stalin, pericoli e difficoltà già realizzatisi in Polonia con l'insurrezione di Poznan.

Tito, comunque, sarebbe rimasto sufficientemente impressionato dalle argomentazioni di Kruscev fino al punto di decidersi, se non ad aderire al neo Cominform, a partire immediatamente in volo per l'Unione Sovietica per discutere la questione con i capi del Cremlino e forse anche con i capi di altri paesi comunisti.

A Mosca, un portavoce del Ministero degli Esteri dell'U.R.S.S. si è rifiutato di commentare la dichiarazione ufficiale jugoslava secondo cui i colloqui in corso in Crimea tra il Presidentet jugoslavo Tito e il segretario del P.C.U.S. Nikita Kruscev concernono divergenze ideologiche. Il portavoce ha detto: «Questa visita non ha carattere ufficiale bensì privato. Pertanto l'ufficio stampa del Ministero degli Esteri dell'URSS non ha da fare alcun commento in relazione ad essa».

D'altra parte, un portavoce dell'Ambasciata jugoslava a Mosca ha dichiarato che la Ambasciata non sa quando il Presidente Tito farà ritorno a Belgrado, aggiungendo di sapere solo che ciò avverrà «entro pochi giorni».

Quasi a smentire le voci di questi giorni, secondo cui il Cremlino starebbe per fare marcia indietro sulla via della destalinizzazione, Radio Mosca annuncia oggi che il Ministero della Cultura ha ordinato alle stazioni radiotrasmittenti sovietiche di dare «più ampia pubblicità alle decisioni del XX Congresso del PSCU e di illustrare più ampiamente la politica del partito e del Governo nella sfera dell'industria e dell'agricoltura».

E' possibile che lo stesso Kruscev prenda la parola ai microfoni per illustrare le decisioni del XX Congresso. La radio ha infatti dichiarato che il Ministero della Cultura «ha proposto la radiodiffusione di una serie di conversazioni e interviste sulle questioni della teoria marxista-leninista, sulla storia del partito comunista sovietico, sull'economia politica, sul socialismo e sulle più importanti questioni della vita internazionale del paese». La radio ha aggiunto che «è previsto lo intervento di eminenti statisti e personalità pubbliche».

A Belgrado, in attesa del ritorno del maresciallo Tito, un portavoce del Segretariato agli Esteri jugoslavo ha annunciato che l'unico elemento nuovo circa i colloqui di Yalta è rappresentato dalla assicurazione data ad un giornalista straniero dall'ufficio stampa degli Esteri che dopo il ritorno del Presidente gli Ambasciatori occidentali degli Stati Uniti, di Granbretagna e di Francia saranno messi al corrente degli argomento trattati in questi giorni in Crimea.

Questa assicurazione dovrebbe calmare molte delle preoccupazioni e degli interrogativi sorti al momento dell'annuncio della partenza di Tito per la Unione Sovietica. La diplomazia jugoslava vorrebbe creare nuovamente in Occidente, intorno al maresciallo Tito, quella fiducia che i recenti contatti tra sovietici e jugoslavi non avrebbe mancato di scuotere.

Frattanto, dopo l'arrivo al Segretariato agli Esteri jugoslavo dei primi rapporti dell'Ambasciatore a Mosca, Micunovic, che si trova al fianco di Tito in Crimea e che è considerato non solo uno dei migliori cervelli politici della Jugoslavia ma anche un forte conoscitore delle cose sovietiche, si ha l'impressione, secondo indiscrezioni raccolte in ambienti degni di fede, che i punti di vista degli interlocutori di Yalta si sono mantenuti abbastanza distanti e che gli jugoslavi sono più decisi che mai a non mollare.

RIUNITA LA DIREZIONE SOCIALDEMOCRATICA

L'AMBIGUITÀ DI NENNI MESSA IN LUCE DA SARAGAT

Desideroso di procedere sulla strada dell'unificazione teme d'altro canto di attirarsi l'odio dei comunisti

Roma, 2

Nonostante l'intensità della giornata, dedicata interamente alla politica estera, la direzione socialdemocratica si è ugualmente riunita per discutere il problema della unificazione sulla base del documento del comitato centrale del PSI. I lavori proseguiranno nella giornata di domani per concludersi in serata con una risoluzione che dovrebbe confermare le affermazioni di principio fatte precedentemente e considerate quali condizioni irrecusabili per l'unificazione. Ma dagli orientamenti che sono emersi nella riunione odierna è da prevedere che il PSDI eviterà di assumere atteggiamenti drastici di critica e di polemica nei confronti dell'altro partito. Sembra certo comunque che, per quanto riguarda i rapporti con la DC. i socialdemocratici non faranno nel documento quel fermo altolà sollecitato dai socialisti, ma si limiteranno ad un accenno al programma originario concordato tra i partiti all'atto della costituzione dell'attuale Governo, sviluppato in senso altamente sociale, invitando la DC ad assumere al congresso di Trento un chiaro indirizzo su taluni punti programmatici prevalentemente di natura sociale. Questo ha detto in sostanza Matteotti nella sua relazione.

Saragat ha illustrato con obiettività il lato «positivo», sia quello «negativo», sia infine quello che potrebbe dirsi il lato «ambiguo» della situazione.

Positivo sarebbe l'avvio dato al processo di unificazione sulla base delle garanzie richieste da Saragat a Pralognane, successivamente dal partito; positiva la nomina di una commissione al più alto livello da parte dell'Internazionale socialista.

Negativo sarebbe invece l'atteggiamento degli ambienti direttivi del PSI, affetti da «funzionarismo» e da frontismo. Ambigua sarebbe la posizione personale di Nenni, desideroso da un lato di procedere verso l'unificazione che egli sente rispondente alla «realtà italiana» e timoroso dall'altro di attirarsi addosso l'odio dei comunisti.

Sulla richiesta concreta da parte del PSI, di uscire dal Governo — subito attenuata dal successivo discorso di Nenni — soltanto la sinistra di Zagari si è dimostrata disposta ad accoglierla. L'opinione prevalente nella direzione considera invece l'uscita dei socialdemocratici dal Governo, in questo momento, come una mossa che gioverebbe esclusivamente al giuoco dei comunisti volto a ricostituire il fronte popolare.

Tutto fa pensare che il PSDI respingerà la richiesta del PSI, e cercherà di aiutare Nenni e i suoi amici a progredire nelle posizioni democratiche assunte in questi ultimi tempi.

Saragat ritiene che il PSDI si sia rafforzato e abbia acquistato prestigio nel paese, ma non si nasconde il rischio cui andrebbe incontro se si ritirasse dall'iniziativa assunta per arrivare all'unificazione.

In sostanza, il PSDI negherebbe l'esistenza di un problema di Governo, oggi, e confermerebbe la necessità per i due partiti di giungere alle prossime elezioni politiche uniti.

Favorevoli alla relazione dell'on. Matteo Matteotti e concordi con gli interventi di Saragat e Tanassi, si sono dichiarati Bucalossi, Degli Esposti e Cucchi.

Il dibattito proseguirà domani per concludersi con una mozione politica. Si prevede che il consiglio nazionale del partito verrà convocato per il 27 e 28 corrente.

Dieci anni dalla morte

GRANDI COMMEMORATO alla presenza di Gronchi

Roma, 2

Alla Minerva, alla presenza del Capo dello Stato, l'on. Rapelli ha oggi solennemente commemorato Achille Grandi nel decimo anniversario della morte. Erano presenti il Presidente della Camera, Leone, l'on. Cingolani per il Senato, il Ministro Zoli per il Governo, il prof. Ambrosini della Corte costituzionale, Ministri e Sottosegretari, i dirigenti sindacali Pastore, Bitossi, Lizzadri, Santi e antichi compagni di lotta dello scomparso, tra cui Colombo e Gianni Telli. Alla presentazione dell'on. Penazzato che ha rivolto il saluto e il ringraziamento delle ACLI al Presidente Gronchi, è seguito l'elevato discorso dell'on. Rapelli.

Dopo aver ricordato i saldi vincoli di amicizia che legarono il Presidente Gronchi allo scomparso e dopo essersi soffermato sulle prime lotte sindacali e politiche del giovane Grandi, l'oratore ha detto: «Grandi affermò che il sindacato non può essere alle dipendenze di un partito, ma sostenne pure che tra sindacato e partito non vi può essere separazione completa, che il primo ha bisogno del secondo per far valere in sede politica i suoi postulati. Grandi chiederà che il partito popolare fissi la sua fisionomia nei confronti dei socialisti, e proporrà il principio cristiano-sociale che riconosce nel lavoratore non una macchina, non un mezzo del quale ci si serve finchè occorra e che poi si butta via, ma un collaboratore nell'azienda.

«Grandi, che pure è stato tra i primi a promuovere tra i cattolici una autentica azione di classe, come lo sciopero, è tuttavia rimasto fedele a questa impostazione che si basa sulla collaborazione tra le classi. Grandi aggiungerà che l'azione sindacale è sempre gradualista e riformista. Grandi non è mai stato estremista neppure nel periodo del maggiore estremismo, e reagì sempre contro ogni tipo di demagogia. Egli affermò che il programma cristiano-sociale richiede un lungo cammino e che per facilitarlo deve intervenire provvida e sapiente l'opera del legislatore».

Dopo aver illustrato la sua opera, Rapelli ha concluso citando quanto scrisse l'on. Gronchi nel trigesimo della morte del grande sindacalista: «Grandi ci apparirà, quanto più il tempo inesorabile tenterà di relegarlo tra le memorie storiche, la figura meglio rappresentativa di una concezione sindacale, la più integrale, moderna e operante che sia apparsa nel nostro Paese».

IL TERZO UFFICIALE DELLA «STOCKHOLM» ANCORA SOTTO IL TORCHIO

Non ebbe il tempo di accorgersi che stava speronando l'«Andrea Doria»

Uno dei difensori gli ha fatto ammettere che non conosceva nemmeno le dimensioni della sua nave - Come si svolse l'opera di salvataggio

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE
New York, 2

Il terzo ufficiale della «Stockholm», Ernst Carstens-Johansen, che nel momento della collisione con l'«Andrea Doria» era al comando della nave svedese, ha proseguito oggi la sua deposizione nell'istruttoria preliminare sulle responsabilità del sinistro, dichiarando che nel momento della collisione era troppo affaccendato per accorgersi che la prua della «Stockholm» speronava l'«Andrea Doria».

A una specifica domanda, postagli dall'avv. William Hyman, legale di un gruppo di passeggeri che hanno citato le due compagnie di navigazione, e cioè se, accortosi dell'imminenza e dell'inevitabilità della collisione, si fosse preoccupato, Carstens Johansen, ha risposto: «Non ne ho avuto tempo fino a dopo la collisione».

L'accertamento dei tempi e delle distanze potrebbe chiarire le circostanze che precedettero la collisione, oppure condussero alla collisione. Durante ventiquattro udienze sei avvocati hanno interrogato il Johansen. Oggi l'avv. William Hyman ha rilevato che il giovane capitano Johansen ebbe bassi punteggi negli esami di matematica alle scuole medie e alle scuole nautiche e che assai relativi furono i suoi addestramenti radar.

La parte più drammatica dell'interrogatorio è consistita nell'accertamento compiuto dall'avv. Hyman sulle conoscenze che il Johansen aveva delle dimensioni della «Stockholm». Johansen ha sempre risposto di non ricordare bene, oppure di non poter precisare queste dimensioni, finchè Hyman ha concluso: «Non crede che sia opportuno conoscere le caratteristiche della propria nave per poterla manovrare convenientemente in tutte le evenienze?».

Così l'avv. Hyman aveva tentato di ottenere elementi più precisi sugli spostamenti delle due navi ma Johansen ha detto di non poterli fornire. «Lei era, in quel momento, — ha concluso l'avvocato — al comando della nave con la responsabilità delle vite di cinquecento passeggeri nonchè dell'equipaggio e di merci e di valori e non ha seguito gli sviluppi degli ultimi momenti che hanno portato alla collisione con una intensità da non poter mai più dimenticare?».

L'avv. Hyman, producendo stamane degli ingrandimenti delle pagine manoscritte del taccuino personale su cui Johansen aveva annotato gli avvenimenti della notte della collisione, ha tenuto a stabilire che delle correzioni erano state apportate alla stesura originale e che alcune di queste erano forse di mano diversa, date le differenti caratteristiche calligrafiche. Johansen scrisse queste note dopo la collisione, dietro invito del suo comandante, e ha detto di averle riviste e corrette forse con altra matita dopo che partecipò alle operazioni di soccorso dei naufraghi della «Doria» e mentre la nave rientrava a New York.

«Le correzioni non le sono state consigliate dal comandante? Non sono state forse fatte da qualche altro?». A queste domande dell'avvocato Hyman, Johansen ha risposto che nessuno modificò il suo manoscritto.

L'avv. Hyman si è riservato di far eseguire un accertamento calligrafico. Le correzioni rilevate dall'avv. Hyman sarebbero importanti giacchè spostano proprio la valutazione dei tempi e delle distanze delle navi al momento della collisione.

L'avv. Hyman, come il legale che ha proseguito l'interrogatorio, l'avv. Jacquin Frank, rappresenta interessi di passeggeri e di gruppi di equipaggio.

L'avv. Frank è tornato a parlare delle deposizioni fatte dal Johansen durante l'interrogatorio dell'avvocato della sua Compagnia circa il comportamento dell'equipaggio della «Doria» quando si recò sotto bordo con le scialuppe di salvataggio per il ricupero dei naufraghi. Johansesn aveva detto che, quando giunse sotto il bordo della «Doria», la nave italiana aveva una inclinazione di circa ventidue gradi, e aveva aggiunto di aver visto gente ammassata sui ponti in preda al panico.

Oggi ha confermato di aver visto gente ammassata sui ponti e di aver valutato il loro stato di spavento dai richiami rivoltigli quando egli apparve. Ha sostenuto ancora che dalla parte destra, ossia dalla parte inclinata, non erano state gettate scalette di corda oppure reti per aiutare i naufraghi a lasciare la nave.

Egli ha confermato che il primo uomo che giunse sulla sua barca era non un membro dell'equipaggio ma un cameriere addetto ai servizi della nave. Ha aggiunto di averlo individuato come un cameriere perchè aveva una banda di colore diverso lungo la cucitura laterale dei calzoni.

Johansen aveva detto di avere incontrato, mentre si recava verso la «Doria», alcune scialuppe del transatlantico italiano mezze vuote e di aver loro ordinato di andare a prendere naufraghi.

«Ritornarono?», ha chiesto lo avvocato.

«Non posso dirlo perchè intanto giungevo sotto il bordo della nave. Una delle barche però mi seguì».

«E' sicuro che le altre non avessero feriti adagiati sul fondo?».

«Non posso dirlo», ha risposto il teste.

Johansen aveva anche detto di aver visto una scialuppa della «Doria» abbandonata sotto il bordo della sua nave sin da quando ritornò dal primo viaggio per il ricupero dei naufraghi: «Alla mattina — aveva detto Johansen — la barca era ancora lì, tanto che dovemmo allontanarla quando riprendemmo il viaggio verso New York».

«Sa se questa barca fece viaggi avanti ed indietro da quando la vide la prima volta a quando la dovette far allontanare dal bordo della «Stockholm»?»

«Non lo so», ha risposto Johansen.

«Si accertò che la barca non fosse in avaria?».

«No».

Per quasi tutto il pomeriggio l'avv. Frank ha tentato di ottenere, contro l'opposizione degli avvocati delle due Compagnie, di far tracciare dal Johansen su un diagramma la sagoma delle due navi ponendole nelle posizioni approssimative che egli poteva ricordare.

I due avvocati si sono trovati per la prima volta d'accordo, ma per ragioni diverse. L'avvocato della Compagnia italiana sostiene che quella notte vi fosse nebbia e che il Johansen non potè vedere subito la sagoma della nave quando ne avvistò le luci. L'avvocato della Compagnia svedese, invece, non voleva che l'elemento della posizione delle luci confrontato con quello della sagoma della nave potesse stabilire una valutazione che non può fissarsi giacchè il Johansen sostiene di non poter essere preciso circa questi elementi.

Così si è conclusa l'udienza odierna senza porre termine all'interrogatorio del Johansen. Il capitano Piero Calamai era presente stamane in aula nell'attesa di essere chiamato di momento in momento al banco dei testimoni. Presso di lui era anche il capitano Joseph Ivancich che gli farà da interprete. Il capitano Ivancich è nativo di Pola ed è appena rientrato da Suez ove era pilota del Canale. Il capitano Ivancich è cittadino americano dal 1940. E' stato pilota del Canale dal 1937, eccettuata l'interruzione della guerra dal 1940 al 1946.

Vice

A VENEZIA, NELLE FABBRICHE NUOVE DEL SANSOVINO

Fissato al 21 gennaio l'inizio del processo Montesi

Spediti i decreti di citazione per gli imputati E' previsto che le udienze durino almeno tre mesi

Venezia, 2

La data d'inizio del processo Montesi è stata fissata al prossimo 21 gennaio.

La decisione è stata presa dal Presidente del Tribunale di Venezia, al quale l'11 marzo scorso la Corte di cassazione, accogliendo le istanze del Procuratore generale della Corte di Appello di Roma, Leonardo Giocoli, assegnò il giudizio per motivi di ordine pubblico. Non appena la data del processo è stata fissata, il cancelliere più anziano del Tribunale, dott. Michele Destino, ha spedito agli ufficiali giudiziari dei luoghi di residenza degli imputati i decreti di citazione, già da tempo preparati.

Ogni decreto è costituito da un fascicolo di 14 pagine in cui viene riassunta la complessa vicenda giudiziaria e sono formulati i capi di accusa contestati a ciascun imputato.

Il musicista Giampiero Piccioni deve rispondere dell'omicidio colposo di Wilma Montesi; il mediatore Ugo Montagna e l'ex-questore di Roma, Francesco Saverio Polito, sono accusati di favoreggiamento personale aggravato. Altre nove persone sono imputate, per la maggior parte, di falsa testimonianza, poichè, durante la lunghissima istruttoria formale condotta dal consigliere di Cassazione Raffaello Sepe, diedero motivo di ritenere che non dicessero la verità o fossero reticenti.

Il processo Montesi, che si celebrerà nell'aula abitualmente adibita ad Assise nelle Fabbriche nuove del Sansovino, dove ha sede il Tribunale di Venezia, a due passi dal Ponte di Rialto. Sarà diretto dal dott. Mario Tiberi, designato a presiedere una speciale sezione del Tribunale cui compete soltanto il giudizio per la morte della ragazza romana, in modo che le altre due sezioni del Tribunale veneziano resteranno libere per i normali affari di giustizia.

Il magistrato Tiberi ha poco più di cinquant'anni ed entrò in Magistratura nel 1931. E' un uomo di non comune dottrina giuridica. Sembra che sia particolarmente adatto a condurre in porto processi complicati, senza trascurare l'esame di alcun settore della vicenda in esame, ma senza cadere in lungaggini ed in superfluità.

Si prevede che il processo, nel quale la Pubblica accusa sarà sostenuta dal sostituto Procuratore della Repubblica, Cesare Palminteri, impegnerà un periodo di circa tre mesi, e che la sentenza potrà aversi allo inizio della primavera, soprattutto perchè il Presidente Tiberi ha annunciato che non terrà udienza tutti i giorni, ma solo tre o quattro volte alla settimana, per dar modo agli avvocati che assistono i dodici imputati di poter tornare alle rispettive sedi ed occuparsi di altri processi.

Nessuna dichiarazione degna di rilievo hanno fatto Giampiero Piccioni e Ugo Montagna, che pochi giorni or sono, vennero sorpresi insieme dal fotografo di un settimanale: essi sembrano decisi a mantenere il massimo riserbo fino al processo.

Milano: il Sindaco Ferrari ha ricevuto in Municipio il Presidente della Liberia Tubman

LA NUOVA CRISI DI «LASCIA O RADDOPPIA»

Il notaio si difende dalle accuse del pubblico

Tutto regolare nei casi Verde e Lojacono

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE
Milano, 2

Il dott. Carlo Marchetti sarà da domani sera il nuovo notaio di «Lascia o raddoppia». Gli accordi con il notaio milanese conclusi in linea di massima nel corso della giornata, saranno perfezionati definitivamente domani mattina, comunque prima che vada in trasmissione la 45.a edizione della rubrica.

Il dott. Marchetti si è dichiarato lieto dell'invito rivoltogli, a nome della RAI-TV, personalmente dal direttore compartimentale dei servizi televisivi maestro Labroca. «Non sono un fedelissimo della rubrica — ha detto il dott. Marchetti — e non la seguo da quasi tre mesi. Questo, se possibile, potrebbe essere una maggiore garanzia di obiettività e di imparzialità verso i concorrenti».
ta parte del pubblico italiano».

«Lascia o raddoppia» è dunque pronta per la 45.a edizione. Non risulta siano state revocate nè la bocciatura della candidata napoletana Lucia Verde nè la promozione della candidata milanese Anna Ricci Lojacono che furono al centro delle discussioni e delle polemiche dell'ultima settimana. Intanto, per giovedì sera si annunciano fra gli esordienti i seguenti candidati: l'impiegato Franco Lampredi, di 31 anni, da Firenze (calcio); l'impiegato Edoardo Vismara, di 45 anni, da Parma (ciclismo); Gianluigi Marianini, di 38 anni, da Torino (moda); il meccanico napoletano Alfredo D'Ambrosio, di 48 anni (storia del Regno di Napoli), e la studentessa diciottenne Giuseppina Cafaro di Massalubrense (musica leggera).

Alcuni giornali milanesi hanno continuato a pubblicare con grande rilievo, presunte rivelazioni che il dott. Nicolò Livreri avrebbe fatto sui retroscena del popolare telequiz. Un quotidiano del pomeriggio pubblica addirittura che numerosi concorrenti al gioco — nel corso delle passate trasmissioni — già bocciati dal notaio erano stati poi da lui stesso immediatamente riammessi, con l'ausilio della domanda di riserva, in seguito a perentorie telefonate di anonimi dirigenti del centro televisivo milanese.

Abbiamo allora voluto sapere dallo stesso dott. Livreri quanto c'era di vero nelle «rivelazioni» pubblicate dal quotidiano milanese e il notaio è stato ben lieto di rilasciare alcune dichiarazioni che trascriviamo fedelmente:

«Il pubblico ha voluto giudicarmi prima ancora ch'io potessi difendermi. Ecco perchè ho presentato le dimissioni alla TV e perchè non le ho ritirate, nonostante le pressioni della direzione TV affinchè mettessi una pietra sull'incidente. Ed eccovi il retroscena dei fatti: giovedì scorso, proprio prima che cominciasse la trasmissione di «Lascia o raddoppia», la direzione TV aveva formalmente raccomandato a Mike Bongiorno e a me di essere intransigenti nell'esigere risposte esatte. Questo, oltre che per ragioni generali di giustizia, anche perchè la concorrente Lucia Verde aveva presentato un programma — su cui avrebbe dovuta essere interrogata — di appena un migliaio di motti o detti celebri.

«Vista l'esiguità della materia d'esame, era giusto pretendere, almeno, risposte assolutamente esatte. Ma quando la Verde sbagliò nel citare il verso di Dante, Bongiorno non volle bocciarla subito e tergiversò sperando che la concorrente si correggesse da sola. Questo non successe, e fu necessario estromettere la Verde dal giuoco. Nel caso della signora Lojacono, fummo più severi che con la signorina Verde. Quando la Lojacono sbagliò la prima volta, si corresse tanto fulmineamente ch'io, devo dire la verità, non m'ero nemmeno accorto che avesse sbagliato. Quando poi sbagliò per la seconda volta, lo fece perchè qualcuno le aveva dato e ripetuto un suggerimento erroneo. La signora Lojacono, infatti, lo accolse visibilmente esitando, e quando vide l'espressione sconcertata di Bongiorno tornò a correggersi e disse il nome giusto: Gallone. Ebbi l'impressione che Mike stava per promuoverla, come avrebbe fatto con la Verde, se la signorina si fosse corretta; tuttavia non volli che il pubblico avesse l'impressione di una eccessiva longanimità e perciò ricorsi alla domanda di riserva, benchè, e insisto su questo, la Lojacono avesse finito con il dare la risposta esatta. Quindi, non si può parlare di ingiusta generosità nei riguardi, ma, se mai, di maggiore severità verso la Lojacono che verso la Verde.

«In quanto a ciò che si pretende di avermi fatto dire, e cioè che avevo bocciato la Bolognani, il Rossi e il Braschi, e che poi ho dovuto riammetterli in gara per una perentoria telefonata della direzione TV, mi limito a far notare che al tempo della Bolognani il telefono in palcoscenico non c'era ancora, e quindi nessuno poteva raggiungermi per darmi ordini più o meno perentori; al tempo del Rossi io ero in vacanza e mi sostituiva un altro notaio; al tempo del Braschi il telefono c'era, ma ero io che, quando mi pareva necessario, telefonavo ai dirigenti per consultarmi, come è giusto.

«Riguardo poi l'indulgenza che ha presieduto a tante altre promozioni, non mi sogno nemmeno di negarla, ma voglio far notare ch'essa è sempre stata approvata e condivisa, se non addirittura imposta, dalla pressione dell'opinione pubblica».

M. B.

A POZNAN SI FA IL PROCESSO ALLA MILIZIA POPOLARE

Il pubblico ha applaudito la prima arringa della difesa

Persino l'accusatore ha dovuto ammettere che i disordini sono sorti in seguito alle legittime lagnanze dei lavoratori

Poznan, 2

Gli avvocati della difesa hanno chiesto stamane, al processo dei «nove», che la delegazione degli stabilimenti «Zyspo» (Stalin) che era stata incaricata di condurre i negoziati con le autorità sia chiamata a testimoniare dinanzi al tribunale.

Tale richiesta ha immediatamente fatto salire la temperatura dell'udienza a un grado mai raggiunto sinora. I due procuratori si sono opposti con veemenza a quella che hanno chiamato «la messa in accusa della classe operaia, le cui rivendicazioni sono state riconosciute come legittime». Essi si sono pronunciati contro la creazione di un qualsiasi legame «tra la manifestazione degli operai, che avevano buone ragioni per mettersi in sciopero, e la menzogna, la malavita, gli elementi nemici, che hanno sfruttato il malcontento degli operai per commettere alle loro spalle atti di violenza, di banditismo e di rapina».

L'avv. Troynowski, con voce misurata ma intimamente commossa, ha protestato contro il fatto che l'accusa avesse deformato le conclusioni della difesa: «Non abbiamo alcuna intenzione di mettere gli operai sul banco degli accusati — egli ha aggiunto — ma, al contrario, di chiedere loro di stabilire, in qualità di testimoni, in quali circostanze la tensione si aggravò nella città in seguito alla loro manifestazione, e ciò allo scopo di stabilire i moventi che hanno spinto i giovani accusati al delitto».

«Non si può separare artificialmente la manifestazione operaia dalla sommossa», ha esclamato l'avvocato, ed ha aggiunto: «Se questa delegazione provasse davanti a noi che alcune voci circolanti il 28 giugno nella città erano fondate?» (come è noto, la voce secondo cui la delegazione dello stabilimento «Zyspo» era stata arrestata dette luogo all'assalto al carcere dove la folla si procurò le armi).

L'avvocato ha concluso ricordando le stesse parole del Procuratore generale: «La settima riunione del partito operaio unificato ha riconosciuto che degli errori sono stati commessi nel campo della comprensione dei problemi degli operai. Chiedo all'alto Tribunale di non permettere che un altro errore sia commesso qui non ascoltando gli operai in questo processo».

Il Tribunale ha successivamente ascoltato le deposizioni di un certo numero di testimoni. Uno di essi ha descritto in termini impressionanti la conquista di un carro armato da parte dei manifestanti. Il testimone non ha saputo precisare in quale modo la folla riuscisse ad impadronirsene, ma ha detto che, una volta conquistato, il carro armato venne diretto verso il Q. G. della milizia. Una quindicina di persone erano arrampicate sul carro armato e tra esse si poteva distinguere una donna che reggeva una bandiera nazionale macchiata di sangue.

Uno scoppio di applausi ha accolto oggi pomeriggio, nella vasta sala del Tribunale di Poznan, la prima arringa pronunciata, nel corso del processo contro i tre giovani accusati del linciaggio di un caporale, da uno degli avvocati della difesa, Gerard Kujanek. Fatti del genere si verificano raramente in Polonia, ed il giudice ha richiamato il pubblico all'ordine.

Nella sua arringa — che costituisce una introduzione generale a quelle che si svolgeranno in seguito — Kujanek ha dichiarato: «E' impossibile trattare il processo indipendentemente dalle manifestazioni operaie verificatesi il 28 giugno. E' difficile prevedere quali saranno per la Polonia, le conseguenze di tali incidenti. Il comitato centrale — ha aggiunto l'avvocato — ha deciso di tirare da essi le proprie conclusioni, e cioè di promuovere la democratizzazione della vita politica. Questi incidenti hanno dunque avuto un aspetto positivo per la nazione, e bisogna che tra Governo e cittadini si stabiliscano nuove relazioni».

Ricordando «il tempo passato, quando la giustizia subiva la influenza di considerazioni politiche», Kujanek ha citato la storica frase: «Quando la politica entra nel pretorio, la giustizia ne esce».

L'avvocato Kujanek ha rivolto un appello ai giudici affinchè siano «elementi come i dirigenti dello Stato polacco nei confronti dei responsabili di questi avvenimenti». Ha fatto presente che la legalità è stata in passato violata dagli stessi agenti della polizia di sicurezza; che la gente parlava di rivoluzione e che molti, che erano stati essi stessi arrestati, narravano la maniera in cui erano stati trattati; tutti questi sentimenti, ha aggiunto l'avvocato, si sono «scaricati» nelle sommosse di Poznan.

Un altro avvocato difensore, Rust, ha dichiarato che nessuno potrebbe affermare che gli accusati si sono «nutriti» di trasmissioni di radio straniere dato che essi non le hanno mai ascoltate.

Nella sua requisitoria, il Procuratore della Repubblica Lehmann non ha chiesto la pena di morte per i tre giovani accusati del linciaggio del caporale di polizia, ma «severe» sentenze, affermando quindi che «il potere popolare non farà mai il processo alla classe operaia».

Lehmann ha posto in rilievo che i disordini di Poznan sono nati da legittime lagnanze dei lavoratori industriali di Poznan e che «le autorità polacche non cercano una soluzione a questi avvenimenti dolorosi attraverso un processo». I criminali debbono essere tradotti in giudizio e puniti, ma punendoli nessuno assolverà coloro che per cattiva volontà, negligenza, per essersi estraniati dalle masse e per mancanza di responsabilità hanno contribuito a creare una situazione che ha riflesso in maniera così tragica lo scontento prevalente tra i lavoratori di Poznan.

Il discorso di Lehmann è stato in buona parte dedicato ad una giustificazione delle condizioni che hanno determinato la sommossa. Dopo aver affermato che i tre imputati debbono essere processati per omicidio e non per aver partecipato ad una manifestazione operaia, Lehmann ha così concluso: «Siamo pienamente coscienti e convinti che nè questo processo, nè quello che si svolge contemporaneamente, nè quelli che avranno luogo porranno fine al problema politico aperto dagli avvenimenti del 28 giugno scorso».

In un'altra aula è continuato il processo a carico delle nove persone accusate di aver rubato armi e di aver attaccato la sede della polizia di sicurezza. Sono stati ascoltati alcuni testimoni che hanno riferito su episodi dei disordini. Un terzo processo contro sei imputati, accusati di aver rubato armi, inizierà domani.

ASSOLTO A GENOVA un condannato a morte

Genova, 2

Un uomo condannato a morte dal tribunale speciale per la difesa dello Stato nel 1944. è stato oggi assolto con formula piena dal tribunale di Genova.

Renato Papiri, di 44 anni, da Sestri Ponente, venne arrestato nel giugno 1944 quale sospetto autore di un furto di tre fisarmoniche, una sveglia, due lenzuola e un paio di scarpe vecchie. Il piccolo furto era stato commesso durante un bombardamento, ciò che costituiva una aggravante che comportava la pena di morte. E in tal senso si pronunciò con una sentenza molto sommaria il Tribunale speciale davanti al quale il Papiri comparve. Ma la sentenza capitale non venne eseguita e alla fine della guerra il Papiri venne scarcerato insieme ad Arnaldo Bucco, condannato a 5 anni per ricettazione degli oggetti rubati.

Oggi essi sono ricomparsi in Tribunale per rispondere delle stesse accuse. Gli imputati si sono dichiarati innocenti. Il P. M. ha rilevato la mancanza di prove o indizi gravi circa la responsabilità degli accusati e ne ha chiesto l'assoluzione con formula dubitativa. I difensori hanno chiesto il proscioglimento completo. I giudici hanno accolto quest'ultima tesi per il Papiri e quella del P. M. per il Bucco.

Dorme per tutta la notte con una vipera sul guanciale

Bergamo, 2

Un contadino ha dormito per un'intera notte avendo accanto a sè, sul guanciale, una vipera. Il malcapitato, Giuseppe Carrara, di 42 anni, abitante in una cascina nei pressi di Albino, se ne è accorto al risveglio e, inorridito, si è gettato dal letto iniziando con l'aiuto dei familiari una caccia affannosa, conclusasi con l'uccisione del rettile.

BORSE E MERCATI

Domani si inizieranno a Firenze i lavori dell'assemblea generale degli agenti di cambio per prendere in esame l'attuale situazione e concertare la linea di condotta da seguire. In preparazione di tale avvenimento la Borsa è entrata praticamente in una fase di inoperosità tecnica. Ieri ci si è limitati all'adempimento di alcune formalità. Si è proceduto all'appello dei titoli di Stato — risultato nominale — ed è stato dato per letto il listino delle obbligazioni in genere. Per tutto il reddito fisso vengono quindi a ripetersi nominalmente i prezzi della precedente giornata. Per i valori azionari, non essendovi alcun ordine da eseguire, non si è fatto luogo ad alcuna determinazione di prezzi. Si è invece dato corso alla regolare compilazione del listino dei cambi.

Oro e monete (prezzi informativi): Sterlina oro 6400-6500; Marengo svizz. 4825-4925; Oro 716-720; Argento puro 19,80-20.

TRIESTE — Finmare 460; Generali 19.400; Assicuratrice 4.370; Ras 6.200; Istria-Trieste 545; Tripcovich 16.200; Snia Viscosa 1.400; Montecatini 2.740; CRDA 317; Beni stabili 4.300; Immobiliare 560; Pirelli ital. 3.180.

UN PROGETTO DEL SINDACO TUPINI

Le tranvie di Roma in proprietà dei dipendenti

Ad essi verrebbe trasferito il 49 per cento delle azioni Previsto il nuovo sistema anche per altre aziende comunali

Roma, 2

Manovratori, fattorini e controllori dell'Azienda tranviaria comunale di Roma, lavoratori della Centrale del latte e della Azienda comunale elettricità ed acqua, diverranno comproprietari delle aziende dove attualmente lavorano. se andrà in vigore il progetto di delibera, predisposto dal sindaco Tupini, in collaborazione con la Giunta comunale e reso noto nel pomeriggio di oggi: esso prevede il trasferimento, per una quota del 49 per cento, della proprietà delle aziende romane municipalizzate ai dipendenti. Fra questi il nuovo progetto ha sollevato molto interesse.

L'on. L'Eltore, assessore delle aziende municipalizzate che con il sindaco ha redatto il progetto, ha fornito in merito alcune delucidazioni: le azioni dovrebbero essere assegnate in proporzione al grado e ripartite in maniera tale da incidere, in rapporto agli attivi e passivi delle aziende, soltanto sui vari premi che adesso i lavoratori percepiscono al di fuori degli stipendi e della tredicesima mensilità, che resterebbero invariati.

Attualmente i vari premi di rendimento, di incentivo e di operosità si aggirano intorno all'80 per cento dello stipendio. Nello squilibrio tra attivo e passivo essi potrebbero superare tale percentuale oppure scendere ad un minimo del 15. I passivi veri e propri rimarrebbero a carico del Comune in quanto maggiore azionista, e per la stessa ragione al Comune sarebbe affidata la gestione. Per quanto concerne l'accettazione o meno, da parte dei dipendenti, delle azioni, è un punto che non è stato ancora esaminato.

Le ragioni che avrebbero fatto profilare l'opportunità del nuovo progetto, secondo l'on. L'Eltore, risiedono soprattutto nel voler creare un maggior interesse dei lavoratori verso le sorti dell'azienda e nella possibilità che, grazie a questo interesse, le aziende possano prima o poi passare da bilanci passivi a bilanci attivi.

PREVISIONI DEL TEMPO

Sulle Alpi, cielo poco nuvoloso o nuvoloso; sulle altre regioni, cielo sereno o poco nuvoloso. Foschie e nebbie nelle valli e lungo i litorali. Temperatura senza notevoli variazioni. Mari calmi o leggermente mossi.

Temperature minime e massime di oggi: Bolzano 7.2, 24.8; Trento 10.3, 26.5; Trieste 18.9, 22.7; Venezia 15.6, 24.6; Milano 10.6, 25.3; Torino 10, 24.2; Genova 17.2, 22.4; Bologna 16, 28; Firenze 12.2, 28; Pisa 13.4, 25.8; Ancona 18.4, 24.1; Perugia 15.8, 26.4; Pescara 13, 26.8; L'Aquila 11.2, 25.7; Roma 14.2, 28.1; Campobasso 16.2, 25.5; Bari 15, 13.4; Napoli 17.6, 26.3; Potenza 13.4, 23.6; R. Calabria 16, 26.3; Messina 20.4, 27; Palermo 18.7, 26.2; Catania 14.4, 27.1; Alghero 15.1, 24.6; Cagliari 14, 27.

TRAGEDIA FAMILIARE IN UN VILLAGGIO DELLA CAROLINA DEL NORD

Massacra i sei figlioletti dopo una lite con la moglie

L'autore della strage è stato rinvenuto morto nei pressi di casa

New York, 2

Una tragedia che fa impallidire quelle classiche si può condensare in una breve narrazione. Ieri sera l'agricoltore del villaggio di Clinton, nella Carolina settentrionale, Rufus King, trentaquattrenne, ha avuto una brutta lite con sua moglie, che egli avrebbe percosso brutalmente. La signora King era uscita di casa recandosi a dormire in casa di suo fratello; stamattina, consigliatasi con il fratello stesso, denunciava il marito all'autorità giudiziaria per ingiurie e violenza.

Stamane gli uscieri si recavano alla casa colonica del King per notificargli il mandato a comparire in Corte per rispondere all'accusa della moglie. Bussato alla porta, non udendo risposta, hanno guardato dalle finestre della casa a piano unico, e hanno veduto sparsi per le due stanze i cadaveri massacrati dei sei figli del King. Avvertita la Polizia, con l'aiuto di cani si riusciva a scoprire le tracce dell'agricoltore King, fino a che lo si trovava morto, con un'arma da fuoco al suo fianco, a meno di 200 metri dalla sua casupola. in un bosco. Egli si era ucciso con un colpo alla testa.

I vicini assicurano che avevano visto i bambini giocare sull'aia in attesa dell'autobus che doveva prelevarli per portarli a scuola, ma che quando l'autobus è arrivato il conduttore ha inutilmente suonato la tromba, come di consueto, ed è ripartito senza che nessuno si facesse vivo. Una bimba di due anni, Susan, secondo la perizia compiuta, è stata uccisa con un colpo d'arma da fuoco sparatole a bruciapelo. Gli altri sono stati massacrati a bastonate.

Arrestato a Torino il «re della malavita»

Torino, 2

La squadra mobile ha arrestato il pregiudicato Luigi Nigra, di 59 anni, ricercato da oltre otto mesi. Il Nigra, considerato il «re della malavita» torinese, è uno dei più abili e pericolosi scassinatori d'Italia, specialista in furti col sistema del «buco». Egli è responsabile di decine e decine di «colpi», per cui ha subito innumerevoli condanne, la prima delle quali risale al 1913.

Le sue ultime imprese, che gli erano valse un ennesimo ordine di cattura, sono il tentato scasso alla cassaforte della società Evelt, a Torino; un furto di tre milioni nella gioielleria Madiai; e, a quanto pare accertato, un grosso «colpo» per molti milioni nell'oreficeria Gallo, a Savona, compiuto ultimamente, mentre già era ricercato.

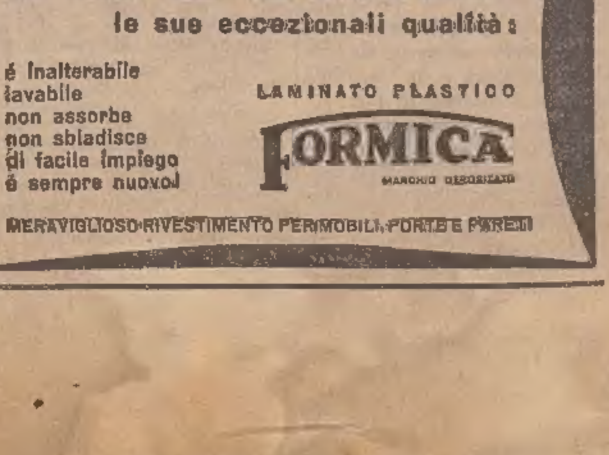
Ieri sera un agente, che da otto mesi seguiva le sue tracce, lo individuò in una osteria alla periferia di Torino, malgrado si fosse travestito, cambiando foggia di pettinatura e inforcando un paio di occhiali. Prontamente avvisata la squadra mobile, il malvivente venne facilmente catturato.

Lotteria di Merano

Identificato il vincitore del terzo premio

Pavia, 2

Il terzo premio della Lotteria di Merano, di 6 milioni e mezzo, è toccato al cassiere Giuseppe Avanza, di 33 anni, impiegato alla filiale di Valle Lomellina della Banca provinciale lombarda.



Bruno Cicognani

Il VOLUME che ha offerto il motivo contingente del massimo premio italiano per la narrativa a Bruno Cicognani è quello in cui la casa editrice Vallecchi ha raccolto tutte le novelle dello scrittore, quali sono via via apparse, nel corso di quarant'anni, dal 1915 al 1955. Il libro di oltre settecento pagine, ci offre, in cinquanta racconti, la produzione più eletta e artisticamente valida di Cicognani novelliere: tale da permetterci la ricostruzione completa della vicenda spirituale, e quindi artistica, dello scrittore nelle successive tappe del suo vittorioso cammino.

Dopo la raccolta dei *Racconti per un anno* di Luigi Pirandello, la narrativa italiana — intendiamo parlare di quella che conta ai fini della storia letteraria — sembrava avesse smarrito la capacità di altre originali affermazioni nel campo così pieno d'insidie, e però così arduo, della novella. Perchè di novelle se ne scrivono a iosa tutti i giorni, ma di novelle che costituiscano autentici lembi di vita e forme esemplari di scrittura (come in Maupassant, Cecov ed altri pochi) non è facile trovarne di frequente nelle letterature dei varii popoli. Gli è perciò che la raccolta delle novelle di Bruno Cicognani fu salutata, al suo primo apparire, con piena e ben legittima soddisfazione. Con essa, nella varietà molteplice dei casi — talora giocondi, o soltanto arguti, ma spesso drammatici, di una drammaticità fonda e possente, o pietosi, o benanche tristi, o amari e perfino sconsolati — una folla di creature vive (eternamente vive in virtù dell'arte) si faceva presente in primo piano, nel panorama della nostra narrativa degli ultimi decenni. E insieme con la folla di figure umane, una serie di stupende dipinture d'ambiente, di fresche rapide visioni di paesaggi, e di rievocazioni pittoriche — di tutta evidenza o di scorcio, ma nitide ferme e inconfondibili — della Firenze di ieri, ancora intrisa di Ottocento, e forse un po' stanca, ma così assorta maliosa e fieramente gentile.

Quasi la totalità delle *Novelle* — il cui volume forma il primo dell'«Opera completa» del Cicognani nell'edizione Vallecchi — sono destinate a restare nel tempo: Non solo come specchio di un mondo e testimonianza di un'arte che ha saputo dargli una forma non effimera, ma anche come testo esemplare di scrittura. E diciamo esemplare a ragion veduta; chè in nessuno degli scrittori viventi le qualità tutte toscane di chiarezza, lindura e sorridente arguzia si contemperano così felicemente da concretarsi in uno stile ch'è, al tempo stesso, tutto cose e tutto armonia e vibrazioni di luce.

E' la caratteristica sostanziale, questa, della prosa di Cicognani, ed è perciò che, spesso, esso prende l'avvio verso la pura poesia e il mito fantastico, e perfino verso la forma del canto spiegato. Non c'è libro suo — dalle *Sei storielle di nuovo conio* (1917), *Gente di conoscenza* (1918), *Il figurinaio e le figurine* (1920), tanto per citarne alcuni, all'ormai classico romanzo *La Velia* (1923); alla fiaba drammatica *Bellinda e il mostro* (1927), *Il museo delle figure viventi* (1928), *villa Beatrice*, il secondo romanzo (1936) ch'ebbe accoglienze europee anche superiori a quelle del precedente, a *L'omino che ha spento i fochi* (1937) e alla magica *Età favolosa* (1940) e al *Viaggio nella vita* (1952) e infine all'ultimo romanzo *La nuora* (1954) —; non c'è libro di questo infaticabile scrittore nostro, tenace e probo operaio della penna, sempre obbediente al suo originario impegno e alle ragioni indeclinabili dell'arte sua, non c'è suo libro in cui egli, pur rimanendo narratore di razza, non dia al lettore il godimento di una prosa capace di sollevarlo nelle sfere alate dell'immagine poetica e di immergerlo nei lucenti mondi del più genuino lirismo.

Ed è chiaro che il volume ultimo uscito dell'opera amplissima di Bruno Cicognani ha costituito soltanto la spunto, quasi il motivo occasionale, del massimo premio italiano per la narrativa. In realtà si è voluto premiare la feconda operosità di un'intera vita. Si è voluto porre il sigillo a una produzione letteraria delle nostre più insigni ed esaltare uno scrittore di risonanza ormai europea, la cui arte, sorretta sempre e guidata da una disciplina spirituale rigorosa, oltre ad arricchire la nostra letteratura di questa prima metà del secolo ventesimo, è stata anche, ed è, valido esempio di integrità e dirittura morale: ossia di onestà. E questa parola la intendiamo nel significato più complessivo e, quasi diremmo, idealmente assoluto in rapporto all'attività e alla responsabilità dello scrittore in quanto artista non solo, ma anche in quanto uomo sociale, partecipe del suo tempo e sollecito dei suoi essenziali problemi: che sono, oltre ogni apparenza, sempre e soltanto problemi dello spirito.

Michele Risolo

«Oscar» per un film in lingua straniera

Hollywood, 2

Il presidente dell'Accademia delle arti e scienze cinematografiche, George Seaton, ha annunciato che il Comitato direttivo dell'Accademia stessa ha deciso all'unanimità di istituire un nuovo «Oscar» annuale per il miglior film in lingua straniera.

A Bologna premio di pittura per medici

Bologna, 2

Per la prima volta è stato indetto un premio di pittura (di lire 100.000) per medici pittori.

La giuria è composta dal prof. Francesco Arcangeli, Giuseppe Raimondi, pittore Carlo Costi, prof. Delitala presidente dell'Associazione medici pittori, prof. Gardini e dott. Golinelli.

La mostra avrà luogo fra il 18 ed il 20 ottobre.

Da qualche settimana Sophia Loren è in Grecia per girare «Il figlio del delfino», diretto da Jean Negulesco. In una pausa della lavorazione l'attrice italiana ha visitato l'Acropoli con la guida d'un vecchio macedone in costume nazionale

Riconoscimenti francesi alla Mostra dei Carracci

Parigi, 2

Il noto critico d'arte Georges Isarlo ha dedicato ieri un lungo articolo, sul quotidiano «Combat», alla Mostra dei Carracci di Bologna, definendola, come aveva già fatto a proposito di quella genovese di Luca Cambiaso, una «bomba» destinata non solo a modificare i concetti sulla pittura dei secoli XVI e XVII, ma anche l'orientamento del gusto artistico del nostro secolo.

«Le ripercussioni che avranno queste due Mostre di Genova e di Bologna — scrive Isarlo — sono incalcolabili. Riunendo tante opere così rivoluzionarie esse costituiscono un fatto materiale che d'ora innanzi non potrà venire ignorato. Questo fatto trasforma la nostra concezione, così banale, della pittura del XVI secolo e di quella delle origini del secolo successivo che da oltre 30 anni occupa l'attenzione di certi storiografi d'arte internazionali. Queste importanti manifestazioni sin d'ora annullano, fanno invecchiare e rendono superati tutte le monografie e i manuali esistenti sulla pittura dei secoli XVI e XVII.

I Carracci, per Georges Isarlo, fanno parte di quella schiera di pittori «indipendenti», cui appartiene anche Luca Cambiaso, di cui il critico si è recentemente occupato in un'opera intitolata, appunto, «Gli indipendenti nella pittura antica». Si tratta, secondo il critico francese, di una serie di artisti in lotta contro la concezione rinascimentale della bellezza.

A DODICI ANNI DA UN'EROICA INSURREZIONE

UN MONUMENTO A RICORDO DELLE VITTIME DI STALIN

Verrà così reso omaggio anche al sublime sacrificio di padre Raimondo Kolbe che in un campo di annientamento chiese di morire al posto di un giovane operaio

NOSTRO SERVIZIO PARTICOLARE

Monaco, ottobre

Questa settimana, secondo informa il corrispondente da Varsavia della DNP, sarà posta la prima pietra di un monumento nazionale destinato a ricordare la disperata insurrezione dell'estate 1944; a ricordare, e a esaltare, l'eroico sacrificio di migliaia di patrioti massacrati, per colpa di Stalin, dai tedeschi spaventosamente inferociti. E questa settimana, per la prima volta, alle porte della capitale polacca, in quella che si chiamò Niepokalanov, la Città dell'Immacolata, sarà finalmente rievocato, anche fuori delle chiese, il sublime gesto di padre Raimondo Kolbe che, la mattina del 31 luglio 1941, chiese e ottenne di poter morire di fame al posto di un giovane operaio, padre di tre bambini. Non è improbabile che alla posa della prima pietra assista il Maresciallo Rokossovski, il medesimo che, dopo aver promesso di appoggiare l'Armja Krajova, le forze della resistenza polacche buttatesi allo sbaraglio, ebbe da Stalin l'ordine di fermare le proprie colonne corazzate lanciate di là dalla Vistola, e di riprendere la marcia solo dopo la capitolazione degli insorti. Inutilmente, il popolare condottiero (ritenuto il miglior stratega dell'URSS) fece presente l'assurdità di una sosta, e inutilmente cercò poi di trovare la spiegazione di un ordine che aveva provocato la morte di 250 mila patrioti e la totale distruzione di Varsavia. La spiegazione si ebbe soltanto dopo la morte del folle dittatore: essa fa parte delle raccapriccianti rivelazioni di Kruscev. La decisione di Stalin fu, per così dire, la conclusione di quella che era costata la vita a diecimila ufficiali — dopo l'immane terribile eccidio di Katyn — ed ebbe come ultimo obiettivo la eliminazione dell'intera «intellinghenzia» polacca e, solo in subordinata linea politico-militare, lo scopo di riservare all'Armata Rossa l'onore esclusivo di avere liberato la prima capitale espugnata dalle orde hitleriane.

L'estate torrida del 1944 pareva rendesse ancora più infuocati i campi di battaglia dove da settimane infuriavano terribili combattimenti. Nello squarcio fatale, aperto dalle potenti colonne del generale Patton nei pressi di Saint Lo, si riversava ormai una valanga inarginabile, travolgente e stritolando le superstiti divisioni dell'Attila motorizzato, mentre a Est un'altra valanga, di proporzione ancora più poderosa, stava scaraventando oltre il Dniepr, il Bug, il Dniester e la Vistola, le decimate unità tedesche, sfuggite all'accerchiamento. La Wehrmacht, sbaragliata, si batteva ancora con il coraggio disperato della «Pflichterfüllung», dell'adempimento del dovere, e le bande delle SS con la sanguinaria disperazione di belve ferite. Questa disperazione si sfogava contro le inermi popolazioni civili e contro i temerari «desperados» della resistenza.

Verso la metà di luglio, quando le avanguardie corazzate del Maresciallo Rokossovski raggiunsero Ostrov a nord e Deblin a sud, e nei giorni successivi un gigantesco cuneo, preceduto da duemila carri armati, incominciò a frantumare l'improvvisato sistema difensivo a oriente di Varsavia, una emittente clandestina dell'Armja Krajova comunicò al Governo polacco in esilio (Londra) che tutto era pronto per la creazione di un secondo fronte alle spalle dei tedeschi, e chiese che si interpellasse immediatamente il Comando supremo sovietico al fine di far concordare l'azione delle forze di liberazione con quella decisiva dell'Armata di Rokossovski. Due membri del Governo, Mikolajcyk e Grabski, partirono subito per Mosca e di lì raggiunsero il quartiere generale di Stalin. Questi, dopo essersi consultato con i capi militari, disse che l'azione poteva avere inizio «in qualsiasi momento, dato che tutto era ormai predisposto per l'attacco risolutivo in direzione di Varsavia».

Il comandante dell'Armja Krajova, generale Bor, di ciò informato, non attese nemmeno un giorno: la sera del 1.o agosto, le formazioni d'assalto attaccarono di sorpresa i punti strategici della capitale. All'alba del 2 la bandiera bianco-rossa della Repubblica polacca sventolava in tutti i quartieri liberati e i tedeschi, sottrattisi alla cattura, erano costretti a ripiegare verso la periferia, e già si apprestavano a fuggire in direzione di Lodz quando si verificò un fatto del tutto imprevisto: le artiglierie sovietiche sospesero il fuoco, e ricognitori della Luftwaffe stabilirono ben presto che le avanguardie del Maresciallo Rokossovski s'erano ritirate sulla riva destra della Vistola. Si attese fino al 6, poi il comando tedesco ordinò la rioccupazione di Varsavia. Vennero piazzate artiglierie pesanti (tra cui numerose batterie trasportate da Sebastopoli prima della ritirata), e per alcuni giorni la città fu investita da un fuoco micidiale; entrarono quindi in azione gli Stukas che rovesciarono sui punti strategici migliaia di tonnellate di bombe dirompenti e incendiarie; infine, ebbe inizio l'attacco sistematico, quartiere per quartiere, strada per strada, casa per casa.

Valore riconosciuto

I patrioti si batterono furiosamente, sorretti dalla speranza che, da un momento all'altro i russi sferrassero il promesso attacco decisivo. Frattanto il gen. Bor continuava a tempestare di messaggi Londra e Mosca, ma solamente verso la fine di agosto gli furono date tranquillanti assicurazioni: dopo un drammatico colloquio, Mikolajcyk era riuscito a strappare a Stalin una dichiarazione impegnativa: la situazione strategica, che aveva imposto la sosta, era mutata, e quindi l'Armja Krajova poteva contare su una ripresa dell'avanzata, al più tardi verso il 7 o 8 settembre.

Trascorsero otto, dieci, quindici giorni: silenzio di tomba di là dalla Vistola, mentre uno dopo l'altro i quartieri di Varsavia cadevano nuovamente nelle mani dei tedeschi. Trascorsero altre due settimane, poi, la mattina del 29 settembre, tre plenipotenziari, agitando una bandiera bianca, raggiunsero le linee del nemico e comunicarono che il gen. Bor offriva la resa incondizionata. Un'ora prima, l'emittente dei patrioti aveva trasmesso a Rokossovski il seguente messaggio: «Siamo stati liberi due mesi. Oggi, 3 ottobre, la gloriosa bandiera della Repubblica polacca viene ammainata, e domani saremo alla mercè del nemico spietato. Ci conforta un terribile pensiero: che Varsavia non potrà appartenere ai tedeschi, semplicemente perchè essa ha cessato di esistere».

La mattina del 4 ottobre una colonna spettrale, superate le macerie e le barricate, passava sotto le forche caudine dei sadici fotoreporter di Goebbels e si dirigeva verso la periferia, tra due ali di SS sghignazzanti. Alla testa della colonna era il gen. Bor, sorretto da due giovani: aveva una gamba spezzata, e da un occhio colava un rivoletto di sangue. A un certo momento fu visto un generale della Wehrmacht staccarsi da un gruppo di ufficiali superiori e avvicinarsi al gen. Bor. «Permettete — gli disse — che vi stringa la mano. A voi tutti spetterebbe l'onore delle armi».

Era il comandante militare del settore. Il gesto fu notato da un colonnello delle SS. Due giorni appresso, il cavalleresco generale rimase vittima di una «misteriosa esplosione», e agli eroici superstiti dell'armata di liberazione, invece dell'onore delle armi, toccò la sorte dei milioni di polacchi ed ebrei inviati nei terribili campi di annientamento. Tra le ultime vittime della ferocia nazista fu anche un giovane prete che era stato, per un certo tempo, il braccio di Raimondo Kolbe.

Il nome dell'eroico frate è noto anche in Italia, fin dal 1948, anno in cui, da Padova, partì la prima proposta di beatificazione. Nato nel 1894 nel villaggio di Papianice, presso Lodz, il padre lo avviò agli studi religiosi; entrato nell'Ordine dei Minoriti, a 22 anni si laureò in teologia e filosofia a Roma e si accinse quindi ad attuare un piano ideato durante il soggiorno sulle rive del Tevere: la fondazione di una organizzazione religiosa mondiale per il culto dell'Immacolata, organizzazione che avrebbe dovuto svolgere la sua attività mediante scritti di propaganda e, pertanto, disporre di una adeguata attrezzatura editoriale-tipografica. Il primo stabilimento sorse alle porte di Varsavia, e il complesso di edifici sorti a poco a poco in quella zona fu chiamato Niepokalanov, la Città della Immacolata. Una rivista uscita nell'estate 1925 col titolo «Cavaliere dell'Immacolata», ebbe un clamoroso successo: due anni appresso se ne tiravano già 50 mila copie, e nel 1939 oltre un milione. Un'altra, in latino (*Miles Immaculatae*), raggiunse in breve tempo una media di 150 mila esemplari, e un quotidiano, il *Maly Dziennik* (Piccolo Giornale), poco prima dello scoppio della guerra, riuscì a battere il maggiore dei quotidiani indipendenti di Varsavia.

Eroica decisione

L'attività editoriale di padre Kolbe non si limitò alla Polonia: nel 1930 il geniale monaco-giornalista fondò a Tokio una rivista mensile (in giapponese); successivamente ne fondò, nelle rispettive lingue, in India, nel Siam e a Singapore. Stava per estendere quest'attività al Medio Oriente, quando scoppiò la seconda guerra mondiale. La Polonia cadde in poche settimane sotto i colpi del tremendo maglio hitleriano. La «Città dell'Immacolata» rimase miracolosamente intatta, e dopo un breve periodo di internamento il suo fondatore, insieme ai 400 collaboratori, potè farvi ritorno e riprendere, sia pure su scala ridotta, l'attività editoriale.

Il 17 febbraio 1941 gli stabilimenti furono occupati dalla Ghestapo, e padre Kolbe venne internato nel campo di Auschwitz. La mattina del 31 luglio l'eroico frate compì il gesto sublime. Uno studente di Cracovia era riuscito a fuggire. Immediatamente, il comandante del campo, tale Fritsch, fece allineare i compagni di baracca del fuggitivo, ne scelse dieci a caso, poi gelidamente disse: «Voi dieci potete ringraziare il vostro compagno. Sarete rinchiusi immediatamente nell'*Hungerbunker* e vi dovrete morire di fame e di sete».

Un giovane operaio, l'unico, ebbe un attimo di debolezza. «Dio mio — gridò — non potrò più vedere i miei bambini!».

Dalla fila si staccò una figura ieratica.

«Cosa vuoi?» — urlò il comandante, spianando la pistola.

«Mettermi al posto di quel giovane» fu la risposta.

«Perchè?»

«Io non ho nessuno, mentre lui ha moglie e figliuoli».

Dopo un attimo di riflessione, il Fritsch sentenziò: «Sta bene; tanto più che, se non sbaglio, tu sei un prete».

E così padre Kolbe andò a finire, insieme agli altri nove compagni di sventura, nell'orribile Bunker. Il 14 agosto, vigilia della Assunzione di Maria, era ancora vivo; Fritsch, personalmente, gli diede, in serata, il colpo di grazia con una iniezione di fenolo.

«Morì — dichiarò dopo la guerra un superstite addetto alla pulizia del Bunker — gli occhi ancora luminosissimi rivolti al cielo e con un sorriso indescrivibile sulle labbra bianche».

Questa settimana, come si è accennato in principio, l'eroico sacrificio potrà essere rievocato pubblicamente, sebbene sia risultato, proprio nel corso del processo per i fatti di Poznan, che uno dei «rivoltosi» fu il discepolo più caro di padre Kolbe.

Taulero Zulberti

UN LEGGENDARIO RAID NEL CONTINENTE BIANCO

Esperienza e fatalità in due epiche imprese

Tali sembrano ancora dopo più di quarant'anni le conquiste del Polo Sud effettuate con opposte fortune dal norvegese Amundsen e dall'inglese Scott

2.

Dopo il viaggio di James Clark Ross, l'Antartico divenne meta di centinaia di spedizioni che si avventurarono fra i blocchi di ghiaccio dei mari del Sud sempre in cerca di nuove piste. Fra essi, fu un norvegese, il capitano Roald Amundsen, il primo che nel 1911 riuscì a conquistare il Polo Sud geografico dopo un'impresa che è rimasta celebre nella storia delle spedizioni polari.

Suo degno rivale fu però il grande navigatore inglese Robert Scott, che in quello stesso periodo affrontava per la terza volta le insidie del bianco Continente, contro cui ingaggiò una lotta disperata che superò i limiti ragionevoli della resistenza umana.

Scott aveva lasciato l'Inghilterra il 15 giugno del 1910, dopo aver ricevuto a bordo della «Terra Nova» la visita del re Giorgio V e della regina Mary. Erano trascorse appena cinque settimane dalla morte di Edoardo VII, e questa era la prima comparsa ufficiale che i nuovi reali facevano dinanzi al popolo inglese. Essi, per dimostrare tutta la loro ammirazione all'equipaggio del capitano Scott, rimasero a lungo sulla nave ed in compagnia dei marinai gustarono il pemmican, una mescolanza di carne secca e legumi, che doveva servire quale nutrimento di base alla spedizione polare.

Sui libri di storia

La stampa commentò a lungo l'avvenimento e non tralasciò di diffondere ogni particolare su quell'incontro, che ora i fanciulli inglesi apprendono dai libri di storia.

Dopo tre mesi, la «Terra Nova» toccava la Nuova Zelanda ed il «Times» annunciava ormai prossimo l'assalto al Polo Sud. Nel gennaio del 1911, infatti, il piroscafo inglese approdava nella Baia di MacMuedo mentre un fortissimo vento soffiava a 200 chilometri orari. Viveri, materiali e una casa in legno prefabbricata furono sbarcati dai marinai della «Terra Nova», che riprese la rotta verso la Nuova Zelanda, lasciando Scott ed i suoi undici uomini soli nel deserto ghiacciato.

Grave errore

L'errore di Scott, che ai cani esquimesi aveva preferito i trattori e i poney, cominciò a dare i primi nefasti risultati: i cavalli, non abituati al clima tremendo del Polo, morirono quasi tutti nel giro di poche settimane, mentre i trattori divennero un ammasso di ferro congelato e inutilizzabile.

Accampati nell'isola di Ross ai piedi dell'Erebus, un vulcano sempre in eruzione, gli esploratori trascorsero l'inverno studiando la vita dei pinguini e calcolando la quantità di calorie necessarie ad un uomo nella loro situazione per sopravvivere. Finchè, con la comparsa del sole (il primo novembre del 1911), Scott inizia l'avventuroso viaggio verso l'interno dopo aver deciso di dividere gli uomini in tre gruppi. Di questi, solo uno è destinato a raggiungere il Polo, mentre gli altri due ritorneranno alla base, avendo solo il compito di lasciare depositi di viveri sulla strada, e punti di riferimento.

Dopo 700 chilometri di viaggio sulla banchisa, all'altezza dell'ottantatreesimo grado di latitudine, si para al loro cammino l'alto ghiacciaio Beardmore, che si estende per circa 400 chilometri. I pochi trattori ancora in uso vengono abbandonati e le slitte devono essere trainate dagli uomini in una ascesa eroica che si protrae per undici giorni. Qui Scott decide di far ritornare verso il mare il primo gruppo composto da Atkinson, Keshane, Wright e Cherry-Garrard. A circa 300 chilometri dalla meta, altri tre uomini (Terry Evans, Lashley e Crean) riprendono la via del ritorno e Scott rimane con i quattro compagni che lo seguiranno fino all'ultimo.

A due chilometri all'ora, i cinque esploratori procedono in ottime condizioni fino al punto ove Shachleton (a 170 chilometri dal Polo) aveva rinunciato all'impresa. Un forte vento e l'improvviso abbassamento della temperatura costringono gli uomini a rallentare la marcia. Per giorni e giorni si trascinano sul deserto nevoso, finchè, sfiniti e semicongelati, il 18 gennaio 1912 giungono in vista della vetta. Qui la più grande delusione doveva però colpire quegli uomini stremati: sul Polo Sud sventolava la bandiera norvegese.

Un'altra spedizione, dunque, li aveva preceduti togliendo così all'eroico equipaggio inglese il privilegio della vera conquista.

Chi mai poteva aver compiuto un'azione simile, all'infuori di Amundsen, quell'esperto dominatore di ghiacciai, che da Madera aveva inviato alla «Terra Nova» un telegramma con il quale avvertiva Scott del suo prossimo viaggio al Polo Sud? Chi altro, se non il gigante norvegese che, pratico della vita polare, è stato giustamente definito il più grande esploratore dell'Antartico?

A 3201 metri d'altezza, da dove si domina il grande strapiombo Heilberg, nella tenda che era stata lasciata dalla spedizione Amundsen, gli inglesi trovarono una lettera indirizzata a Scott: «Caro capitano Scott, voi sarete certamente il primo uomo venuto qui dopo di noi. Vi sarò grato se riferirete al re di Norvegia che noi siamo riusciti nell'impresa. Abbiamo conquistato il Polo il 16 dicembre 1911. Firmati: Roald Amundsen, Alufson, Biaaland, Helmer Hauseen, Svene H. Hassel, Oskar Winsting».

Quale tattica e quale percorso aveva seguito il navigatore norvegese, che già nel 1906 con un battello di 47 tonnellate e con un equipaggio di 6 uomini aveva forzato il «passaggio di Nord-Ovest», raggiungendo cioè l'America del Nord?

Rapidità d'azione

Abituato alla vita polare, e bravo quanto gli esquimesi nel condurre i cani e le slitte, Amundsen era partito dalla Norvegia a bordo del «Fram» il 12 agosto 1910 (cioè due mesi dopo la partenza di Scott). Giunto il 12 gennaio 1911 nella Barriera di Ross, si era poi stabilito nella Baia delle Balene con un seguito di cinque rudi marinai, i quali non faticarono molto ad erigere un'ottima casa in legno e un recinto coperto per i 100 cani groenlandesi che componevano le mute.

Senza perdere un giorno di tempo, i norvegesi abbatterono a colpi di randello più di cento foche e stabilirono tre depositi di viveri (in previsione del grande raid al Polo Sud) distanti 146, 257 e 368 chilometri dalla Baia delle Balene ove svernarono fino al 19 ottobre, giorno in cui intrapresero il viaggio verso l'interno. Al quarto giorno di marcia, Amundsen e i suoi compagni riuscirono a coprire la distanza record di ben 65 chilometri. I cani in vita erano una novantina, ma solo i 52 più robusti vennero utilizzati per il traino delle slitte. Il viaggio durò 57 giorni, durante i quali gli uomini non lamentarono il minimo incidente mentre la metà dei cani venne uccisa e data in pasto alla muta.

Issata la tenda e la bandiera norvegese sul Polo Sud, Amundsen e i suoi ripresero subito il viaggio verso la Baia delle Balene. Dal «Fram», il norvegese spedì uno storico telegramma, che il «Daily Chronicle» ottenne in esclusiva per 50 mila franchi in oro, così concepito: «Il nostro viaggio al Polo Sud è stato una magnifica passeggiata».

Ciò accadeva nei primi del 1912, mentre l'equipaggio del capitano Scott era sulla tragica via del ritorno. Rimasti a corto di viveri, senza cavalli nè cani, i cinque uomini tentarono disperatamente di guadagnare il più presto possibile le piste che conducevano al mare.

Drammatico epilogo

Il maltempo intanto era sopraggiunto e la temperatura cominciava a toccare i 50 gradi sotto zero. Il sottufficiale Evans fu il primo a perdere la vita il 17 febbraio. Gli altri quattro erano esausti, quasi ciechi, con le mani e i piedi paralizzati dal gelo. Il 2 marzo il dr. Wilson opera senza anestesie Oates, che ha i piedi congelati. Il robusto marinaio chiede di essere abbandonato, ma poi continuerà il viaggio trascinandosi sulle ginocchia! Con il trascorrere dei giorni, il viaggio diventa sempre più angoscioso. «Siamo già a 50 chilometri dal deposito di viveri «Une Tonne — scrive Scott nel suo ultimo diario — e là potremmo trovare cibo e petrolio. Siamo ormai agli estremi. Questo giornale forse sarà letto da chi lo troverà, ma dovrà essere inviato alla mia vedova...».

Il lunedì, 19 marzo, mancano solo 20 chilometri dal deposito. Oates è morto. E Scott che non ha più piedi chiede invano a Wilson e a Bowers di procedere da soli. Il 23 marzo, quando sono a soli 2 chilometri dal deposito, il blizzard (un freddo che fa scendere il termometro a 80 gradi sotto zero) li paralizza. I loro muscoli non rispondono più. Sull'ultima tenda eretta, fragile riparo al micidiale freddo del Polo, Scott e i suoi ultimi compagni muoiono assiderati.

Vani tentativi di ricerca erano stati effettuati intanto durante i lunghi mesi di attesa, da Soudain Atkinson, capo del distaccamento nella base di Ross. Ma solo nel novembre del 1912 fu possibile ritrovare la tenda ove Scott giaceva pietrificato dal gelo fra i due fedeli compagni della tragica avventura. Il capitano della Royal Navy era in mezzo, con il braccio sinistro sul corpo del suo più caro amico, il dr. Wilson. Accanto ai corpi, il testamento che Scott aveva scritto fino all'ultimo, mentre la morte lo ghermiva lentamente: una trentina di fogli che le mani semicongelate avevano vergato.

Nel suo diario, il capitano inglese dichiara, fra l'altro, che il disastro fu causato soprattutto dalla morte dei poney nel marzo del 1911 (che lo obbligò a partire più tardi e a portare al seguito una quantità di viveri minore a quella prevista), dalla tormenta subita all'ottantatreesimo grado di latitudine e dalla neve troppo molle che nelle regioni basse del ghiacciaio di Beardmore aveva rallentato la sua avanzata.

Nelle ultime frasi dedicate alla madre, Scott così si esprime: «Mia cara piccola mamma, consolatevi al pensiero che io muoio in pace. Avrei voluto che questo colpo vi fosse risparmiato; in verità, una malversa fortuna ci ha perseguitati. Comunque spero di lasciare un ricordo di cui io possa essere fiero...».

Gli inglesi accolsero con viva costernazione il tragico destino di Scott e dei suoi compagni, che avevano pagato con la vita la presenza dell'Inghilterra nel più lontano e desolato angolo del mondo.

Franco La Guidara

DECORAZIONI ITALIANE all'equipaggio dell'«Ile de France»

Le Havre, 2

L'Ambasciatore d'Italia a Parigi Pietro Quaroni ha conferito alte decorazioni italiane al merito civile al comandante Raul De Baudrean, agli ufficiali e ai membri dell'equipaggio dell'«Ile de France» che portarono soccorso ai naufraghi dell'«Andrea Doria».

La cerimonia si è svolta stamane a bordo dell'«Ile de France» stessa, alla presenza del direttore generale della «Compagnie Generale Transatlantique» Pierre Laure, del Prefetto di Le Havre, del Console generale d'Italia a Parigi, Baistrocchi, dell'addetto navale all'Ambasciata, Cuzzi, del Console d'Italia a Le Havre, Mor, e di numerose autorità portuali e cittadine.

Il direttore della «Compagnie Generale Transatlantique» ha ringraziato l'Ambasciatore Quaroni per la solennità che le autorità italiane hanno voluto dare alla cerimonia.

Gli ha risposto l'Ambasciatore stesso ricordando la dolorosa perdita dell'«Andrea Doria», sottolineando la magnifica prova di solidarietà umana che caratterizzò la catastrofe ed esaltando la generosa opera di soccorso svolta dal comandante De Baudrean e dell'equipaggio dell'«Ile de France».

Donald Campbell, il famoso pilota del «Bluebird», sta allenandosi per battere il record di velocità sull'acqua

TRA LE NUOVE RACCOLTE DI VERSI

Intimità e sentimento nelle voci di due poeti

Pregevoli liriche di Pedra Zandegiacomo e Oscar Garletti

«Mio mondo — fatto di piccole cose — io in te mi racchiudo — e mi perdo — nel tuo labirinto di sogni». Questa breve lirica di Pedra M. Zandegiacomo - Tommasini può essere scelta come indicazione del tono di tutto il volumetto *Il cancello socchiuso* (Bergamo, La Nuova Italia Letteraria). Il mondo poetico della autrice è infatti tutto compreso entro un cerchio intimo, espresso con voce piana e suadente, come di qualcuno che s'affacci, non senza trepidazione, su di un orizzonte che per tanta poesia moderna è simile a un oscuro ed ermetico abisso. Invece, nell'animo della signora Zandegiacomo - Tommasini, anche se il dolore lo tocca, la speranza non svanisce: «Nubi e nubi — si addensano — sull'animo mio — perciò raccolgo — sull'infausto — cammino della vita — il caprifoglio della speranza». Questo tono discorsivo, se da un lato rende pienamente il pensiero e il sentimento dell'autrice, dall'altro ne attenua la forza emotiva; tuttavia parecchie liriche, specie le più brevi, hanno un loro gentile profumo come questa: «Riflessa in me — è la vita mia trascorsa — e ogni brano — lo sento in me — ancor vivo — e ogni richiamo — alla memoria — mi fa ancor palpitare — come allora — quando della mia giovinezza — ero signora — e non sapevo d'essere felice».

* * *

Oscar Tullio Garletti è alla sua prima raccolta di versi: *Cirri* (Bergamo, ed. Badalamenti) e bisogna dire che, non sapendolo, lo si potrebbe credere un poeta già esperto e padrone del suo mondo, anche se in esso riecheggiano voci e toni che sono abituali nell'atmosfera poetica del giorno d'oggi. «Il mio cuore — non ha rimorsi, — pure — mi pesa nel petto — come un macigno. — Le mie mani — non sono macchiate di colpe, — pure — mi pesano come delitti. — E la fronte esala — solo sospiri di sogni; — pure — grave di pesi si china». Questa lirica apre il volumetto, che ne contiene anche di più estese, nelle quali la parte descrittiva si fonde in bella unità con l'espressione dei sentimenti. Anche il Garletti rifugge dall'ermetismo e lascia che la sua ispirazione si adagi nel lento svolgimento del verso senza improvvise sospensioni o fratture. Naturalmente in questi toni discorsivi è sempre latente il pericolo di cadere nella banalità di un linguaggio troppo facile e corrente, quando non lo sostengano un'intima forza e una vigile misura. Delle liriche di «Cirri», mi sembrano più consone al temperamento poetico dell'autore quelle in cui egli effonde il suo sentimento amoroso, che non le altre in cui affronta temi più vasti: «Ricordi? — Le mani unite — vagammo — fin dove la strada del bosco — si biforca — in due viottoli — smarriti tra rami cadenti. — Era tardi e l'ultimo — uccello gemeva nel freddo — cielo stellato. — E l'ultimo gregge spariva — lontano, — nel folto cespuglio di more, in una nube di polvere — e di belati. — Chinava l'ultima viola — il capo profumato — alla carezza del vento. — Io te la porsi allora. — E gli occhi velati d'eterna — malinconia, — mi fissarono amanti — nella tiepida quiete notturna. — Vieni, alla carezza — delle ultime foglie».

L. T.

AVVENTURE DELLE PAROLE

Bacalaro

Su questa parola indicante a Firenze il servo dei fiaccherai, figura quasi scomparsa, il facchino che puliva i cavalli, metteva e levava i sacchetti di fieno al collo degli animali, scaraventava secchi d'acqua sulle ruote delle vetture schizzando i passanti, varie sono le ricerche etimologiche.

Diciamo intanto che tale voce in questo senso non è stata registrata, se non rarissimamente, dai vocabolari italiani. Troppo stridente il contrasto con il vocabolo classico *baccalare, baccalare, bacalaro, baccalaro*. Per solito *bacalare* è unito nei dizionari a *barbassoro*, uomo che si dà importanza con ostentazione di sapere e di autorità, pieno di albagia; spesso usato in tono scherzoso o ironico. Così il Boccaccio, nella novella di Andreuccio da Perugia, chiama «gran bacalare» quell'omaccio dalla barba nera e folta che si affaccia alla finestra della casa della «buona femmina».

La parola è presa dal linguaggio accademico *baccalaureus* o *baccalaris* che indicava il dottore coronato di alloro *(baccalaurea)*, di qui *bacceliere* o *baccalare*, forse.

Riesce perciò misteriosa l'origine del nostro bacalaro fiorentino. Alcuni hanno perfino pensato a un residuo di composizione della frase: «va là, caro».

Ma nel vocabolario pisano del Malagòli troviamo qualche cosa che forse dà luce. *Bacalare* è detta parola del XIV secolo e sta a significare *misero* ed è citato un passo di un laudario pisano non anteriore al Trecento, esistente nella biblioteca dell'Arsenale di Parigi e pubblicato dallo Staaf a Upsala nel 1931. Vi ricorre questo verso: «Fei (fello, triste) e bacalare sta in terra gecchito».

La condizione del *bacalaro* è stata fino a un certo tempo fa miserrima, anche se pittoresca come folclore fiorentino; uomo esposto ai lazzi, agli strapazzi che su di lui facevano i suoi padroni, i fiaccherai, specialmente nelle ore di riposo, quando tra il mezzogiorno e le due, pochi erano gli *spacci* e il disgraziato servo doveva fare le spese del divertimento. Alcuni ricorderanno la descrizione del bacalaro di piazza San Firenze (i bambini lo chiamavano il *bracalaro* per i suoi calzoni non certo con la piega), fatta dallo autore del *Donatore di pulci* nel secondo capitolo, «*Piazza San Firenze*».

Seniore e juniore

Seniore è forma di comparativo organico che ha preso aspetto di sostantivo come *junior* (ed anche *juniore*) il quale vive nei nomi propri per distinguere due persone dello stesso nome di cui uno è più giovane rispetto all'altro. Uso abbastanza moderno perchè nella tradizione si è spesso adoprato la forma italiana *il giovane* (Michelangiolo Buonarroti il giovane, l'accademico fiorentino, autore della *Tancia*, per distinguerlo dal prozio, il grande artista).

Seniore ha indicato in certe regole monastiche il superiore di un convento. Poi è servito a significare uomo principale, magnate, senatore. Durante il ventennio fu grado nella milizia corrispondente a quello di maggiore dell'esercito.

Dante chiamava *seniori* nel *Par.* XIX, 83, i ventiquattro personaggi, simboleggianti i libri del Vecchio Testamento.

Per la distinzione su accennata fra due persone dello stesso nome si usa la forma *junior* e non *juniore*.

Giuria

E' la forma italianizzata della voce inglese *jury* riprodotta nel secolo XVIII nel francese *jury*. Indica l'insieme dei giurati che nelle corti d'assise giudicano i processi, ma anche qualunque altra commissione di giudici di gare sportive, artistiche, letterarie e simili. Giuria è voce relativamente moderna. Ma siccome gare vi sono state pure in passato (non certo come ora dove siamo arrivati a una impressionante inflazione) come avranno detto i nostri antichi per indicare questo complesso di giudici? Ci soccorre per questo argomento una pagina dei famosi *Ricordi* di Giovanni di Pagolo Morelli, il cronista fiorentino del '400 (visse dal 1371 al 1444), pubblicati, in egregia edizione critica e commentata, da Vittore Branca, ed edita dalla casa Le Monnier nella Collezione in ventiquattresimo. Dice il Morelli che fu fatta sulla piazza di Santa Croce una giostra a cui partecipavano tre giostratori a cavallo e quattro a piedi e fu molto ordinata e bella: i premi erano, il primo un elmetto d'argento con perle del valore di 140 fiorini, il secondo un elmo con un bel cimiero e costo 60 fiorini. Questa conclusione fu molto apprezzata da tutti come «buono giudicio e ben ragionevole» (quale differenza coi nostri giorni!). Come era composta quella che noi chiamiamo giuria? E il Morelli dice: «fu a *sentenziare* i detti doni messere Maso degli Albizi, messere Vanni Castellani, messere Iacopo Gianfigliazzi e Federico dei Nerli». Invece dell'astratto, dunque, una perifrasi molto precisa.

Ettore Allodoli

CRONACA DELLA CITTA'

LABORIOSA SEDUTA AL CONSIGLIO COMUNALE

VERSO LA REALIZZAZIONE DEL BORGO SAN SERGIO A ZAULE

Approvata l'estensione dei servizi pubblici alla costruenda zona residenziale - Programmi per 1 miliardo e mezzo di lire - Domani giovedì sarà affrontata la questione della Zona franca

Il grosso lotto di delibere da ratificare e l'elaborazione del regolamento interno hanno, come del resto s'era previsto, interamente assorbito la seduta di ieri al Consiglio comunale. Si è trattato di adempimenti che andavano senz'altro preliminarmente compiuti, prima di affrontare altre pur impellenti questioni. Da un lato infatti si poneva l'obbligo di legge di definire gli atti e provvedimenti riflettenti l'attività dell'Amministrazione civica dei mesi scorsi, allorchè mancava il funzionamento del Consiglio e la Giunta doveva provvedere alle pratiche più urgenti. Del pari si imponeva la priorità del regolamento, per la necessità di anzitutto fornire al Consiglio lo strumento efficace per l'ordinamento del lavoro, specie per il migliore svolgimento delle discussioni.

Questa fase preliminare purtroppo non ha potuto essere conclusa nelle quattro ore della riunione di ieri sera. Sono state approvate altre 97 delibere giuntali ed è stata iniziata l'elaborazione del regolamento. Una nuova seduta è stata fissata per domani e comunque l'assemblea comunale è ormai pronta ad affrontare gli attesi dibattiti: già domani sarà all'ordine del giorno la Zona franca ed un'altra grossa discussione seguirà sul tema degli aggravi fiscali che sono conseguenti alla estensione a Trieste della nota legge 703. In merito alla Zona franca si conta di formulare una mozione per presentarla al Presidente della Repubblica che visiterà domenica la nostra città; per i provvedimenti fiscali un'apposita seduta straordinaria verrà dedicata all'esame delle progettate deliberazioni, in vista dell'imminente scadenza del termine.

Quasi tutte le delibere ieri approvate vertevano su questioni di ordinaria amministrazione, ad eccezione di tre, dalle quali sono scaturite interessanti comunicazioni sui programmi edilizi, con riguardo particolarmente al Borgo San Sergio che diverrà la zona residenziale del porto industriale di Zaule.

Delle tre per prima è stata approvata la delibera che istituisce la stazione appaltante per la costruzione del complesso edilizio che sorgerà a San Luigi per conto dell'INA-Casa. Per rendere più solleciti i lavori il Comune provvederà così direttamente alla realizzazione del piano, i cui progetti generali sono già elaborati (abbiamo recentemente illustrato per i nostri lettori gli intendimenti del Comune e dell'INA-Casa, anche con la pubblicazione della pianta del vasto complesso di case che saranno costruite lungo la via Marchesetti). Il Sindaco ha anzi preannunciato la prossima definizione del piano esecutivo, confidando che il Comune possa entro l'anno dare concreto avvio ai lavori, per un primo lotto di case che comporterà l'investimento di 400 milioni di lire.

Case per altri 300 milioni di lire saranno presto costruite dallo IACP nella zona di S. Maria Maddalena inferiore, e per agevolare quest'iniziativa il Consiglio ha deliberato ieri la cessione gratuita di terreni comunali, sui quali appunto sorgeranno le case. Si tratta della prima attuazione a Trieste del cosiddetto «piano Romita», mirante a dare un alloggio più confortevole a quanti abitano in case malsane. Per legge Stato e Comuni concorrono nelle costruzioni, il primo concedendo i finanziamenti ed i Comuni mettendo a disposizione i terreni.

Terza e più importante la delibera riguardante il Borgo San Sergio. Come è noto l'Ente Porto industriale ha già iniziato la realizzazione della zona residenziale di Zaule, dando mano alla costruzione della prima strada di allacciamento. In questa iniziativa la Giunta comunale ha inteso di subito inserirsi per installare lungo la costruenda strada le condotte elettriche, del gas e dell'acqua, anche per evitare di dover altrimenti compiere scavi su tale strada dopo costruita, mentre evidentemente più economico e utile si prospettava l'abbinamento dei due lavori. L'estensione dei servizi pubblici ai nuovi complessi edilizi — che prevede pure l'allacciamento filoviario — rientra nei compiti obbligatori per l'Amministrazione comunale e conseguentemente la Giunta si è posta alla ricerca del finanziamenti occorrenti. Il costo complessivo dei servizi stessi al costruendo Borgo è stato preventivato in quattrocento milioni ed a cento ammonta il valore delle opere connesse con i lavori stradali iniziati dall'Ente Porto.

A risolvere il problema finanziario è pure intervenuto l'Ente Porto, offertosi di concedere un mutuo di cento milioni al Comune, a condizioni molto vantaggiose (un tasso d'interesse del 3 per cento). Il Consiglio ha approvato tale intesa tra il Comune e l'Ente Porto, nel corso di una discussione che ha spaziato anche sui programmi di sviluppo dell'iniziativa di Zaule. Si è così appreso che molteplici si profilano i progetti per il Borgo San Sergio, che sta polarizzando la attività edilizia di vari Enti, tra i quali l'IACP, l'INA-Casa e la Opera di assistenza ai profughi. Si calcola che ad un miliardo e mezzo di lire assommino già le iniziative che hanno per obiettivo la zona residenziale di Zaule e che concretamente entreranno presto nella fase di realizzazione. E' stata inoltre data notizia di un intervento dell'IACP presso il Comitato gestore del «Fondo di rotazione», con la formale richiesta di finanziamenti per un veramente rilevante programma di costruzioni: basti dire che la richiesta è stata fatta per oltre tre miliardi di lire. Maggiori dettagli il consigliere repubblicano Geppi (che è pure vicepresidente dell'IACP) non ha voluto fornire per giustificati motivi di riserbo, in quanto anticipazioni circa la ubicazione delle case che si conta di costruire potrebbero influire sui prezzi dei terreni, che l'IACP deve ancora acquisire.

Sull'interessante tema, una più approfondita discussione avrà presto luogo al Consiglio ed in tale prospettiva il cons. Battigelli (M.S.I.) ha raccomandato la presentazione di un quadro organico e completo delle iniziative, anche per consentire una migliore valutazione della partecipazione del Comune alle opere stesse.

Nel corso della ratifica delle delibere altre interessanti notizie si sono apprese in merito ai lavori di restauro e di ammodernamento degli impianti del Teatro Verdi, nei quali l'Amministrazione civica è da tempo impegnata con meritoria sollecitudine. Siamo giunti alla fase conclusiva e ieri sera il Consiglio ha deliberato l'aggiudicazione dell'appalto per la fornitura e la posa in opera del sipario metallico di sicurezza, che verrà eseguito da un'impresa cittadina per la spesa di oltre otto milioni di lire. Inoltre è stata approvata l'installazione di una nuova centrale termica, risolvendo così due annosi problemi del nostro massimo teatro. Non abbisogna di commento la decisione riguardante il sipario (un impianto che occorreva ormai imperiosamente, appunto per ragioni di sicurezza: sperabilmente sarà funzionante entro l'anno), mentre va sottolineato che il miglioramento dell'impianto di riscaldamento si aggiunge ai lavori in atto per la riparazione del tetto del teatro, in modo da eliminare gli inconvenienti che in passato riducevano l'efficacia del preesistente impianto termico.

Esaurite le delibere, buona parte della seduta è stata quindi assorbita dalla discussione sul regolamento interno del Consiglio, protrattasi vivace su alcuni punti che investono la procedura per le interrogazioni e gli interventi dei consiglieri, materia delicata in quanto implica la libertà d'espressione. Sul progetto predisposto dalla Giunta ad un certo punto hanno preso la parola un buon terzo dei consiglieri ed è stato giocoforza rinviare a domani il proseguimento dell'esame, per consentire un dibattito più ampio e sereno.

L'interesse per la prossima seduta si sposta tuttavia sul tema della Zona franca. Ieri è stata distribuita ai consiglieri una mozione proposta dal M.E.N., corredata da un opuscolo illustrativo, rivolta a portare il problema all'attenzione del Presidente della Repubblica, nella visita che l'on. Gronchi compirà domenica a Trieste. La mozione pone nelle premesse i postulati zonafranchisti, rilevando le condizioni dell'attuale vita economica triestina e le possibilità che le agevolazioni doganali dischiuderebbero per i nostri traffici e le attività produttive. La mozione propone, come detto, di sottoporla al Capo dello Stato «affinchè, nel limite dei suoi poteri costituzionali, voglia compiere gli atti necessari ed opportuni per la risoluzione di un problema che sommamente interessa la vita di una città di incontestate benemerenze e che impegna politicamente la stessa capacità amministrativa della Repubblica».

E' stato convenuto che domani mattina capigruppo e rappresentanti esperti di tutti i partiti e gruppi si riuniranno in Municipio per esaminare tale mozione, allo scopo di ricercare un'intesa atta a far convergere le adesioni sulla mozione stessa o su altra di analogo indirizzo, così da poter presentare al Presidente della Repubblica una espressione unanime del Consiglio.

(«Giornalfoto»)

Il dott. Leonardo Azzarita, consigliere delegato della Federazione nazionale della Stampa, illustra il programma dell'imminente Congresso a Trieste. Gli è a fianco il dott. Stelio Rosolini, presidente dell'Associazione della stampa giuliana

CON UNA SOLENNE MANIFESTAZIONE AL TEATRO VERDI

Gronchi inaugurerà domenica il VI Congresso nazionale della Stampa

Saranno presenti l'on. Leone per la Camera, il sen. Del Bo per il Senato, il Ministro Gonella per il Governo - Ai lavori interverranno il Presidente Segni e i Ministri Vigorelli e Romita

Nel giardino d'inverno dell'Albergo Excelsior, il dott. Leonardo Azzarita, consigliere delegato della Federazione nazionale della Stampa, ha intrattenuto iersera i giornalisti triestini sul programma del sesto Congresso nazionale della Stampa italiana che domenica sarà inaugurato nella nostra città, alla presenza del Capo dello Stato.

Presentato con brevi parole dal dott. Stelio Rosolini, presidente dell'Associazione della Stampa giuliana, Azzarita ha riepilogato brevemente le tappe dei precedenti Congressi del dopoguerra, il primo dei quali si tenne nel 1946 a Palermo, poi a Sanremo nel '48, a Riccione nel '50, a Merano nel '52 e ancora a Palermo nel '54, dove la sede di Trieste per il sesto Congresso venne scelta per acclamazione. Azzarita ha ricordato come ad ogni convegno abbia partecipato il Capo dello Stato, De Gasperi prima, poi De Nicola, quindi Luigi Einaudi. Quest'anno Trieste avrà l'onore di ospitare Giovanni Gronchi, il quale ha accettato l'invito rivoltogli di recente da una delegazione presieduta dal sen. Bergamini, presidente della Federazione della Stampa, e della quale faceva anche parte il Sindaco Bartoli. Sarà questa la prima volta che Gronchi visita in forma ufficiale Trieste; e l'avvenimento si compie nel periodo in cui i fondamentali problemi della città possono considerarsi, se non risolti, perlomeno avviati a soluzione. I giornalisti italiani possono vantare a loro merito se il Presidente Gronchi ha anticipato il suo viaggio nella città giuliana, viaggio che avrebbe dovuto effettuarsi in un periodo più lontano.

Il Presidente della Repubblica giungerà in treno domenica mattina alle nove, e alla Stazione centrale sarà ricevuto con tutti gli onori. Poco dopo, in Prefettura, avrà luogo la rituale presentazione delle autorità, mentre una delegazione della Federazione della Stampa si recherà a San Giusto per deporre una corona d'alloro sul monumento ai Caduti. Il Congresso avrà la sua inaugurazione ufficiale al Teatro Verdi, alle ore 11.15. Vi assisterà il Presidente Gronchi nel palco d'onore, e negli altri palchi prenderanno posto il Presidente della Camera on. Leone e il rappresentante del Senato sen. Del Bo. La cerimonia durerà poco più di un'ora e vi prenderanno la parola il Sindaco Bartoli, il presidente dell'Associazione della Stampa giuliana, Rosolini, il Ministro on. Gonella, in rappresentanza del Governo e il senatore Bergamini presidente della Federazione nazionale della Stampa. Concluderà la manifestazione la consegna da parte del Sindacato dei Giornalisti delle Tre Venezie all'Associazione della Stampa giuliana di una riproduzione bronzea del Colleoni, nonchè l'offerta da parte del Sindaco Bartoli di medaglie ricordo a cinque giornalisti anziani.

Dopo la cerimonia al Verdi, il Presidente Gronchi sarà ricevuto in Municipio per la presentazione del Consiglio comunale e quindi parteciperà a una colazione ristretta offerta dal Commissario di Governo dott. Palamara. Nel pomeriggio il Presidente si recherà a Montebello per assistere al Derby di trotto intitolato «Premio del Presidente della Repubblica». Verso le 18 Gronchi interverrà a un grande ricevimento offerto dal Comune al Castello di Miramare. Il Presidente lascerà Trieste in serata, ripartendo dalla Stazione centrale.

Il Congresso, che inizierà i suoi lavori nel pomeriggio della domenica e li concluderà nella notte di giovedì, nelle sale dell'Albergo Excelsior, avrà per sfondo numerose manifestazioni e ricevimenti, tra cui quello del «Lloyd Triestino» a bordo della motonave «Europa», nella serata di domenica, il pranzo dei CRDA e la visita ai Cantieri di Trieste, il «cocktail» offerto dal «Piccolo», l'inaugurazione della rinnovata Vedetta d'Italia cui parteciperà l'on. Romani, Alto Commissario per il Turismo, una gita a Gorizia e a Redipuglia, un ricevimento offerto dall'Azienda Autonoma di Soggiorno e Turismo al Castello di San Giusto, un pranzo offerto dalla Raffineria «Aquila» e una gita a Miramare.

L'Associazione della Stampa Giuliana ha curato che il Congresso fosse inquadrato in una cornice artistica, organizzando per le serate di lunedì e mercoledì due manifestazioni di alto rilievo: un concerto sinfonico diretto dal maestro Pedrotti, con la partecipazione straordinaria del Trio di Trieste, che eseguirà il «Triplo concerto» in do maggiore di Beethoven, e la prima visione del film «L'impero del sole» che i giornalisti cinematografici hanno riservato a Trieste. Nella serata cinematografica, che avrà luogo al «Grattacielo», verranno pure proiettati tre documentari a colori su Trieste, realizzati dalla Ferry Mayer per il Comitato di propaganda unitaria. Inoltre il sabato precedente all'inaugurazione si aprirà nella sede dell'USIS una Mostra intitolata «Trieste nell'arte contemporanea» cui partecipano i migliori pittori, disegnatori e scultori triestini, e nella giornata dell'inaugurazione alla Sala comunale d'arte verrà aperta una Mostra storica del giornalismo triestino.

Nel corso dei lavori del Congresso interverranno, in giorni ancora non precisati, il Presidente del Consiglio on. Segni, i Ministri Romita e Vigorelli e il Sottosegretario on. Natali. Folta è pure la rappresentanza dei giornalisti stranieri e degli studiosi di storia del giornalismo che parteciperanno al loro Convegno indetto dalla Università degli Studi e dall'Associazione della Stampa Giuliana.

L'assemblea dello Sci Cai

Questa sera avrà luogo nella sede sociale di via Milano 2, l'assemblea ordinaria dei soci dello Sci Cai Trieste, in prima convocazione alle ore 19 e in seconda alle ore 19.30.

UNA SENTENZA DELLA CORTE D'APPELLO DI BOLOGNA

Non è contrabbando dall'estero importare sigarette da Trieste

Importare sigarette da Trieste non costituisce reato di contrabbando dall'estero: questa è la conclusione cui è giunta la Corte di Appello di Bologna, la quale ha riformato una sentenza del Tribunale di Reggio Emilia, che, nel corso di un processo per contrabbando di tabacco, aveva dichiarato che il Territorio Libero di Trieste, prima della restituzione all'Italia, era territorio estero ed aveva quindi proceduto a condannare, appunto per contrabbando dall'estero, due persone sorprese a Reggio Emilia in possesso di sigarette italiane acquistate a Trieste. In base alla nuova sentenza i due imputati sono stati condannati per contrabbando semplice.

Nella causa di appello, il P. M. dott. Antinozzi ha affermato che il Tribunale di Reggio Emilia era incorso in errore considerando Trieste come territorio estero; a tale proposito ha ricordato che, fin da quando il Governo Militare Alleato assunse — il 12 giugno 1945, i poteri nel Territorio Libero, fu sempre riconosciuto che queste terre rimanevano sotto l'ordinamento giudiziario italiano; il Trattato di pace del 10 febbraio 1947 riconobbe infatti la sovranità dell'Italia sul Territirio di Trieste, e la dichiarazione tripartita del 20 marzo 1948 riconfermò la piena ed intera sovranità dell'Italia sul Territorio Libero. Si è giunti quindi alla conclusione che non costituisce reato portare nelle altre regioni di Italia le sigarette confezionate dal Monopolio espressamente per Trieste, purchè esse siano state regolarmente acquistate.

CALENDARIETTO

Ieri: temperatura massima 22,7 gradi, minima 16,8; pressione mb. 1027,8 in diminuzione; umidità 75 per cento; temperatura del mare 21,3.

Oggi: S. Candido. Il sole sorge alle 6,05; tramonta alle 17,42. La luna leva alle 5,10; cala alle 16,59.

MAREE. OGGI: alta alle ore 8,35 cm. 32 sopra il l. m.; bassa alle 14.50 cm. 50 sotto il l. m.; alta alle 20,55 cm. 39 sopra il l. m.

Turno notturno delle farmacie: Inam, viale XX Settembre 4; Godina, Campo S. Giacomo 1; Sponza, via Montorsino 9 (Roiano); Vernari, piazzale Valmaura 10; Vielmetti, piazza della Borsa 12.

Convocazione d'insegnanti

Il Sindacato scuola media e il Sindacato scuola elementare avvertono gli iscritti all'albo speciale, i quali hanno presentato ricorso al Consiglio di Stato e che non si sono ancora presentati al Sindacato scuola media, di trovarsi domani giovedì nella sede del Sindacato dalle 18 alle 20.

STATO CIVILE

MORTI: Negri Umberto, a. 65; Rizzotti Lorenzo, a. 87; Madrussan in Stegossi Giovanni, a. 62; Zazzeri Eugenio, a. 88; Ugolini Armando, a. 65; Casali ved. Zotti Mercede, a. 79; Canella in Rossi Ida, a. 67; Scheriavai in Debelli Maria, a. 50.

MATRIMONI TRASCRITTI: Pitacco Luciano, perito ind. con Chiecco Maria impiegata; Zanon Aredio marittimo con Dagri Luciana impiegata; Vatta Ottone impiegato con Ungaro Giuseppina impiegata; Kolar Luciano meccanico con Dell'Aquila Giustina impiegata; Mattioli Lino mecc. con Libelli Elena cas.; Vicin Giovanni impiegato con Poggini Carmen cassiera; Martincich Ferruccio agente P.O. con Benussi Domenica casalinga; Guiin Carlo falegname con Pribaz Angelina casalinga; Cappellari Vittorino terrazziere con Cerni Oldina impiegata; Pozzar Arduino fotografo con Sina Almira fotografa.

Nella chiesa del Seminario. Questa sera, con inizio alle ore 19.30 avrà luogo la funzione eucaristica mensile promossa dall'Opera diocesana delle vocazioni.

LA RADIO

PROGRAMMA NAZIONALE

11: Canzoni napoletane. 11.30: Musica da camera. 12.10: Canzoni in vetrina. 13.20: Album musicale. 16.45: Il vibrafono di Lionel Hampton. 18: Musica sinfonica. 18.45: Complesso Ferrari. 20: Cartoline dai Tropici. 21: Giovanna d'Arco, opera in 4 atti di P. Ciaikowsky.

SECONDO PROGRAMMA

9.30: Canzoni di Anteprima. 10: Appuntamento alle dieci. 13: Orchestra Cergoli. 14.30: Gioco e fuori gioco. 15.15: Voci al traguardo. 16: Terza pagina. 17: Musica serena. 18: Programma per i ragazzi. 18.35: Ballate con noi. 21: L'Italia è uno spettacolo. 22: Piccole donne. 23: Il barbagianni, rivistina notturna.

Trasmissioni locali: 14.30: Terza pagina. 18.45: Concerto del contrabbassista Arturo Lazzarini e del pianista Bruno Bidussi. 19: Piccola orchestra Casamassima. 19.35: Quartetto di Franco Vallisneri.

TELEVISIONE

17.30: La TV dei ragazzi. 21: Frecce avvelenate, film. 22.30: Una risposta per voi. 22.45: Piazza San Marco. 23: Nuovi film italiani.

LE ORE DELLA CITTA'

La Mostra di Rovan

Si è inaugurata ieri sera nella sede dell'Associazione maestri cattolici, in via Ghega 2, la Mostra dello scultore Ruggero Rovan. Per quanto sia largamente nota l'attività artistica di questo originale scultore, che alla somma delle esperienze moderne aggiunge un delizioso gusto di sapore ottocentesco, un foltissimo pubblico di competenti ha, si può dire, riscoperto le sue opere, che fanno bella Mostra nelle due sale, una delle quali ospita anche una larga documentazione fotografica. La Mostra, che rimane aperta al pubblico fino al 12 ottobre con orario dalle 10 alle 13 e dalle 17 alle 20, ha visto alla sua «vernice» lo ammirato consenso di un foltissimo stuolo di amici e di ammiratori, tra cui si notavano le maggiori autorità cittadine: il presidente del Consiglio provinciale prof. Gregoretti, il rappresentante del Vescovo mons. Gligo, l'ass. Sciolis in rappresentanza del Sindaco, il prof. Schiffrer, lo scrittore Giani Stuparich, il prof. Baccio Ziliotto, il maestro Cesare Barison, oltre a numerose personalità del mondo culturale cittadino.

Nozze

Nella suggestiva cornice di Villa Revoltella si sono uniti in matrimonio la signorina Dea Bronzi e il signor Arrigo Miani. Fungevano da testimoni per la sposa, Umberto di Savoia rappresentato dall'avv. comm. Bruno Latini e per lo sposo il signor Guido Rosini. Felicitazioni ed auguri vivissimi.

Voli su Trieste

L'Aero Club Trieste ha ottenuto, dopo numerose richieste, che sia autorizzato ai veicoli sociali il sorvolo della città e dei sobborghi di Trieste, che costituiscono notoriamente, zona proibita al sorvolo. L'autorizzazione è giunta alla locale segreteria da parte del Gen. Porru Locci Direttore generale per l'Aviazione civile e il traffico aereo. Naturalmente i piloti dovranno osservare scrupolosamente le norme prescritte, relativamente alla quota di sicurezza e alla linea di confine.

Giubilei di lavoro

Nella simpatica intimità di una cena aziendale, forte di oltre 40 intervenuti fra colleghi e titolari, sono stati festeggiati i signori Domenico Franolich e Ferruccio Zucca che quest'anno compiono 25 anni di ininterrotto lavoro presso i Magazzini di via Tarabocchia. Sono con questi ben dieci i dipendenti che, alle dipendenze del signor Marcello Sessi prima, dei figli Marcello e Renato poi, hanno raggiunto l'ambito giubileo.

Onorificenza

Su proposta del Ministro di Grazia e Giustizia, il Consigliere di Cassazione dott. Riccardo Zetto è stato insignito della Commenda al Merito della Repubblica. L'alta onorificenza premia la diligente opera svolta per oltre un quarantennio nella magistratura dal consigliere Zetto, che fra i numerosi incarichi ha ricoperto a Trieste per lungo tempo anche quello di Presidente della Corte d'Assise di Appello. Al neo commendatore, capodistriano di nascita, giungano gli auguri particolari del Comitato comunale dei profughi di Capodistria e della Consulta dei Comuni istriani.

Annuario 1955

E' uscito in questi giorni l'Annuario 1955 dell'Istituto sperimentale talassografico di Trieste, a cura del direttore prof. Mario Picotti e dell'aiuto-direttore prof. Silvio Polli. E' questa la 330.a pubblicazione edita a cura di questo Istituto. L'Annuario 1955 raccoglie tutti i dati e le rilevazioni meteorologiche eseguite nella sede di viale Gessi e nelle stazioni periferiche, con interessanti cenni di paragone con i valori assoluti degli anni precedenti, nonchè le tabelle di previsione delle maree per Trieste e lo Adriatico settentrionale.

Il «Carillon» riprende

la sua brillante vita mondana, da domani, in un locale rimesso a nuovo, signorilmente elegante, così da costituire il centro prediletto della mondanità triestina. Le danze saranno rallegrate dal complesso «Harmony Jazz» del maestro Sergio Nardi e al microfono si alterneranno i due noti cantanti Ilia Lopez e Dino Liguori.

Gite e soggiorni

CAI - SOCIETA' ALPINA DELLE GIULIE. Con partenza sabato 6 corr. escursione sociale nelle Alpi Giulie con la Corriera dei Rifugi. Informazioni sui Rifugi seralmente in Sede, via Milano 2, tel. 35240. Autorizzazione E. P. T., n. 3131 del 16-8-1956.

CAI - ASSOC. XXX OTTOBRE. Con partenza domenica mattina gita a Chiusaforte, Sella Nevea ed escursione a Cuel de la Baretta per la tradizionale gita di chiusura dell'attività estiva. Informazioni e iscrizioni in sede sociale, via D. Rossetti 15, telef. 93329.

Nel I anniversario di matrimonio di ANITA e ENNIO MOLITERNI e nel XXX dei loro genitori FIORETTA e MARIO MOLITERNI la loro zia e cognata invia gli auguri più cari e sinceri.
3.10.1956

FINANZIAMENTI PER CIRCA 400 MILIONI

Lavori pubblici comunali approvati dal Commissario del Governo

Tra le opere più notevoli due palestre scolastiche ai Campi Elisi e a San Giacomo, il restauro della galleria San Vito e il completamento della zona di via Rigutti

La Direzione generale dei Lavori Pubblici del Commissariato generale del Governo ha comunicato al Comune il programma delle opere pubbliche comunali da finanziare con i fondi assegnati al Commissariato di Governo, e per la cui realizzazione è stata stanziata la notevole somma di 397 milioni e mezzo di lire.

L'Ufficio Tecnico comunale ha già pronti i progetti di una notevole parte delle opere proposte al Commissariato di Governo dall'Amministrazione comunale, e che sono le seguenti:

Costruzione di due palestre, una per la Scuola dei Campi Elisi, con una spesa di 50 milioni, ed una seconda di uguale spesa, per la Scuola di S. Giovanni;

costruzione di nuove cripte sotterranee al Cimitero di S. Anna e relativi monumentini con una spesa di 50 milioni; con l'imponente lavoro di costruzione di oltre 18.000 cripte realizzato dal Comune nel dopoguerra, è stata assicurata la possibilità della regolare rotazione decennale;

Nella misura di 43 milioni di lire è stato fissato la quinta ed ultima rata per il completamento del piano regolatore di via Rigutti e con l'assegnazione ulteriore di 20 milioni di lire è stato assicurato il completo finanziamento del rivestimento della Galleria di San Vito. Venticinque milioni di lire sono assegnati per le varie ed improrogabili sistemazioni al Teatro «Giuseppe Verdi».

Rilevanti sono pure le assegnazioni relative alle opere stradali; sono state precisamente assegnati: 60 milioni di lire per il completamento del viale Campi Elisi fino alla via S. Marco e 23 milioni di lire per lo stendimento del manto bituminoso a caldo di detto viale. Inoltre, per lo stendimento del manto bituminoso delle vie recentemente ricostruite, sono stati assegnati i seguenti fondi: per la via dell'Istria, dal piazzale Baiamonti a Valmaura, 25 milioni; per le vie Orlandini e Zorutti, compresa la sistemazione del giro filoviario, 19 milioni; per la strada di Rozzol, da via Angeli al giro della filovia, 12 milioni; per le vie Gatteri-Timeus e Xidias, 3 milioni e mezzo; per la via S. Giacomo in Monte, 3 milioni, e la via Gian Rinaldo Carli 3 milioni e mezzo.

La morte di Diego Saveri

E' morto ieri, a sessantasei anni, cedendo alfine a una lunghissima lotta contro un male insidioso, il signor Diego Saveri, padre del nostro collega Duilio. Diego Saveri era stato volontario di guerra, e non si era risparmiato nella sua generosa offerta; ritornato con la salute minata irreparabilmente, aveva contrastato il cammino del male con energie che parevano inesauribili. Per lunghi anni era stato impiegato alla Cosulich e poi alla Società Italia, all'Ufficio passeggeri, e si era fatto apprezzare per il tratto gentile, l'affabilità, le doti di cuore. Sarà ricordato per la sua bontà, il suo istintivo senso di altruismo. I funerali del compianto cittadino si svolgeranno nel pomeriggio di oggi, alle 16, al Cimitero di Sant'Anna.

In quest'ora dolorosa siamo vicini con sentito affetto al figlio Duilio, ed esprimiamo le condoglianze della famiglia del «Piccolo» alla vedova, signora Vittoria, e agli altri congiunti.

Adeguamento delle tariffe per il trasporto di merci varie

La Federazione nazionale autotrasportatori e la Federazione spedizionieri comunicano: Le imprese di autotrasporti e spedizioni che si occupano particolarmente del trasporto di merci varie per le diverse località della Penisola, hanno prospettato, a più riprese, alle loro Organizzazioni la situazione di disagio economico in cui le stesse si dibattono per la assoluta impossibilità di poter fronteggiare ulteriormente gli aumentati costi di esercizio senza pervenire ad una revisione delle tariffe in atto.

I dirigenti le Associazioni aderenti alle Federazioni nazionali spedizionieri e autotrasportatori, riuniti il 27 settembre nella sede della Camera di commercio di Milano, dopo approfondito esame della situazione, vivamente preoccupati delle serie ed inevitabili conseguenze cui le aziende del ramo vanno incontro perdurando un tale stato di cose, hanno deliberato che si applichi un adeguamento delle tariffe nella misura del 15 per cento a decorrere dal 1.o ottobre.

IL PERSONALE DELL'A.C.E.G.A.T. IN AGITAZIONE

Gli addetti alle rimesse entrati stanotte in sciopero

Le case costruite ad Aquilinia per i dipendenti della Raffineria ancora vuote: sollecitazioni al Comune di Muggia

Il personale dell'Acegat ha iniziato stanotte l'agitazione di protesta per il mancato proseguimento delle trattative per il nuovo contratto normativo di lavoro. La azione sindacale è stata decisa in serata, e alle 22 sono entrati in sciopero gli addetti ai depositi, operai e pulitori delle rimesse tranviarie. L'astensione dal lavoro è stata limitata, in questa fase, al solo personale delle rimesse e fino alle ore sette di questa mattina. L'agitazione pertanto non dovrebbe portare pregiudizio nei servizi tranviari, salvo un ritardo nell'uscita delle vetture dalle rimesse, perchè nelle relative operazioni mancherà l'ausilio del personale dei depositi. E' da temere però che le vetture stesse torneranno questa mattina in circolazione non troppo pulite.

La decisione dei Sindacati ha fatto seguito ad una nuova sollecitazione rivolta ieri alla direzione dell'Acegat perchè venga precisata la data di ripresa delle trattative.

Il Sindacato petrolieri della C.C.d.L. ha inviato una lettera al Comune di Muggia allo scopo di sollecitare l'inizio dei lavori di competenza di quel Comune nelle case di abitazione costruite ad Aquilinia a favore dei dipendenti della Raffineria Aquila.

L'Istituto autonomo per le case popolari, interrogato dalla C.C.d.L. sui motivi del ritardo nella assegnazione di detti alloggi, già ultimati ormai da parecchi mesi, ha risposto che le case in questione non sono ancora abitabili in seguito alla mancata esecuzione della fognatura, aggiungendo ancora che tale opera è di spettanza del Comune di Muggia.

Il PSDI di Trieste per l'unificazione socialista

UN ESAME DELLA SITUAZIONE ECONOMICA LOCALE

La Segreteria del P.S.D.I. comunica:

«La Direzione della Federazione triestina del P.S.D.I., ha esaminato ieri i rapporti con il P.S.I. e la situazione economica locale. La Direzione ha approvato la decisione dell'Esecutivo di costituire un Comitato di collegamento con la Federazione triestina del P.S.I., dandone l'incarico ai compagni Arnaldo Pittoni e Walter Rossi. Ha inoltre invitato la Direzione nazionale a proseguire i contatti per affrettare l'unificazione socialista e, pur rilevando dei punti involutivi nella risoluzione votata dal Comitato centrale del P.S.I., ha chiesto agli organi centrali di sviluppare una politica di convergenza e di unità con il P.S.I. in sede parlamentare. A questo proposito i socialdemocratici triestini ritengono che il prossimo congresso nazionale della D.C. debba esprimersi chiaramente sul tema dell'unificazione socialista e che, ove da Trento dovesse uscire un indirizzo di opposizione a tale unificazione, il P.S.D.I. non possa mantenere la sua collaborazione al Governo.

«La Direzione della Federazione triestina del P.S.D.I. ha infine affrontato l'esame della situazione economica locale; della quale è stata sottolineata tutta la gravità. Ha dato incarico ad una commissione di esperti, che si varrà anche dell'opera di non iscritti, di preparare un piano e di proporre delle soluzioni capaci di alleviare la disoccupazione e di far uscire l'economia cittadina dall'attuale stato di atrofizzazione. La Direzione ha espresso la sua sfiducia in iniziative quali l'Ente Porto Industriale e il Centro di sviluppo economico ed ha criticato gli indirizzi seguiti dai C.R.D.A., specialmente per quanto concerne il cantiere S. Rocco di Muggia. La Direzione proseguirà l'esame della situazione economica la settimana ventura».

Motoveliero di Trieste incagliato presso Lecce

Abbiamo da Brindisi:

A causa del mare tempestoso nel Canale d'Otranto, il motoveliero «Fertur» del Compartimento di Trieste, carico di materiale ferroso, proveniente da Catania e diretto a Trieste, è andato a incagliarsi sulla scogliera di Torre Veneri, nei pressi di San Cataldo di Lecce. Il commissariato di porto di Brindisi ha provveduto a portare soccorso al natante e alle sei persone di equipaggio che sono tutte in salvo. Si attendono disposizioni dell'armatore per la eventuale riparazione dello scafo, per il ricupero del carico e del motoveliero.

Domani a Roma il problema dei dipendenti ex G.M.A.

Il problema dei dipendenti dell'ex G.M.A. verrà discusso domani mattina a Roma, dove il Sottosegretario alla Presidenza del Consiglio, on. Russo, riceverà il dott. Verza, segretario del Sindacato costituitosi nell'ambito della Camera del Lavoro, unitamente al dott. Pisa della stessa C.d.L.

Gli agricoltori profughi e la loro sistemazione in Patria

La sistemazione in Patria degli agricoltori profughi è stata oggetto ieri l'altro di un incontro di esponenti istriani con il Ministro dell'Agricoltura, on. Colombo, in occasione della visita da questi compiuta nel Veneto. La delegazione istriana era composta dal signor Bologna, dal dott. Ramani e dal dott. Gonan, i due ultimi rappresentanti dei profughi nel consiglio dell'Ente Tre Venezie che cura l'impiego dei cinque miliardi di lire stanziati dal Governo per il reimpiego degli agricoltori esuli.

La questione è stata ampiamente discussa con il Ministro, assieme al quale sono stati esaminati i progetti predisposti per la sistemazione dei contadini istriani e la possibilità di accelerarne l'esecuzione.

† Dopo anni di sofferenze sopportate con rassegnazione infinita si è spento lunedì

Diego Saveri
d'anni 66

Uniti nel dolore ne dànno il triste annuncio a quanti Lo conobbero ed ebbero modo di apprezzarne le alte doti di bontà e gentilezza d'animo la moglie VITTORIA, il figlio DUILIO con la moglie ANNAMARIA e le figlie TIZIANA e SERENA, e le congiunte famiglie FABBRO, FONDA, GENTILLI, LENA, VENDRUSCOLO e CARIS.

La famiglia ringrazia sentitamente il primario prof. dott. Ercolessi, il prof. Stefani, il dott. Lucio Ercolessi, il dott. Zucca, le suore e le infermiere del sanatorio «Pineta del Carso» per le amorevoli cure prestate al caro Estinto.

I funerali avranno luogo oggi, alle ore 16, al Cimitero di S. Anna.

La famiglia non prende il lutto per espressa volontà dell'Estinto.

Non fiori ma opere di bene

La ASSOCIAZIONE DELLA STAMPA GIULIANA e il CIRCOLO DELLA STAMPA prendono viva parte al lutto del caro collega Duilio Saveri.

Prendono viva parte al lutto, l'amico ROMANO RADIVO e famiglia.

† Dopo breve malattia ci ha lasciati per sempre il nostro caro e indimenticabile papà

Umberto Negri

Lo ricordano a quanti gli vollero bene le figlie GIORGINA e LILIANA, la sorella, il fratello e i parenti tutti.

I funerali seguiranno oggi mercoledì 3 corr. alle ore 14.30 dalla Cappella dell'Ospedale Maggiore.

† Si è spenta dopo lungo soffrire

Mercede Casali
ved. ZOTTI

Affranti ne dànno il triste annuncio la figlia MERCEDE e i familiari tutti.

Nel contempo ringraziano il dott. Maionica per le amorose cure prestatele.

I funerali seguiranno oggi 3 corr., alle ore 16, dalla Cappella dell'Ospedale Maggiore.

† **Ida Rossi**

si è spenta il giorno 1 corr.

Addolorati ne dànno il triste annuncio il marito, i figli e i parenti tutti.

I funerali seguiranno oggi 3 corr. alle ore 14 partendo dall'Ospedale Maggiore.

CIT
ORARIO AUTOSERVIZI
Informazioni Prenotazioni
PIAZZA UNITA' N. 6
Telefoni 24-793 - 24-796
CIT Stazione Autolinee
P. LIBERTA'. Tel. 24006

GENOVA, via Mantova-Cremona, giornaliero, ore 8.15.
GENOVA, lun., merc., ven., 21.
MILANO, giornal., ore 9 e 21.
UDINE giornaliero, ore 7.30.
VENEZIA 7.15, 8.15, 12, 17.30.
SAPPADA - VAL PUSTERIA BRESSANONE - BOLZANO - MERANO giorn. ore 6.30.
TRENTO - BOLZANO - MERANO feriale, ore 7.
GIRO DEI 3 CASTELLI (San Giusto - Miramare - Duino). Ogni sabato, ore 14.30, L. 950 compresi ingressi.

CAVALLAR
OROLOGERIA
OREFICERIA
RIPARAZIONI

l'Hotel de la Ville
Riva Tre Novembre 11 - Telefono 30321
RICORDA LA SUA «SALA DELLE FESTE»
il più signorile ed intimo locale, creato apposta, con ingresso riservato, per i Vostri ricevimenti di nozze, banchetti, ricorrenze.
INTERPELLATECI ! SAREMO LIETI DI CONSIGLIARVI !

SONO ARRIVATI I FANGHI DA MONTEGROTTO
IST. DR. RINALDI

Dott. UGO CIOLI
SPECIALISTA
PELLE e VENEREE
Ore 11.30-13.30 e 18-20
VIALE XX SETTEMBRE 20/III
Telefono N.o 96-384

Dott. Ernesto Zar
SPECIALISTA MALATTIE
PELLE e VENEREE
Via S. Lazzaro 15/II - Tel. 38-030
Ore: 11-13 e 18-19.30

PROF. DOMENICO LONGO
Specialista in Clinica Dermosifilopatica
MALATTIE DELLA PELLE
VENEREE ENDOCRINE
Via S. Caterina 5 - Tel. 29977
Orario: 11-13 - 17-20

Dott. SENIGAGLIESI
SPECIALISTA
PELLE e VENEREE
Riceve dalle ore 11.30 alle 14, dalle 16.30 alle 18 e dalle 19.30 alle 20.30
Piazza della Borsa 10 - Tel. 24566

DATE AIUTO ALL'OPERA CIVILE DELLA LEGA NAZIONALE

MALATTIE VENE VARICI EMORROIDI
Dott. Bellomo - TRIESTE - Poliambulatorio - Via S. Lazzaro, 16 - Giovedì 10 - 12

I BENI ITALIANI ABBANDONATI IN ZONA B

MECCANISMO E MODALITÀ GIURIDICHE che condizionano il pagamento degli indennizzi

Ampio e interessante chiarimento del C.L.N. dell'Istria sull'intero problema in risposta a una serie di quesiti posti di recente dagli esuli

Il C.L.N. dell'Istria e la Consulta dei Comuni istriani, richiamandosi a una serie di appunti mossi da esuli istriani in materia dei beni italiani abbandonati, desidera precisare il meccanismo e le modalità giuridiche che condizionano il pagamento degli indennizzi.

In relazione ai rilievi di presunte incostituzionalità della legge, secondo i quali il criterio della scalarità lederebbe il diritto di proprietà sancito dall'art. 42 della Costituzione, in ispecie per i proprietari di beni liberi di cospicuo valore i quali hanno dato procura allo Stato italiano di vendere i loro beni, si osserva: ciò non corrisponde alla realtà perchè, al fine di stabilire il valore dei beni, va tenuto conto del prezzo del luogo ove essi si trovano. In Jugoslavia, date le limitazioni legislative che ivi vigono in materia di proprietà, il valore de beni che superano la possibilità di uso personale da parte del proprietario è irrisorio. Perciò lo Stato italiano può legittimamente ripartire, con i criteri sociali che ritiene più opportuni, gl importi eccedenti il valore dei beni nel luogo ove sono situati, ottenuti a mezzo di accordi internazionali. Un ricorso diretto alla Corte Costituzionale avverso a tale legge non è ammissibile. Solo l'autorità giudiziaria, se ritiene meritevole di considerazione la eccezione di incostituzionalità, potrebbe devolvere il problema alla competenza della Corte Costituzionale. La mancata lesione del prezzo dei beni nel locus ove si trovano, rende però impossibile all'autorità giudiziaria di sottoporre la questione alla competenza della Corte Costituzionale.

Altra critica consiste nell'affermazione che il concedere l'indennizzo alle cointeressenze statali costituisce una violazione dell'art. 1 dell'All. XIV del Trattato di pace; si insiste nell'affermare che un emendamento per ovviare questo inconveniente incontrerebbe il favore di tutti i profughi. In realtà il citato articolo 1 esclude solamente dal diritto all'indennizzo gli Enti statali e parastatali nonchè le «società» di proprietà pubblica. Non vengono invece menzionate le cointeressenze statali. D'altronde l'indennizzo di queste cointeressenza con la legge 1597 viene talmente limitato da incidere in modo irrilevante su quanto riceveranno i profughi. L'emendamento che si vorrebbe chiedere quindi non darebbe luogo che a un ritardo, il quale causerebbe delle perdite economiche notevolmente maggiori del beneficio che, mirando a ben altri scopi, si vorrebbe raggiungere.

Sempre ai fini di mettere in evidenza le asserite deficienze di questa legge, si afferma che con la stessa ci si stacca dai criteri adottati costantemente sinora a proposito dell'indennizzo dei beni italiani perduti in seguito alla guerra e si aggiunge, a questo proposito, che con il decreto 31 dicembre 1947 n. 1646 e con il decreto legge 6-4-1948 n. 52, ai profughi della Tunisia, e con la legge 29-10-1954 n. 1050, ai profughi degli altri Stati, venne concesso un indennizzo integrale, con denaro italiano, senza dar luogo a delle sperequazioni con pagamento scalare. Queste affermazioni non corrispondono alla realtà perchè: a) allorquando si verifica un pagamento integrale dell'indennizzo una scalarità non è tecnicamente possibile, perchè è incompatibile con un saldo al 100 per cento; b) la legge 29-10-1954 n. 1050, per il valore di beni sino a 5 milioni, prevede l'indennizzo integrale (art. 5), mentre il resto viene pagato in titoli che hanno sul mercato un prezzo ridotto, visto che sono ammortizzabili in 20 anni a partire dal 1960. Quindi anche questa legge prevede una scalarità; c) del pari anche la legge 27-12-1953 n. 968, prevede pagamenti scalari stabiliti anzi con criteri estremamente rigidi (i danni oltre i 20 milioni non vengono in genere indennizzati). E si tratta pur sempre di perdite che a loro volta hanno origini dalla stessa causa, cioè la guerra. La legge Bartole - Salizzoni n. 1597, quindi, è ben lungi da costituire una eccezione.

Sempre allo scopo di ottenere più agevolmente qualche emendamento, si afferma che dal ritardo che causerebbero gli emendamenti ed il rinvio alla Camera, nessuno ne avrebbe un danno, sia perchè nel frattempo si potrebbe continuare a pagare gli anticipi in base alla legge 31-7-1952 n. 1131, sia perchè nel frattempo qualche anticipo lo si potrebbe pagare in base al decreto presidenziale 11-3-1955 n. 210, con il quale venne approvato l'accordo italo-jugoslavo 18-12-1954. In realtà ciò non corrisponde al vero, in quanto ben 4200 piccoli proprietari di beni liberi hanno dato mandato allo Stato italiano di vendere i loro beni dopo il 5 ottobre 1954. Perciò essi non hanno avuto i loro beni legittimati e quindi non hanno diritto all'anticipo in base alla legge 1131, e sono esclusi anche da ogni possibilità di un anticipo irregolare, in base al decreto presidenziale n. 210, data l'esclusione contenuta nello art. 2 punto 3 lett. B.

Solo una legge quindi può rendere possibile qualsivoglia pagamento a questa categoria di piccoli proprietari che sono particolarmente meritevoli di aiuto in quanto hanno resistito più degli altri nel tentare di conservare la proprietà del loro beni. La loro fiducia nell'italianità dei territori passati alla Jugoslavia e nell'opera di tutela del nostro Governo in favore degli optanti per l'Italia nonchè il loro stato di estremo bisogno meritano quindi di venir presi benevolmente ed urgentemente in considerazione.

Sparito e ritrovato uno scooter a Montebello

Uno scooter è sparito ed è stato trovato nel giro di poche ore alleggerito di una ruota. L'altra sera, Giordano Fontanot, di 36 anni, abitante in via Soncini 51, denunciava al Commissariato di via Caprin la sparizione della sua Lambretta che aveva lasciato incustodita per alcuni minuti sullo spiazzo antistante l'Ippodromo di Montebello. Le caratteristiche della motoretta venivano segnalate a tutte le specialità della Questura. Le ricerche hanno dato già iersera ottimi risultati: intorno alle 20, un pattuglione della Squadra mobile rinveniva la Lambretta abbandonata sul posto dove la sera prima era sparita. Disfandosene, il ladro aveva voluto «azzopparla», asportando la ruota posteriore. Lo scooter è stato restituito al legittimo proprietario.

Selvaggia aggressione di uno studente in Corso

Di una selvaggia aggressione avvenuta in pieno Corso e precisamente all'altezza del bar «Rex» è rimasto vittima ieri sera verso le 19.45 lo studente Piero Zoppolato, di diciotto anni, abitante a Genova in via Sivori 9. Il giovane, che si trova di passaggio nella nostra città, perchè deve sostenere l'esame di latino in un Istituto scolastico di Trieste, sostava con un gruppo di amici, quando veniva avvicinato da una decina di giovani universitari, al grido di «ecco le matricole!». Nonostante le proteste dei giovani, che negavano assolutamente di essere delle «matricole», l'aggressività degli studenti triestini faceva sì che la discussione degenerasse in breve in una bastonatura sotto gli occhi esterrefatti dei passanti. Lo Zoppolato dopo essere stato trasportato nel bar «Rex» da alcuni passanti, è stato infine soccorso dai sanitari della CRI, giunti prontamente sul posto, i quali gli hanno riscontrato una ferita lacero-contusa al labbro superiore e contusioni multiple alla guancia sinistra. Trasportato all'Ospedale in preda a choc, lo Zoppolato vi è stato accolto con prognosi di sette giorni. Gli aggressori, compiuta la loro bella impresa, si sono dati ad una precipitosa fuga, riuscendo pertanto a dileguarsi tra la folla dei passanti.

Oltre diciotto milioni gli assicurati dell'INAM

Alla del '55 la popolazione assicurata all'INAM contro il ricurata all'INAM contro il rischio di malattia ha raggiunto la cifra imponente di 18.621.000 unità, cui sono da aggiungere, per quanto riflette le competenze dell'Ente, circa tre milioni di pensionati di invalidità e vecchiaia, e familiari a carico, entrati in assicurazione solo nel novembre dello stesso anno.

Pur trascurando per il momento quest'ultima categoria, la cui consistenza potrà essere esattamente rilevata durante il 1956, il numero degli assicurati all'INAM ha subito un incremento pari a 3.376.000 unità rispetto al 1946.

Interessante notare le oscillazioni in aumenti od in diminuzione verificatesi nella consistenza numerica della popolazione protetta, tra il 1946 ed il 1955. Nell'agricoltura si ha una contrazione di 810.000 unità dovuta principalmente al trasferimento delle stesse alla competenza delle Casse mutue dei coltivatori diretti o di altri settori, specie dell'industria; anche nel settore del credito si constata una lieve diminuzione di 38.000 unità, dovuta in gran parte al passaggio ad altri enti previdenziali di alcune categorie durante gli anni 1948-1949.

La ripresa ed il potenziamento delle attività economiche dopo la stasi del periodo bellico giustificano invece l'incremento regolare e continuo del numero degli assicurati registrati nel settore del commercio (608 mila) ed in quello dell'industria (3.334.000).

DRAMMATICA SCIAGURA STRADALE AL CAPOLINEA DELLA «17»

Raccolti in gravi condizioni due motociclisti in via Fabio Severo

Un sinistro rumore ha fatto accorrere sul posto dei passanti che hanno rinvenuto le vittime riverse in una pozza di sangue

Un oscuro e grave incidente stradale è accaduto ieri a tarda sera in via Fabio Severo. Pochi minuti dopo le 23 due persone che rincasavano lungo quella strada venivano attratte da un sinistro rumore proveniente dalla zona del capolinea dei filobus «17». Accorsi sul posto, i passanti hanno visto ribaltata al suolo una motocarrozzetta e accanto al veicolo danneggiato due uomini riversi in uno pozza di sangue. I due telefonavano subito alla CRI ma, prima ancora dell'arrivo dei sanitari, i feriti venivano trasferiti all'ospedale con un'auto di passaggio e colà identificati per Virgilio Simoni, di 41 anni, abitante in Cologna Montefiascone 139 e Giuseppe Juh, di 43 anni abitante in Pendice Scoglietto 34. Il medico astante ha riscontrato al Simoni lo stato commozionale, un ematoma alla bozza frontale sinistra e l'etilismo acuto; allo Juh una ferita lacero contusa al sopracciglio sinistro con un vasto ematoma alla regione orbitale, amnesia e stato commozionale. Entrambi sono stati accolti in divisione con prognosi riservata. E' stato impossibile stabilire chi dei due stava guidando il motocarrozzino e le eventuali cause dell'incidente in quanto nè l'uno nè l'altro è in condizione di parlare. Di positivo si sa solamente che erano diretti verso Villa Opicina. Nell'abbordare la curva, il conducente deve avere evidentemente perduto il controllo della guida, uscendo quindi fuori strada, dove il veicolo si è rovesciato.

Una dolorosa caduta ha fatto il piastrellista Giuseppe Beccari, di 31 anni, abitante in via dello Eremo 221. Rincasando intorno alla mezzanotte, il Beccari è incespicato e caduto, producendosi una vasta ferita lacero contusa alla regione zigomatica destra e conseguente stato commozionale. Rialzatosi sanguinante e stordito, il ferito è riuscito tuttavia a raggiungere la sua abitazione. Vedendolo in quello stato, un congiunto si è affrettato a telefonare alla CRI e, con un'autolettiga, il Beccari ha raggiunto poco dopo l'ospedale.

Uno spettacolare incruento incidente è accaduto in Salita in Gretta. Pochi minuti prima delle 13, un'utilitaria percorreva quella strada diretta verso Prosecco e seguita a breve distanza da una auto dello stesso tipo. A un certo punto la vettura che faceva da battistrada ha azionato i lampeggiatori di attenzione per iniziare una conversione a sinistra ma al secondo automobilista è sfuggita, purtroppo, la segnalazione. Anzichè fermarsi, egli ha tentato di superare la macchina, ed è stato così che l'utilitaria è andata ad agganciarsi con il parafango posteriore destro al paraurti anteriore sinistro della vettura che la precedeva e, dopo un formidabile urto, si è rovesciata a ruote all'insù, rimanendo gravemente danneggiata. I proprietari delle due auto — i signori Danieli e De Cecilia — hanno provveduto personalmente a chiedere l'intervento della Squadra del Traffico.

IL MALORE IMPROVVISO DI UNA POVERA MENDICANTE

SVIENE DAVANTI ALL'USCIO CUI AVEVA BUSSATO PER LA QUESTUA

Una povera mendica è stata colta da un malore mentre stava chiedendo la questua. Intorno a mezzogiorno, la poveretta — si tratta di certa Rosa Stanfluz, di 51 anni — bussava alla porta di un appartamento al primo piano di via Commerciale 7 ma, prima ancora che qualcuno le venisse ad aprire, s'accasciava svenuta sulo zerbino. E' stata subito avvertita la CRI e, con un'autolettiga, la Stanfluz è stata avviata all'ospedale. La donna, che era sprovvista di documenti, ricordava molto vagamente di abitare dalle parti di Sant'Anna ma non era in grado di precisare nè la via nè il numero del suo domicilio.

Una «moribonda» con le ali ai piedi è quella per la quale è stato chiesto iermattina l'intervento della CRI. Poco dopo le 11, i sanitari sono stati richiesti da un passante al Monte di Pietà in quanto, nell'atrio del palazzo giaceva una donna che si asseriva fosse «in fin di vita». Un'autolettiga è volata sul posto ma gli infermieri hanno inutilmente cercato la moribonda. Da persone presenti essi hanno appreso che la donna, saputo ch'era stata chiamata la CRI, s'era rimessa di colpo, come se fosse stata toccata da una bacchetta magica e si era data alla fuga.

La CRI è intervenuta poco dopo mezzogiorno al Palazzo di Giustizia dove, nella stanza n. 78, i sanitari hanno raccolto in preda a malore Adele S., di 49 anni. A quanto risulta, la donna si sarebbe recata in quell'ufficio per prendere atto di una notifica di sfratto e, appena appresa la decisione della Pretura, è stata colta da una crisi di nervi. La S. è stata accompagnata all'ospedale.

Un malore, provocato da un accesso nei piaceri bacchici, ha messo k. o. Santa Gandini, di 51 anni, abitante in via Capitelli 4, la quale è stramazzata al suolo nei pressi dello stabile n. 2 di via Sporcavilla e si è prodotta contusioni escoriate con ematomi alla fronte. La Gandini è stata raccolta dalla CRI; all'arrivo dei sanitari, una piccola folla di curiosi faceva siepe intorno a lei.

Era già in carcere l'imputato di furto

A volte neanche in carcere si può star tranquilli. Ne sa qualcosa Egidio Strohmayer, di 21 anni, già abitante in via d'Alviano 84, e attualmente detenuto al Coroneo per una precedente marachella, che ieri ha dovuto lasciare il carcere non per la libertà ma per rappresentarsi di fronte ai giudici imputato del furto di una macchina addizionatrice del valore di 120 mila lire, sparita la notte dell'11 giugno del 1954 da un deposito di materiali per costruzione di via d'Alviano.

A suo tempo nel corso delle indagini erano emersi dei sospetti a carico dello Strohmayer, e tali sospetti vennero confermati dal fratello del giovane, Luigi, il quale disse alla Polizia che il giorno successivo al furto l'Egidio aveva portato a casa appunto una macchina calcolatrice, nascondendola sotto il letto. Nonostante i suoi dinieghi e l'esito negativo della perquisizione, Egidio Strohmayer venne denunciato per furto. Di fronte ai giudici l'imputato ha nuovamente proclamato la propria innocenza, sostenendo tra l'altro che il fratello era stato indotto a denunciarlo falsamente dalle pressioni della Polizia; in base alle risultanze, è stato comunque condannato a un anno di reclusione, 12 mila lire di multa, nonchè le spese del procedimento.

Pres.: Fabrio; P. M.: Scarpa; difesa (d'ufficio): Strudthoff.

Corsi serali per apprendisti alla Scuola di avviamento marinaro

Quest'anno presso la Scuola di avviamento marinaro ai Campi Elisi verranno aperti i seguenti corsi serali per apprendisti istituiti dal Consorzio provinciale per la istruzione tecnica: a) un corso di qualificazione per meccanici; b) un corso di qualificazione per elettricisti; c) un corso di specializzazione per meccanici d'auto e micromotori; d) un corso familiare di taglio e cucito; e) un corso di specializzazione per pittori decoratori.

Per le iscrizioni e per informazioni rivolgersi alla Segreteria.

CONCORSO TRA CINE CLUB

Fra venti Nazioni prima l'Italia

Il Cine Club di Gorizia aderente alla Fedic comunica che al concorso dell'Union International du Cinema d'amateur (UNICA) cui hanno partecipato venti nazioni, la selezione italiana si è classificata prima seguita dal Belgio e dalla Spagna. A questo annuale concorso ogni nazione può partecipare con un massimo di quattro film delle categorie: soggetto, fantasia e documentario. La Federazione italiana dei Cine Club (Fedic) aveva iscritto i seguenti quattro film: «Le avventure dell'altro io» (vincitore della categoria film a soggetto) di Gabriele Candiolo dei Cine Club Sanremo; il film di fantasia «La pupa» di Piero Bergamo del Cine Club di Mestre; i documentari «Fra terra e mare» di Franco Farneti del Cine Club di Milano, e «Mattino sull'Arno» di Aldo Bacchetini del Cine Club Firenze.

Convegno di medici cattolici delle Tre Venezie a Trieste

Avrà luogo domenica prossima a Trieste un Convegno interregionale dei medici cattolici delle Tre Venezie. Il Convegno è organizzato dalla sezione triestina dell'Associazione medici cattolici italiani e avrà al centro del suo programma una relazione del prof. Vincenzo Palmieri sul tema: «Diritto e medicina individuale».

I congressisti trascorreranno la intera mattinata al Seminario Vescovile, dove assisteranno alla Messa che sarà celebrata dall'assistente ecclesiastico dei medici cattolici triestini mons. Marussi. Successivamente, alle 10.30, parlerà nell'aula Magna del Seminario il prof. Palmieri, mentre alle 12 avrà inizio una seduta di carattere organizzativo. Dopo il pranzo sociale, i medici cattolici delle Tre Venezie prenderanno parte a un giro turistico nei dintorni della città. La giornata si concluderà con una meditazione dettata dal Vescovo mons. Santin e con una funzione di chiusura tenuta nella Cattedrale di San Giusto.

(«Giornalfoto»)
Sono stati inaugurati in questi giorni i nuovi posteggi per la vendita del pesce al Mercato coperto di via G. Carducci

PAGINE DELL'ESODO CLANDESTINO

Su fragili barchette dodici persone in fuga

Gli esuli istriani sono stati raccolti da nostri pescherecci

Dodici istriani hanno scritto due notti fa una nuova avventurosa pagina dell'esodo clandestino: per fuggire dai territori governati da Tito essi hanno affrontato il mare con fragili barchette e sono stati fortunamente raccolti dagli equipaggi di due motopescherecci. I clandestini sono giunti in due gruppi, di uno dei quali facevano parte sette persone oriunde da Albona: un meccanico coniugato di 32 anni; un meccanico coniugato di 30 anni; un elettricista di 38 anni; un autista di 30 anni; un pittore decoratore di 30 anni; una ragazza di 25 anni e un'altra di 24 anni. Abbandonata nottetempo la cittadina, la comitiva ha raggiunto a piedi Umago dove, in precedenza gli uomini avevano approntato una barca a remi. La notte successiva i sette si sono imbarcati e hanno puntato verso il Golfo di Trieste. Il natante aveva appena toccato le nostre acque territoriali allorchè è stato avvistato dall'equipaggio di un motopeschereccio i cui uomini si sono presi a bordo i fuggitivi e li hanno trasportati sino a Santa Croce, dove li hanno sbarcati. I sette hanno raggiunto a piedi Trieste e ieri mattina alle 10, si sono costituiti ai Carabinieri della Stazione di via Cologna ai quali hanno chiesto di poter usufruire del diritto d'asilo politico.

L'altra comitiva è composta da cinque rovignesi, uno dei quali è un bimbo di un anno appena, che ha fatto la traversata tra le braccia della sua mamma, una donna di venticinque anni. Gli altri componenti della comitiva sono tre meccanici sui trent'anni. Da Rovigno i tre uomini e la ragazza col figlioletto hanno raggiunto Parenzo dove sono saliti a bordo di una barca a remi, acquistata tempo prima e si sono messi in navigazione per Trieste. Nelle nostre acque territoriali, i fuggitivi sono stati avvistati dal personale del motopeschereccio «Maria» che li ha raccolti a bordo. I rovignesi sono stati sbarcati l'altra sera al Molo della Pescheria e appena giunti a terra si sono affrettati a costituirsi per chiedere asilo politico ai funzionari del Commissariato dello Scalo marittimo.

Si sentiva addosso l'anima di uno zingaro

La passione per Bacco, cui è uso sacrificare spesso e volentieri è una continua fonte di guai per Ferruccio Goruppi di 37 anni abitante in vicolo delle Rose 26. Da qualche anno il Goruppi è costretto a fare una vera e propria spola tra le aule della Pretura, le carceri e le fattorie cittadine. Ora, alla già lunga sfilza di condanne, multe e ammende per ubriachezza, schiamazzi, questua e perfino per lesioni il Goruppi ha aggiunto un'altra: è comparso dinanzi al Tribunale penale in quanto imputato di ubriachezza, schiamazzi notturni sulla pubblica via, dichiarazione di false generalità e resistenza a pubblico ufficiale. Quattro reati che vanno a braccetto quando uno alza un po' troppo il gomito fino ad annebbiarsi la mente, come appunto è successo in questo caso.

La tarda sera del 26 agosto scorso il Goruppi, alquanto brillo, dava in escandescenze sul marciapiede della via Carducci, tanto che per farla cessare si rendeva necessario l'intervento del servizio di emergenza della polizia. E qui dovevano avere inizio i guai. Già passibile di imputazione dei reati di ubriachezza e schiamazzi, quando il Goruppi fu invitato a declinare le proprie generalità disse di chiamarsi Ruggero Karis: ma il suo aspetto escludeva totalmente una sua pur lontana parentela con la nota tribù zingaresca. Gli agenti allora l'invitarono a salire sulla vettura dell'Emergenza per esser accompagnato al Commissariato centrale di P.S. Ma il Goruppi, che sempre affermava decisamente di chiamarsi Ruggero Karis, a questo punto iniziò ad opporre una viva resistenza, con il risultato di trovarsi qualche tempo dopo egualmente in sede di polizia con un resto in più da cui discolparsi.

Al processo il Goruppi ha negato quasi tutto confermando in parte lo stato di ubriachezza e di aver cantato — o gridato — ad alta voce sotto l'euforia del vino. Per quanto riguardava la dichiarazione di false generalità il Goruppi ha detto candidamente di essersi convinto, quella sera, di essere Ruggero Karis. Poichè da una cartella clinica l'imputato risulta essere un istero-epilettoide che non sopporta l'alcool il Tribunale gli ha concesso le attenuanti generiche, condannandolo per i primi tre reati a tre mesi di arresto e tremila lire di ammenda; l'ha assolto dalla quarta imputazione perchè il fatto non costituisce reato.

Pres.: Fabrio; P.M. Maltese; canc. Urbani; difesa avv. V. Bologna.

Tornato a Gorizia l'esule Riosa

L'altra sera è stato rilasciato dalle autorità jugoslave ed ha fatto immediatamente ritorno da Salcano a Gorizia, il connazionale Erminio Riosa, domiciliato alle «Casermette» di via Montesanto 99, esule da Castellier di Visinada d'Istria. Come si ricorderà, il 30 luglio scorso, il Riosa, che si era recato nella vicina località di Salcano, usufruendo del regolare passaporto in suo possesso, era stato fermato, incarcerato, sottoposto a giudizio e condannato dalle autorità jugoslave, sotto l'accusa di favoreggiamento di espatrio clandestino. L'originaria pena di sei mesi, inflitta al Riosa era stata successivamente ridotta a tre mesi.

(«Giornalfoto»)
Studiosi e tecnici partecipanti al Congresso dell'Associazione termotecnica italiana hanno compiuto ieri una visita agli stabilimenti dei C.R.D.A., soffermandosi presso gli scali del Cantiere S. Marco e alla Fabbrica Macchine di Sant'Andrea

CURIOSO INCIDENTE IN PIAZZA DI SCORCOLA

Un automobilista distratto blocca le Piccole Ferrovie

Necessario l'intervento dei vigili del fuoco per spostare la macchina lasciata sui binari

Un automobilista distratto ha fatto segnare iersera lungamente il passo a uno dei convogli delle Piccole Ferrovie in transito per Villa Opicina. Intorno alle 22, il tram è giunto in piazza di Scorcola, dove si è trovato davanti a un imprevisto ostacolo costituito da un'auto «Lancia Augusta» in sosta sui binari. Poichè intorno non c'era nemmeno l'ombra del proprietario, e poichè la vettura era chiusa a chiave al manovratore non è rimasto che telefonare ai vigili del fuoco. Un'autogru è intervenuta subito sul posto e i vigili hanno uncinato la macchina e l'hanno depositata sul margine della strada. Si ignora chi possa essere il proprietario del veicolo.

Non passa giorno che la strada costiera non sia teatro di un incidente. Ieri è stata la volta di Andrea Niculin, di 56 anni, abitante a Sistiana 55. Intorno alle 18, mentre sostava sul margine destro della litoranea, all'altezza dell'albergo «Hermada», il Niculin veniva urtato e scaraventato al suolo da una macchina inglese, pilotata da Horace Leslie Gorrin, di 36 anni, da Londra, che passava di là diretto verso Monfalcone. Il turista ha subito soccorso il Niculin, che ha riportato contusioni al braccio sinistro, e lo ha accompagnato al sanatorio «Alla Pineta del Carso», dove è stato medicato.

La Squadra del Traffico chiede la collaborazione di tutti i cittadini per identificare la bionda automobilista sconosciuta che sabato pomeriggio ha travolto, nei pressi della scuola all'aperto di via Commerciale alta, il ragazzo Paolo Poffa, di 9 anni, abitante in via dei Giaggioli 8, il quale ha dovuto essere trasportato all'ospedale per delle ferite riportate alla gamba sinistra. Mentre il ragazzo veniva soccorso, l'investitrice si allontanava. Qualcuno è riuscito a vedere che la donna, bionda ed elegante, stava guidando verso il centro una Fiat 500 del tipo «A» o «B», e che aveva al suo fianco un'altra donna, che teneva in braccio un cagnolino. Gli eventuali testimoni sono pregati di rivolgersi alla Squadra del Traffico, in via dei Moreri 2, oppure chiamare il numero telefonico 23-333. Qualsiasi indizio potrà essere utile ai fini dell'identificazione della bionda fuggitiva.

In una via del centro, Gianfranco Zanutti, di 17 anni, abitante in via Giulia 17, è caduto con la bicicletta, e si è prodotto escoriazioni al braccio destro. E' ricorso alla CRI.

Un piccolo infortunio balneare è occorso ieri pomeriggio alla studentessa Maria Grazia Blasi, di 14 anni; nell'entrare nelle acque di Barcola, ella ha urtato il piede sinistro contro uno scoglio, e si è prodotta una ferita lacero contusa al tallone. Da un cane è stato assalito Dario Tomaselli, di 8 anni, abitante in via Cologna 39, ed ha riportato ferite da morso alla guancia destra. Su una puntina di disegno si è inginocchiato Antonio Gianotto, di 6 anni, abitante in via dei Moreri 201, ed ha riportato una ferita di punta al ginocchio destro. I tre sono stati medicati alla CRI.

GLI INFORTUNI SUL LAVORO

Una tonnellata di ferro addosso a un bracciante

Per soccorrere un infortunato è stata impiegata ieri pomeriggio la gru. Erano all'incirca le 15 quando assieme ad altri colleghi il bracciante Giacomo Zara, di 32 anni, abitante in Strada per Longera 113, stava lavorando sul piroscafo «Saraievo» ormeggiato al Porto Duca d'Aosta. Gli uomini erano intenti a scaricare del ferro quando, improvvisamente, da una imbragata manovrata da una gru si staccava un blocco metallico del peso di una tonnellata che precipitando al suolo andava ad investire lo Zara producendogli la frattura della tibia e del perone sinistro. Il ferito è stato subito soccorso dai colleghi e, mentre qualcuno chiamava la CRI, egli veniva adagiato su un'apposita barella che fissata alla gru lo depositava poco dopo sulla banchina. Dopo una terapia d'urgenza prodigatagli dal dott. Osti, lo Zara è stato trasferito all'ospedale con l'autolettiga, e ricoverato nel reparto ortopedico con prognosi di quaranta giorni.

Intorno alle 18, mentre stava riordinando un solaio, Maria Burra, di 66 anni, abitante in via S. M.M. sup. 231, è stata urtata di striscio da una trave, precipitata da un supporto, ed ha riportato la sospetta frattura del costato sinistro. Dalla vicina azienda agricola di Domio è stata chiamata la CRI e, con un'autolettiga, la donna è stata trasportata all'ospedale.

Ammassando del materiale lo istallatore Bruno Zimarelli, di 17 anni, abitante in Salita di Gretta 663, è stato investito all'occhio destro da pulviscolo misto a calce che gli ha prodotto una forma congiuntivale. E' stato medicato alla CRI.

Una scheggia di legno, staccatasi da un cassetto, si è conficcata nella mano destra di Maria Cibin, di 23 anni, abitante in via dei Mirti 3. E' ricorsa alla CRI.

SPETTACOLI

«10 poveri negretti» di A. Christie al Nuovo

Questa sera avrà luogo al Teatro Nuovo la rappresentazione del «Giallo» in tre atti di Agatha Christie «10 poveri negretti», presentato dalla Compagnia stabile del giallo.

L'inizio è fissato alle 21 precise. Prezzi: poltrone A lire 800, poltrone B 600, galleria 300. Prenotazioni al botteghino del Teatro, tel. 24-183.

TEATRI E CINEMA

TEATRO NUOVO. Ore 21 precise: Compagnia stabile del giallo, diretta da Giulio Girola: «10 poveri negretti» 3 atti di A. Christie. Prezzi poltrone A L. 800, poltrone B L. 600; galleria L. 300. Prenotazioni botteghino del teatro, tel. 24183.

EXCELSIOR. 16: «Il mondo del silenzio», technicolor. Le meraviglie subacquee. Il film che ha ottenuto la «palma d'oro» al Festival cinematografico di Cannes 1956.
FENICE. 15.30: «Il conquistatore», il colosso della R.K.O. in cinemascope, con John Wayne, Susan Hayward, Pedro Armendariz.
NAZIONALE. 16: «Rapina a mano armata», con Sterling Hayden. La cronaca del più audace «colpo» del secolo.
ARCOBALENO. 16: «Operazione Normandia», un grande amore nel clima del grande sbarco. Cinemascope technicolor con R. Taylor, R. Todd, D. Wynters, E. O'Brien.
SUPERCINEMA: 16: «Serenata», con Mario Lanza in Warnercolor. Continuano con successo le affollate repliche di questo magnifico capolavoro.
GRATTACIELO. 16: Mario Lanza nel Warnercolor: «Serenata», con Joan Fontaine.
FILODRAMMATICO. 16.30: in cinemascope e technicolor: «L'ultima frontiera», con V. Mature, G. Madison e A. Brancroft.
CRISTALLO. 16: Due coppie di cuori intrecciati nel nodo di una palpitante avventura: «Il falco d'oro», supercinemascope Ferraniacolor, con A. M. Ferrero, N. Gray e M. Serato. Domani: TV «Lascia o raddoppia».
CAPITOL. 16.30: «Ho sposato una strega». Una grande realizzazione di René Clair, con Veronica Lake, F. March e Susan Hayward.
ASTRA ROIANO. 16: «Silenzio, si spara», E. Costantine e M. Britt.

ALABARDA. 16: Rock Hudson, Cornell Borchers e George Sanders in «Come prima... meglio di prima», incantevole technicolor Universal, dal famoso capolavoro di Luigi Pirandello.
ARISTON. 16: «L'oro di Napoli». Tutti i più grandi attori italiani in un film che è vita, gente, destino, fascino, colore. Interpreti: S. Loren, De Sica, E. De Filippo, S. Mangano, T. Pica e P. Stoppa. Ultimo giorno.
ARMONIA. 15: «La vendetta dei tughs» con Lex Barker. Technicolor. Grande successo compagnia Carilli. Estivo 19.30.
AURORA. 15.30: «Il paradiso dei fuorilegge» (La storia del giudice Bowley) con J. McCrea, Miroslava e J. Carradine. Spettacolare technicolor Dear.
GARIBALDI. 16: «Terra infuocata», un capolavoro in technicolor, con R. Scott, Dorothy Malone e Peggie Castle.
IDEALE. 16: «Il coraggio» con Totò, Gino Cervi, Gianna M. Canale.
IMPERO. 16: Ancora oggi a generale richiesta «Lo scapolo» con A. Sordi e M. Fischer. Domani: «La cicala», l'attesissimo capolavoro russo a colori premiato a Venezia.
ITALIA. 15.30: Ultimo giorno di «Amami o lasciami». Il cinemascope Metro in technicolor di eccezionale valore artistico, con Doris Day e James Cagney.
MARE. 16: «Il maestro di Don Giovanni». Eastmancolor, con Errol Flynn e Gina Lollobrigida.
MODERNO. 16: «L'età della violenza» con Laurence Harvey, Gloria Grahame e Richard Basehart. Vietato ai minori.
S. MARCO. 16: «La passeggiata», un film in technicolor, diretto e interpretato da Renato Rascel, con Valentina Cortese e Paolo Stoppa.
SAVONA. 16: «Il grande Gatsby», capolavoro. Alan Ladd e B. Field.
VIALE. 16: Un favoloso technicolor in una terra infinita e misteriosa: «Nella terra dei canguri». Domani: «Lascia o raddoppia».
VITTORIO VENETO. 15.45: Cinemascope «Gioventù bruciata», James Dean, Natalie Wood. Esasperato slancio di adolescenti alla conquista della vita e dell'amore. Il più grande successo di questi ultimi anni. Capolavoro Warner. Vietato ai minori di 16 anni.

AZZURRO. 16: «La storia del dott. Wassell» con Gary Cooper. Domani: «Accadde in settembre» con «Lascia o raddoppia».
BELVEDERE. 16: «L'assedio di fuoco», avventuroso in technicolor.
LUMIERE. 17: «Il romanzo della mia vita» con Luciano Tajoli.
MARCONI. 16: «Cella 2455, braccio della morte» con William Campbell, Robert Campbell e M. Carr.
MASSIMO. 16: Ultimo giorno di «Coraggio di Lassi», technicolor Metro, con Elizabeth Taylor, Frank Morgan e con Lassi, cane prodigio.
NOVO CINE. 16: «Follia» con Ingrid Bergman e Robert Montgomery. Film Metro. Domani, ore 21: «Lascia o raddoppia».
ODEON. 16: «Allegri vagabondi» con Stan Laurel e Oliver Hardy e «La brigata di Topolino». Due ore di risate.
RADIO. 16: «Malaga», technicolor, con Maureen O'Hara e Mac Donald Carey. Grande successo.
SERVOLA. 18: «Operazione mitra», poliziesco.
VENEZIA. 15.30: «Amanti del passato». Lis Amanda e Mirko Ellis.

ESTIVI

PARADISO. Due spettacoli I ore 19.30, II ore 21.45 (cassa ore 19): «Il caporale Sam». Divertentissimo, con Dean Martin e Jerry Lewis.
PONZIANA. 19.30: «Accadde a Berlino», drammatico entusiasmante, con J. Mason e C. Bloom.
VALMAURA. 19: «Mizar», un capolavoro in Ferraniacolor, con D. Addams e F. Silva.

A. N. C. R. - Sezione dipendenti comunali. La Commissione organizzativa della Sezione ha in preparazione il lavoro relativo a una gita alla volta di S. Donà di Piave per il giorno 14 corr. m. Alla gita potranno partecipare i soci, familiari e simpatizzanti. Nei prossimi giorni verrà diramata una circolare con il programma completo della manifestazione. I soci sono invitati a prenotarsi per tempo presso la Segreteria sociale tutti i giorni dalle ore 18 alle 20.

L'uxoricida di Staranzano incriminata per omicidio volontario

Maria Alda Visintin, la giovane donna che nella notte tra il 24 e il 25 agosto uccise in una modesta cascina di Staranzano suo marito Umberto Biasi, è stata incriminata per omicidio volontario.

Come scritto a suo tempo sul «Piccolo» la Visintin, dopo una sosta all'ospedale civile di Monfalcone, dov'era stata trattenuta perchè in preda a una crisi nervosa, era stata tradotta al carcere femminile di Gorizia, alla cui Procura della Repubblica è stato demandato l'incarico dell'istruttoria. Quaranta giorni è durata l'inchiesta della Magistratura in quanto, nel caso di Alda Visintin, è stata applicata quella particolare forma rapida che, in linguaggio giuridico, viene chiamata «istruttoria sommaria».

Esaurita l'assunzione di tutti gli atti, il Procuratore della Repubblica di Gorizia, ha chiesto al Presidente della Corte d'Assise di Venezia di emettere a carico dell'arrestata il decreto di citazione a giudizio con l'imputazione di omicidio volontario. Non sappiamo in base a quali elementi i magistrati hanno elevato la severa imputazione, certo è però che l'inchiesta istruttoria ha fugato i dubbi di natura psicologica e materiale che gravavano sul fosco episodio. Non è stata ancora stabilita la sede dove il processo verrà celebrato ma che dovrebbe comunque essere Trieste o Venezia. Ciò in dipendenza della nuova legge delle circoscrizioni territoriali e sulle relative competenze della Corte d'appello e della Corte d'assise delle due città. Stando alle disposizioni della legge in parola, se il decreto della citazione a giudizio sarà emesso entro il 23 novembre, Venezia dovrebbe essere la sede dell'importante processo; se in una data successiva, Trieste.

Intossicazione alimentare

E' stato accolto nel secondo reparto medico dell'ospedale il romeno George Gheghes, di 51 anni, alloggiato al campo profughi di San Sabba, per sintomi di intossicazione alimentare. Lo straniero ha narrato di avere avvertito il primo malessere dopo una cena a base di pasta al sugo, condita con carne macinata, che aveva consumato assieme ad altri commensali nella mensa del campo.

DOMANI al NAZIONALE

ANDREA CHENIER
ANTONELLA LUALDI RAF VALLONE
MICHEL AUCLAIR
DENIS D'INES • con CATHERINE VALNAY
REGIA DI CLEMENTE FRAGASSI
TECHNICOLOR VISTAVISION

DOMANI AL GRATTACIELO
AUDREY HEPBURN
Racconti di giovani mogli
UN FILM DELIZIOSISSIMO
ORE 21.15: «LASCIA O RADDOPPIA»

IMMINENTE AL CINEMA
EXCELSIOR

Fra giorni
ai SUPERCINEMA e GRATTACIELO

LA SESSIONE AUTUNNALE DEGLI ESAMI DI STATO A TRIESTE

UN PO' INGEGNERE E UN PO' ARTIGIANO COSÌ DEVE ESSERE IL PERITO INDUSTRIALE

Pochi candidati al lavoro nelle officine e nei laboratori del «Volta» - Il dramma della «tolleranza» - La difficoltà dell'italiano

Anche della sessione di ottobre degli esami di maturità e di abilitazione, come già di quella di luglio, daremo un resoconto dettagliato e corredato dal testo stenografico dei colloqui che si svolgono tra esaminatori e candidati. Cercheremo di cogliere di ogni tipo di scuola gli elementi più caratteristici, dal punto di vista didattico e da quello umano; senza per questo tralasciare di completare quel sintetico quadro degli esami di Stato che abbiamo tracciato tre mesi addietro. Siamo convinti, con questo, di contribuire, sia pure in modestissima misura, a una migliore conoscenza e una migliore comprensione della Scuola e dei problemi di coloro, insegnanti e studenti, che nella scuola vivono e operano. Iniziamo oggi, con l'Istituto industriale «A. Volta»: nei prossimi giorni riferiremo degli esami nei Licei e negli altri istituti tecnici e magistrali della città.

E' un mesto contrappunto, la vicenda degli esami di riparazione, che viene a illanguidire, quest'anno come gli anni passati, il sereno inizio del mese di ottobre. I candidati sono ora di fronte a una corte di cassazione: per ciascuno di loro si tratta di decidere se sia giunto il momento di recidere l'ultimo cordone ombelicale che li riconnette all'infanzia o se debbano essere condannati a portarne il peso per un altro anno. Non è uno scherzo; a luglio ogni caso incerto poteva essere accantonato, riservando la decisione per ottobre, ma adesso questa grande valvola di sicurezza è perentoriamente chiusa. Bocciare può significare condannare un uomo in formazione a rimanere ragazzo per otto, nove mesi; promuovere può significare aprire a un giovanotto ancora acerbo la porta che immette nel frenetico mondo degli uomini, con tutte le tragiche conseguenze che ne possono venire.

Non è uno scherzo nemmeno per i candidati. Ora sono in pochi, due in quest'aula, tre in quell'officina, cinque nel laboratorio; tra gli aspiranti periti industriali, perfino, al cantiere edile si è presentato un candidato solo, l'unico rimandato nella prova pratica di costruzione. Pensate: per un giorno intero alle prese con i mattoni e la calce, a costruire un muretto, a mettere in piedi un arco; da solo, nel silenzio forse appena interrotto da quei limitati accenni di umanità che sono concessi ai professori nell'esercizio di queste loro funzioni, a disporre mattone su mattone, sperando che l'arco tenga bene, che i pezzi non scivolino, che la «presa» non celi tradimenti. E non ci si può fermare, il tempo è limitato, la costruzione non è facile, ogni mattone porta con sè il suo piccolo problema. A luglio l'arco non è piaciuto agli ingegneri della commissione: stava in piedi, questo sì, ma un po' a sghimbescio, qui troppo alto, là troppo basso; ma almeno allora si lavorava in mezzo ai colleghi, ciascuno posto di fronte al suo personalissimo problema, non comunicabile nè traducibile, e pur tuttavia ciascuno sensibile alla presenza degli altri, alla loro silenziosa compagnia, alla loro tacita solidarietà. Ora invece, da solo, un mattone sull'altro; con, accanto, solo la speranza che questa volta l'arco riesca più bello.

Se la speranza fosse fatta di materia, come i mattoni, non basterebbe tutto il cantiere per contenerla. E' vero, dipende dalle sue proprie mani; ma tutto nella vita di un uomo dipende dalle sue mani, ed è per questo forse bandita la speranza dal suo cuore?

In un certo senso, i candidati e gli esaminatori dell'istituto tecnico industriale sono i più fortunati, tra tutti i candidati e tutti gli esaminatori che in questi giorni sono chiamati a recitare l'ultimo atto nella grande rappresentazione che segna il confine tra la scuola e la vita. Essi sono fortunati come lo sono l'imputato e il giudice che si trovano faccia a faccia in un processo in cui il «corpus delicti» offre chiare tracce e indizi inequivocabili per guidare la sentenza.

Quel ragazzo che sta chino sul tornio, mentre davanti ai suoi occhi il duro ferro si snoda in briciole filiformi e l'uniforme cilindretto che gli è stato consegnato al principio comincia a modellarsi secondo le prescrizioni del disegno, quel ragazzo sa che il suo lavoro sarà giudicato in base a elementi sicuri, matematici: sul disegno sta scritto che il diametro di quel lingotto deve essere di tre centimetri, più o meno cinque centesimi di millimetro. Il «più o meno» stabilisce i limiti della tolleranza che la lavorazione deve rispettare. Quando il pezzo sarà pronto, dopo un massimo di sedici ore di lavoro, basterà andare a misurare il diametro; se risulterà compreso entro i termini proposti sarà stato fatto per benino, se no, no. Così, se il filetto della vite e l'altro corrispondente, nella madrevite, saranno stati costruiti bene, si vedrà subito infilando l'una nell'altra e provando a girare; se i filetti combaceranno senza lasciare alcun gioco il pezzo sarà perfetto, se vi sarà troppo gioco o se non si riuscirà a infilarli con dolcezza e senza sforzo, sarà fatto male. Anche qui, come dappertutto, gli errori possono essere piccoli o grandi; ma anche questo si esprime subito nel confronto di numeri, in percentuali, in rapporti. Nessuno potrà avere dei dubbi.

Sono in tre, i candidati al lavoro nell'officina meccanica. Ciascuno è al suo tornio, in mezzo a file di macchine ferme; si sente appena il fruscio delle punte che incidono il ferro. Al principio è facile; si tratta di sgrezzare, di togliere larghe quantità di materiale in eccesso. Il dramma si profila più tardi, quando ci si avvicina alle misure stabilite dal disegno, quando entra in gioco la tolleranza. Per un momento è ancora troppo grosso, c'è qualche centesimo di millimetro che abbonda; ma al prossimo giro dell'albero potrebbe essere già troppo sottile, con qualche centesimo di millimetro al di sotto della tolleranza.

(«Giornalfoto»)

Ci vuol pazienza per sistemare l'avvolgimento di un motore. Ma un bravo elettricista non si distrae mai

Di questo genere sono i problemi che i candidati all'abilitazione industriale sono chiamati a risolvere nel corso dei loro esami pratici. L'argomento cambia a seconda che appartengano alla sezione dei meccanici o a quella degli elettricisti o a quella degli edili o a quella dei radiotecnici; ma la sostanza è sempre la stessa, si tratta sempre di piegare un pezzo di materia per costringerlo ad assolvere un certo compito, ad assumere una certa forma, a rispondere a certi requisiti. A volte ne vengono fuori piccoli meccanismi sorprendenti; così gli elettricisti, alla sessione di luglio, hanno dovuto costruire un «relais» sul tipo di quelli che ultimamente vengono usati al posto delle note «valvole» al fine d'interrompere l'erogazione della corrente nel caso che il circuito dovesse essere sovraccarico, come avviene quando si genera un «corto». Nulla di eccezionale, un interruttore, una bobina e qualche altro aggeggio; ma sono strumenti pienamente e regolarmente funzionanti, costruiti dai candidati a titolo di prova d'esame.

Nel corso degli ultimi mesi questi ragazzi non hanno preso lezioni private. Come si fa a prendere lezioni private sul modo di lavorare al tornio o alla fresa, a eseguire la misura della potenza di un motore o quella del rendimento di un trasformatore? Sono andati a scuola, anche durante le vacanze: l'istituto tiene i suoi laboratori e le sue officine a disposizione degli studenti per buona parte dell'estate; e ci sono i professori, gli assistenti, i meccanici, che possono sempre dare un utile indirizzo, controllare, giudicare, guidare. A conti fatti, è probabile che, come al solito, i bocciati siano pochini; questo Istituto ha criteri d'insegnamento e di selezione ormai tradizionali e sempre validissimi. Non se ne esce abilitati se non si possiede tutto il bagaglio teorico e pratico che è necessario al neo-perito; e la selezione comincia subito, dalle prime classi, anzi è in queste più severa. Quest'anno, agli esami di riparazione, nelle classi prime ci sono stati 27 bocciati, nelle seconde 12, nelle terze 7, nelle quarte 4. Nelle quinte si vedrà. Ma intanto sono numeri che parlano chiaro; dicono che con in mano un'abilitazione ottenuta in questo Istituto non c'è pericolo di restare per molto tempo disoccupati. Come i fatti attestano.

A voler essere esatti, una certa selezione comincia prima ancora di esservi ammessi. Quelli che vengono dalle medie non hanno questa preoccupazione; ma i ragazzi provenienti dall'avviamento devono fare esami di ammissione in italiano e in matematica. «L'uomo ha sempre potuto godere delle comodità di cui dispone oggi?» è stato il titolo del tema d'italiano prescelto, tra i vari proposti, dai candidati all'esame di ottobre. L'italiano è un po' la pecora nera dal principio alla fine; anche all'abilitazione il massimo numero dei rimandati ha da fare i conti con la sintassi, con Manzoni e Leopardi.

Insomma deve saper fare bene l'operaio, ma avere cultura e nozioni tecniche molto superiori a quelle dell'operaio, il giovane candidato all'abilitazione di perito industriale. Deve saper usare le mani e la testa per costruire, per guidare altri nella costruzione, per progettare e controllare l'esecuzione del progetto. Deve essere un po' ingegnere, un po' artigiano, un po' manovale; e quando è tutto questo, deve essere anche uomo e cittadino. E scusate se è poco, a diciannove anni.

F. R. I.

(«Giornalfoto»)

Ecco, quasi ci siamo, ancora qualche decimo di millimetro. Adesso c'è da stare ben attenti, il tornio è una macchina fedele, ma non perdona gli errori. Guai a uscire dai limiti di tolleranza! Questo è un primo controllo fatto con il calibro normale; ma ora, per le ultime correzioni, sarà necessario adoperare quello micrometrico, molto più sensibile. Qui, in decimi e centesimi di millimetro, è in ballo la promozione

IL GRANDE PROBLEMA DELL'ENERGIA PER LA VITA DELL'UOMO

NON C'E POSTO PER ILLUSIONI sul frutto delle ricerche nucleari

Sono gravemente antieconomici gli attuali reattori - Problemi tecnologici nonchè umani e sociali attendono ancora una soluzione convincente

Quando si cominciò a parlare per la prima volta, dieci e più anni fa, delle utilizzazioni pacifiche dell'energia nucleare, grandi visioni si aprirono agli occhi dell'immaginazione; non più carbone, non più petrolio, si disse, non più i costosi impianti per la produzione dell'energia nè più sudore o fatica. L'energia gratuita, ottenuta in quantità inverosimili con la dissoluzione di trascurabili particelle di materia, questo pareva il grande obiettivo della scienza dopo il tragico fragore della bomba atomica.

I primi due lustri dell'era atomica hanno assai sostanzialmente smentito tutte le rosee previsioni di questo genere e, quel che più importa, mentre hanno tracciato tra incertezze di tentativi e lavorio di ricerche un primo panorama delle potenzialità industriali del nucleo fissionabile, hanno altresì gettato larghe zone d'ombra sulla presunta economicità dell'energia per tale mezzo prodotta.

La formula che permetta di produrre energia a costi inferiori a quelli che si ottengono con le moderne macchine alimentate dal carbone o dal petrolio e dai suoi sottoprodotti è ancora lungi dall'essere trovata: e l'illusione di una «reazione a catena» generante calore senza soluzione di continuità e senza il contorno di tutta una gamma di problemi scientifici, non solo, ma anche umani e sociali, è rapidamente precipitata sull'erto pendio della concretezza.

A che punto siamo dunque oggi con la produzione di energia per via termonucleare? Ce lo riassume il prof. Mario Medici, presidente nazionale del Comitato italiano per turbomotori a vapore, nonchè presidente del comitato promotore del Congresso nazionale di termotecnica che si tiene in questi giorni a Trieste, che ha compiuto approfonditi studi sull'argomento, prendendo, tra l'altro, diretta visione delle più recenti realizzazioni americane.

«Gli impianti di tipo classico, per la produzione di energia elettrica per via termica, che bruciano metano, carbone od olio combustibile — dice il prof. Medici — hanno ormai raggiunto un eccellente grado di perfezione. I moderni generatori producono vapore a temperature prossime ai 600 gradi, con pressioni di oltre cento atmosfere; le centrali che lo utilizzano per la produzione di elettricità raggiungono complessivamente un rendimento del 40 per cento. In America si sta cominciando anzi a lavorare a pressioni più alte, nel cosiddetto regime «ipercritico», con punte di rendimento del 42 per cento. In queste condizioni l'economicità della produzione di energia per via termonucleare per scopo industriale è allo stato attuale impossibile».

E' ben noto tuttavia che le maggiori potenze mondiali sono segretamente impegnate in una gara di ricerche proprio in questo campo e presumibilmente non è soltanto il timore del non prossimo esaurimento delle giacenze petrolifere a dare spinta e vivacità a queste ricerche, per le quali si consumano nei laboratori e negli stabilimenti ingenti somme di denaro.

«Uno dei maggiori problemi all'ordine del giorno è quello della rigenerazione del materiale fissionabile — il «breeding» degli americani — la cui soluzione dovrebbe effettivamente avere importanti e favorevoli ripercussioni sul costo d'esercizio delle future centrali termonucleari».

Rigenerazione. Di che si tratta? Sembrava che il materiale fissionabile fosse praticamente indistruttibile in rapporto alla energia prodotta. Se occorre rigenerarlo vuol dire che in qualche modo anch'esso si consuma, al di fuori di quello che è il processo di trasformazione della massa in energia.

«I reattori nucleari finora realizzati e usati sia nelle centrali sia, per esempio, per la propulsione del «Nautilus», sono del tipo cosiddetto eterogeneo: bastoni metallici dell'elemento fissionabile, che può essere l'uranio arricchito, cioè contenente in sensibile percentuale l'isotopo 235, lo stesso usato nella famigerata bomba, sono separati dagli elementi «moderatori», grafite, acqua pesante o altri elementi, i quali moderano la reazione che prende luogo nel metallo radioattivo. E' noto che la reazione si stabilisce perchè ogni nucleo atomico che si scinde, emette un certo numero di neutroni, in media due e mezzo, dotati di grande velocità; se almeno uno di essi colpisce un altro nucleo, si ha un'altra scissione e un'altra emissione di neutroni. Non tutti i neutroni vengono utilizzati per provocare la fissione; e gli altri, con opportuni accorgimenti e costosissimi appositi impianti possono essere adoperati per la creazione di nuovi isotopi fissionabili. Si ottiene così del combustibile secondario: l'uranio 233 o il plutonio, di proprietà analoghe a quelle dell'uranio 235, che può a sua volta essere adoperato nei reattori. Altrimenti il materiale radioattivo a un certo momento si indebolisce per la crescente presenza dei prodotti residui. La «rigenerazione» completa non è stata ancora realizzata e anche quella parziale finora attuata è costosissima; tuttavia questa è probabilmente la via maestra per una maggiore economia nella produzione di energia termonucleare».

La complessità della costruzione del reattore e dei difficili strumenti di controllo e di regolazione fa sì che i costi d'impianto siano sensibilmente superiori a quelli degli impianti termici classici di uguale potenza. Si valuta oggi che, nel costo di un chilowattora di produzione termica, la metà vada ascritta all'ammortamento del costo dell'impianto e la metà al costo d'esercizio. «Siccome sarà inevitabile sobbarcarsi costi d'impianto assai superiori, lo sforzo deve essere diretto alla riduzione del costo d'esercizio e la «rigenerazione» è un mezzo che potrà forse un giorno dare soddisfacenti risultati in questo senso».

Per fare un approssimativo raffronto, il prof. Medici valuta il costo di kwh prodotto con i metodi tradizionali in 3-4 lire; con l'utilizzazione dell'energia nucleare questo costo sale, al lume delle attuali conoscenze, verso le 6-7 lire.

Il calore prodotto dalla fissione nucleare viene utilizzato in modo non molto diverso da come si fa nelle macchine tradizionali e cioè facendo agire il fluido riscaldato, in genere vapore d'acqua, sulle palette di una turbina.

I metodi con cui viene realizzata questa trasmissione sono molteplici; il problema non ha ancora avuto una soluzione definitiva. Nel reattore circola un fluido refrigerante, che può anche essere vapor d'acqua; ma esso acquista una sensibile radioattività secondaria, per cui una sua diretta utilizzazione a fini meccanici crea gravosi problemi di protezione e di controllo. Per lo più si preferisce ricorrere a un circuito secondario, in cui il fluido refrigerante trasmette il suo calore a quello che assolverà il compito della sua trasformazione in energia meccanica. Sui materiali da impiegarsi come «moderatori» e sui fluidi da impiegare quali refrigeratori, varie possibilità già si offrono e altre verranno scoperte; è un campo aperto alle ricerche che si fanno sempre più complesse e difficili man mano che crescono le capacità di utilizzazione che si prevedono per i reattori nucleari.

«Gli americani — soggiunge il prof. Medici — hanno allo studio la costruzione di superpetroliere da 100 mila tonnellate, azionate da motori nucleari; sono navi di cui si prevede la richiesta negli anni prossimi, dato l'indirizzo verso i grandi tonnellaggi ormai assunto dai trasporti petroliferi. Esse non potranno passare per Suez nè per il canale di Panama; e si tenta di risolvere il problema economico delle circumnavigazioni con il combustibile atomico». Sembra un paradosso: si userebbe l'energia atomica per il trasporto del petrolio! Ma la nostra è un'epoca di transizione; molto tempo dovrà passare prima che il nucleo fissionabile possa aspirare alla paternità delle grandi energie mondiali e anche allora è probabile che in molti settori e per molte applicazioni i metodi classici saranno ancora ritenuti più semplici e più economici.

E in Italia, finora, che cosa è stato fatto in questo campo? Sono studi sulla carta, per la gran parte; ma il prof. Medici non ritiene dannoso questo ritardo iniziale: «Le nazioni più grandi e più ricche stanno stanziando somme ingenti per la realizzazione dei reattori e per le ricerche attinenti; ma si è ancora lungi da ogni soluzione definitiva. Se un giorno sapremo far tesoro delle esperienze altrui potremo metterci al passo e avremo realizzato un grande risparmio».

Il prof. Medici ha una visione ardita e precorritrice sul modo di risolvere in Italia, paese densamente popolato, il grave problema dell'incolumità pubblica che ogni complesso nucleare pone: i reattori dovrebbero essere allogati in caverne, sugli Appennini o sulle Alpi, lontano dai centri abitati. Chissà davvero, che non venga il giorno in cui le nostre montagne, dopo aver fornito tanta energia alla Nazione con le loro acque, le dighe, i laghi artificiali, non mantengano per altra via questa loro funzione, offrendo un sicuro rifugio alle prodigiose trasformazioni nucleari.

Esami e iscrizioni alla scuola di recitazione

Continuano le iscrizioni ai corsi elementari, avviamento attori, allievi attori e dizione della scuola di recitazione del Teatro Stabile. Quest'anno un'interessante novità sarà rappresentata dalle lezioni di mimica teatrale, che verranno tenute da un attore specializzato per le sue interpretazioni di Mimo. Informazioni ed iscrizioni presso il Teatro Nuovo, via Giustiniano 2, giornalmente dalle 9.30 alle 12.30 e dalle 16 alle 19. Si comunica agli interessati che la Sessione autunnale d'esami della Scuola si terrà nei giorni 10, 11, 12 ottobre.

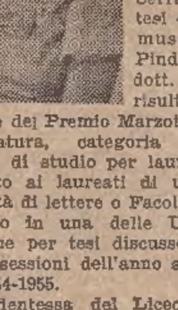
PREMI MARZOTTO PER LA STORIA E LA LETTERATURA

Il prof. Mor e la dott. Serra

Con vivissimo piacere è stata appresa la notizia del conferimento del Premio Marzotto per la Storia al prof. Carlo Guido Mor, della nostra Università.

Il prof. Mor, già Rettore della Università di Modena nel delicato periodo della Resistenza e della Liberazione, venne chiamato nel 1950 alla cattedra di Storia del diritto italiano presso l'Università di Trieste. Da allora egli ha insegnato pure Storia medioevale e successivamente Storia delle istituzioni medioevali nella Facoltà di lettere e filosofia, nella quale ancora svolge il suo insegnamento di Maestro apprezzato e seguito, per l'impulso entusiasta da lui recato, fra i giovani, nel campo della storia regionale e friulana.

Dopo la scomparsa del compianto prof. P. S. Leicht, gli è stata affidata la direzione delle Memorie Storiche Forogiuliesi. Studioso del diritto, formatosi alla scuola del Solmi e del Besta, il Mor reca nella concreta indagine critica una sua spiccata personalità di storico, sì che il fatto giuridico, oltre che nella sua assolutezza formale, è costantemente visto dallo studioso in rigorosa prospettiva storica. Massima e più recente testimonianza di questa sua attività scientifica il libro «L'Ente feudale», che gli ha fatto meritatamente conseguire l'alto riconoscimento del Premio Marzotto.



Siamo lieti di registrare che un Premio Marzotto è stato conferito anche a una giovane studiosa triestina, la dott. Edda Serra per la tesi «Ricerche musicali in Pindaro». La dott. Serra è risultata vincitrice del Premio Marzotto per la letteratura, categoria «Premio Borsa di studio per laureati» riservato ai laureati di una delle Facoltà di lettere o Facoltà di magistero in una delle Università italiane per tesi discusse in una delle sessioni dell'anno accademico 1954-1955.

Studentessa del Liceo «Dante Alighieri» prima, e della nostra Università poi, Edda Serra si fece notare per serietà e diligenza di studio. Conseguì pure, quale privatista, e con onore, la abilitazione all'insegnamento elementare presso l'Istituto Magistrale «Giosuè Carducci». Di temperamento musicale, dopo aver brillantemente superato lo esame di magistero in pianoforte presso il Conservatorio Musicale di Stato «Cherubini» di Firenze, svolse anche attività artistica quale professoressa di pianoforte e vinse l'ultimo concorso comunale per insegnanti di canto dei nostri Ricreatori, classificandosi al primo posto. Della sua attività di studentessa di lettere antiche, il relatore prof. Vito Levi ha scritto: «Poderosa, e per la vastità della preparazione filologica musicale che ha sorretta la giovane studiosa nella difficile indagine, e per la sicurezza con cui, coordinando un coplosissimo materiale di studio, è riuscita ad avvalorare l'assunto; e ciò con un personale contributo di considerazioni intorno a un argomento non prima trattato con altrettanta larghezza da altri studiosi». Egli fa notare ancora «che le citazioni dei passi pindarici e di altri autori prodotte nella tesi sono tutte versioni dovute alla dottoressa Edda Serra. Esprimiamo alla dott. Edda Serra, per le brillanti affermazioni, le nostre felicitazioni.

SCONFINARE È FACILE DA QUESTE PARTI

I clandestini in «andata» al vaglio della giustizia

Come Ventimiglia e Bardonecchia lo sono per il versante francese così Trieste è il punto obbligato di transito per coloro i quali — in realtà non sono molti — si decidono all'espatrio clandestino in Jugoslavia.

Uno dei casi più strani, perchè molti punti oscuri dell'episodio e del passato del protagonista non sono stati chiariti, è quello del contadino Salvatore Catalano, nato 27 anni a Comiso in provincia di Ragusa per una precedente condanna. Questa condanna è appunto un grosso mistero. Dalla lettura degli atti processuali è risultato che il Catalano dopo alcune lievi condanne per reati diversi veniva condannato dal Tribunale di Ragusa nel 1952 alla pena dell'ergastolo per omicidio e a una grossa multa per aver detenuto in casa un vero arsenale di armi. Nel 1954 la pena in sede di Corte d'Assise d'Appello di Catania fu riformata in trenta anni di reclusione dei quali sei condonati, a tre anni di libertà vigilata e alla interdizione perpetua dai pubblici uffici. Il Catalano, sempre appar gli atti processuali, avrebbe dovuto esser rimesso in libertà appena il 23 luglio del 1978. Invece, non si sa come, lo omicida — che doveva esser detenuto fin dal 1954 — venne a Trieste nell'ottobre dello scorso anno. Amnistiato (cosa che appare inverosimile data la natura del reato e l'entità della pena) oppure evaso? L'interrogatorio non è stato risolto. Tutto lascia supporre che il Catalano fosse fuggito dal carcere, perchè quando il 28 ottobre 1955 la polizia jugoslava di confine lo consegnò alla P.S. di Farnetti egli venne subito avviato alla Questura di Ragusa. Interrogato al rientro in Italia il Catalano ebbe a dichiarare di esser venuto nella nostra città in cerca di lavoro, di aver girato tutta una giornata con la speranza di trovare qualche occupazione e di essersi quindi trovato a tarda notte in una zona sconosciuta, in aperta campagna. Un racconto abbastanza inverosimile e che diventa tale poi del tutte per un particolare. Il Catalano infatti nel suo interrogatorio ebbe a dire che mentre camminava lungo una strada di campagna incontrò due persone, alle quali naturalmente avrebbe chiesto del lavoro. E come risposta sarebbe stato invitato a presentarsi alla polizia di Sesana. Qui venne trattenuto qualche giorno per poi esser consegnato alla P.S. italiana. E' stato condannato a tre mesi di arresto e 16 mila lire di ammenda, restando impregiudicata tutta la parte riguardante i precedenti penali dell'imputato.

Carmela Natella in Ruocco di 28 anni, residente a Sorrento invece varcò il confine nell'agosto del 1955 per andare a convivere liberamente a Pola con Antonio Russo di 38 anni, suo conterraneo, già residente a Piana di Sorrento e pure espatriato clandestinamente in Jugoslavia. Sono stati entrambi condannati a tre mesi di arresto e 16 mila lire di ammenda.

Il desiderio di trovare un impiego fu il motivo che indusse nel maggio dello scorso anno l'agricoltore Vittorino Dossena da Sesto S. Giovanni (Milano) a tentare la rischiosa avventura. Il 26 maggio era giunto a Monfalcone, con l'intenzione di raggiungere la nostra città e cercare presso i locali cantieri una occupazione quale tornitore. Rimasto senza quattrini a trenta chilometri dalla meta il Dossena aveva messo in atto l'autostop; fermato un autocarro ottenne un passaggio e strada facendo venne ad apprendere dall'autista che oltre le alture che si scorgevano nel buio della notte c'era la Jugoslavia. Saputo un tanto disse grazie allo autista scese a Sistiana e si incamminò attraverso la boscaglia. L'alba lo doveva trovare nei pressi di una caserma della milizia confinaria jugoslava; venne quindi fermato, avviato dapprima al Comando di Comeno e quindi a quello di Sesana. Dopo cinque giorni fu riconsegnato alla P.S. di Farnetti. Ora è stato condannato a tre mesi e 15 giorni di arresto e 18 mila lire di ammenda.

Il caso dell'agricoltore Angelo Skabar di 37 anni, abitante al numero 27 di Rupingrande fa eccezione alla normale casistica e rientra invece nel novero degli episodi curiosi. La sua casetta di campagna è sita a pochi metri dal confine; nella zona di Rupingrande la linea di demarcazione non segue un tracciato diritto ma forma invece molti salienti che si incuneano ora in territorio italiano tal altra in territorio jugoslavo. Lo Skabar è solito, per raggiungere un campicello dove lavora, seguire una vecchia scorciatoia fra i cespugli; ad un certo tratto questo sentiero transita, per una decina di metri in tutto, in territorio jugoslavo. Quindi ogni qual volta egli percorre tale sentiero sconfina. Da lunghi anni egli non ebbe mai ad incorrere in grattacapi e disavventure; evidentemente quel tratto non è troppo sorvegliato dalle forze di confine. Il 13 novembre però mentre tornava a casa lo Skabar ebbe la disavventura di udire un secco «Stoj!». Due soldati jugoslavi, mitra spianato, lo avevano sorpreso proprio mentre transitava oltre il confine. Il giorno dopo fu riconsegnato alla P.S. al posto di confine di Farnetti e rimandato a casa con la imputazione però di espatrio clandestino. Nel frattempo un brigadiere della P.S. confinaria ebbe modo di svolgere un'accurata indagine sul caso dello Skabar, il quale ieri è stato assolto perchè il fatto non costituisce reato.

Pretore: Visalli; canc. Zuccarello; difesa avv. Annoscia, Ghezzi e Fissotti.

SEGNALAZIONI

Perchè l'Acegat non introduce anche a Trieste la tariffa differenziata per il gas, concedendo prezzo ridotto per i consumi destinati al riscaldamento? Questo interrogativo, che un lettore ha voluto porre richiamandosi alla notizia di un analogo provvedimento adottato a Gorizia, merita veramente attenta considerazione. Il problema del riscaldamento è di quelli che veramente assillano l'economia domestica: il combustibile costa e bisogna provvedersene a tempo, mentre indubbia sarebbe la comodità di una stufa a gas, funzionante a tariffa ridotta. Senza necessità di cantine, di fatiche, basterebbe accenderla nel momento del bisogno. Abbiamo di proposito rimarcato e premesso l'entità dei vantaggi, perchè tale aspetto del problema contiene anche la chiave delle difficoltà che si frappongono (nella nostra come anche in altre città) all'introduzione della tariffa differenziata. Tale agevolazione infatti porterebbe evidentemente all'aumento del consumo del gas, con ciò richiedendo l'adeguamento degli impianti alle punte massime che si raggiungono nelle più fredde giornate invernali. Già oggi ad esempio Trieste presenta un notevole divario tra i consumi estivi (70 mila metri cubi giornalieri) ed i massimi consumi invernali (210 metri cubi al giorno). Naturalmente ad onta di tale discontinuità, gli impianti devono essere costantemente mantenuti nella potenzialità richiesta dai maggiori consumi invernali. Non soltanto per la produzione, ma anche nella rete di distribuzione che appunto deve essere in grado di consentire la erogazione completa in tutta la città: per essere tale deve cioè corrispondere alle massime punte orarie di consumo invernale. Ne deriva quindi che il costo della erogazione aumenta con il crescere dei consumi e che la tariffa ridotta dovrebbe portare un incremento tale dei consumi da compensare i costi. Poichè però a Trieste già siamo al limite o quasi nell'utilizzazione degli impianti durante le più fredde giornate invernali (e comunque occorrerebbe rivedere la rete di distribuzione per eliminare gli inconvenienti che spesso si lamentano), si tratterebbe di affrontare già una non indifferente spesa per potenziare gli impianti. In altre provincie il consumo per il riscaldamento delle abitazioni ha potuto addirittura venire incoraggiato, grazie alla disponibilità del metano, peraltro facendo sorgere poi difficoltà nei centri più lontani da quelli di produzione, sempre per la medesima anomalia: occorrono grossi metanodotti, scarsamente utilizzati d'estate quando i consumi si riducono al minimo. Un problema quindi impossibile? Certamente no, ma un problema, specie per Trieste, difficile. Come detto progetti sono allo studio per migliorare la rete di distribuzione, nonchè per aumentare il potere calorifico del gas e la possibilità di attuare la tariffa differenziata potrebbe venir studiata nel quadro appunto del potenziamento degli impianti e di una ben congegnata politica di incremento dei consumi, non dimenticando che anche della possibilità di allacciare Trieste alla rete dei metanodotti si è parlato negli ultimi anni, per cui anche quest'eventualità dovrebbe venir presa in considerazione.

Alcune persone che abitano in via dei Giuliani si lamentano del modo «selvaggio» adottato da una famiglia che alberga nello stabile contrassegnato col n. 4/2 della via medesima. Infatti, ogni sera, nel periodo di tempo che intercorre tra le 20.30 e le 21, qualche componente della famigliola è uso a bagnare le piante, site sul poggiolo, con un potente getto d'acqua effettuato mediante un grosso secchio! E' pacifico che un diluvio del genere vada spesso ad investire qualche malcapitato passante, uno dei quali ha tentato timidamente di protestare, ma da parte della gentile famiglia ha ricevuto in sovrappiù un sacco di improperi. «Chissà se una efficace protesta ospitata sul giornale sortirebbe ora — dice la lettera — l'effetto desiderato?». Chissà?

Le osservazioni del lettore che ci ha scritto in merito al nuovo sanatorio dell'INPS a Monte Radio sono seguite oggi da una lettera pervenutaci direttamente dall'ispettore dell'INPS per la Venezia Giulia, rag. Osvaldo Falugi. La lettera risponde ad alcuni fondamentali punti sollevati nella segnalazione di ieri e presenta ufficialmente il punto di vista dell'Istituto e le sue obbiettive esigenze: «Le preoccupazioni del lettore P. C. per buona parte condivise anche dal vostro redattore sono ingiustificate. Intanto c'è da fare l'obiezione che in molte anche grandi città italiane i sanatori antitubercolari sono costruiti se non in pieno centro nelle immediate vicinanze dell'abitato: ma è essenziale chiarire che dai sanatori dell'Istituto gli ammalati non possono mai uscire senza il permesso della direzione, poichè tutta l'area riservata al sanatorio è rigorosamente recintata. E i permessi vengono concessi solo in caso di urgente necessità, dopo attento esame e severo vaglio. E' pertanto da escludersi che i luoghi dell'altipiano, i ritrovi pubblici o la città stessa possa soffrire per la presenza degli ammalati. Quanto alla necessità di un nuovo sanatorio, questa è vivamente sentita dall'Istituto: attualmente vi sono 144 ammalati, distribuiti tra gli ospedali cittadini, il sanatorio di Aurisina e quello di Gorizia, e non ci sono posti liberi per altri. Non desideriamo costringere gli ammalati ad allontanarsi dalle famiglie, mandandoli in altri luoghi di cura della Penisola, tanto più che per la grandissima parte si tratta di ammalati recuperabili che dopo un conveniente periodo di degenza in un sanatorio, tanto meglio se sarà un sanatorio concepito e costruito alla luce di tutte le nuove esperienze e dotato degli impianti più aggiornati, potranno attivamente reinserirsi nella vita lavorativa della collettività. E il nuovo sanatorio di Opicina risponderà a tutti i requisiti: la posizione e le attrezzature interne saranno tali da assicurare agli ammalati il trattamento migliore e le migliori garanzie per un favorevole decorso della cura». Ringraziamo il locale compartimento dell'INPS per la sollecitudine con cui è intervenuto sull'argomento segnalato da un nostro lettore e soprattutto per la precisazione che si offre in merito al trattamento che sarà riservato ai degenti. Se in questo modo vengono chiariti molti punti, rimane la importante osservazione del signor P. C., da noi sempre condivisa, che il più grosso problema ospedaliero della città è in questo momento quello riguardante i cronici. La proposta di trasferire i cronici nel sanatorio non trova consenzienti alcuni competenti in quanto quella zona, prescelta dopo attenta indagine da parte di una commissione di esperti, «è un luogo adatto per la guarigione di ammalati e non per un ospizio di vecchi». Al problema, in altre parole, dovranno essere cercate altre soluzioni indipendenti dalla questione sanatoriale.

Sensibile incremento del movimento mercantile

Durante il prossimo mese di ottobre il movimento mercantile del nostro porto segnerà un sensibile aumento rispetto al corrispondente mese dell'anno scorso e anche in confronto di questi ultimi mesi. L'incremento riguarda, secondo i rilievi desunti dal quadro preventivo dei Magazzini Generali, tutti i settori ma sarà particolarmente accentuato nei collegamenti con il Golfo Persico, l'India e il Pakistan. Complessivamente si avranno 108 partenze e altrettanti arrivi, in confronto delle 99 partenze registrate nell'ottobre 1955.

Durante il prossimo mese entrerà in esercizio il nuovo collegamento celere con l'Estremo Oriente, gestito dal Lloyd Triestino. La prima partenza si avrà martedì prossimo; dal nostro porto salperà la motonave «Agostino Bertani» che partirà a pieno carico (tondini di ferro, tessuti e merci varie) destinato principalmente ai porti di Hong-Kong, Singapore e Manila per conto di operatori italiani e anche del retroterra.

Richiesto personale femminile alberghiero per la Svizzera

E' aperto il reclutamento di personale femminile alberghiero per la Svizzera, della qualifica di aiutanti di cucina ed addette alla pulizia. Sono ammesse le lavoratrici d'età dai 21 ai 35 anni. Le eventuali aspiranti all'ingaggio si presentino direttamente alla Sezione emigrazione dell'Ufficio del Lavoro, Passeggio S. Andrea n. 25, stanza n. 50, ove potranno avere altre informazioni riguardanti la retribuzione.

Corsi all'Università popolare di chitarra e fisarmonica

L'Università popolare di Trieste ha istituito, fra gli altri, due corsi: uno di chitarra, tenuto dal noto concittadino m.o Bruno Tonazzi, e l'altro di fisarmonica, affidato al m.o Franco Motta. Ambedue i corsi avranno inizio il 15 ottobre, e si protrarranno fino a tutto maggio. Le iscrizioni si ricevono dalle 10 alle 13 e dalle 16 alle 19, alla segreteria di piazza della Libertà 6.

NAVI IN PORTO

Il giorno 2 ottobre 1956

B. 9 «Annamina» (gr.), B. 14 «Vipava» (jug.), B. 16 «P. Blessas» (gr.), B. 18 «Istra» (jug.), B. 22 «Malmo» (br.), B. 24 «Krka» (Jugosl.), B. 32 «Armonia» (it.), B. 36 «Rio Bermejo» (arg.), B. 37 «Selcuk» (tur.), B. 38 «Slovenija» (Jugosl.), B. 39 «Europa» (it.), B. 40 «Timavo» (it.), B. 42 «A. Bertani» (it.), B. 43 «Arcobaleno» (it.), B. 44 «Sarajevo» (jug.), B. 46 «Astor» (pa.), Ars. Lloyd: «Pleiades» (li.), «Montardizio» (it.). Scalo Legnami N.: «Timok» (jug.). Aquila: «Stamura» (it.). S. Rocco: «Indiana» (it.).

ARRIVI

2 ottobre: «Tenax» B. 47; 3 ottobre: «Rosalia O.» Arsenale, «S. Marco» B. 20 - 21, «A. Spiridion» B. 40, «Absirto» B. 33, «M. U. Martinoli» S. Marco, «Ege» B. 22.

CRONACHE SPORTIVE

DOPO L'AVVENTURA DI FOREST HILLS

L'umiliante batosta subita dal tennis italiano

Fattori morali e impreparazione atletica - La rotta di Pietrangeli e le geremiadi di Merlo

Ancora una volta l'Italia è stata nettamente sconfitta nella finale interzone di Coppa Davis. Questa volta, però, l'insuccesso è più bruciante giacchè subito pur contando sull'apporto di un binomio (quello Pietrangeli-Sirola) che, non solo sulla carta ma anche secondo l'opinione dei tecnici di tutto il mondo, rappresentava la squadra azzurra più agguerrita di tutti i tempi. Nè basta perchè, inoltre, gli Stati Uniti, a differenza delle passate edizioni della Davis, mai si erano trovati così nei guai come quest'anno, dopo che Trabert era entrato a far parte della troupe professionistica di Kramer e dopo che sia Seixas sia Richardson avevano chiaramente dimostrato di essere ben lontani dalla forma abituale.

Il fardello delle nostre speranze era riposto su Pietrangeli, giocatore di grande classe, invidiatoci da tutto il mondo, stimato e temuto da tutti gli avversari, compresi i «maestri» australiani. Invece Pietrangeli ha deluso. Opposto a Richardson nel primo singolare, non solo è stato battuto ma addirittura è stato umiliato da un rivale affatto trascendentale. Si dirà che il campo leggermente allentato ha svantaggiato l'italiano. Si dirà ancora che il rinvio di ventiquattr'ore imposto dal capitano americano Bill Talbert a causa della pioggia ha negativamente influito sul morale del romano che ormai si era «caricato» a dovere. Sono due circostanze indiscutibili ma che, da sole, non possono assolutamente giustificare la catastrofica esibizione dell'italiano.

Forse il motivo della batosta subita da Pietrangeli è un altro. Esclusivamente morale. Pietrangeli è un ipersensibile, appartiene senza dubbio alla schiera degli artisti della racchetta e non a quella dei gladiatori. Improvvisamente ha sentito e ha capito che tutta la responsabilità era addossata su di lui, che dall'esito del suo singolare con Richardson dipendeva il risultato finale dell'incontro e allora si è impaurito. Altrimenti non ci sapremmo spiegare una così umiliante sconfitta giacchè il punteggio di 6-3, 6-2, 6-3 conseguito sull'erba equivale ad un 6-2, 6-1, 6-2 ottenuto sulla terra battuta. Pietrangeli non può perdere con un simile punteggio contro Richardson, nemmeno per burla.

Sfumate le speranze di vittoria, ci siamo aggrappati come naufraghi all'ultima illusione, quella che Sirola potesse battere Seixas. Invece, rispettando le previsioni della vigilia, Seixas ha superato Orlando ma il «gigante buono» ha opposto una fiera resistenza e se non è riuscito a conquistare almeno la soddisfazione di un successo parziale — cioè l'aggiudicazione di un set — lo si deve più alla sfortuna che alla bravura dell'americano. Poi è venuto il doppio e con esso la mazzata finale. Dopo un inizio sfolgorante, tipo Wimbledon, i due italiani si sono seduti, come se fossero stati paghi dell'esibizione fornita davanti al pubblico americano, e Seixas e Richardson sono passati a briglie sciolte.

Ora è facile prevedere che si scatenerà una accesa polemica contro il marchese Ferrante Cavriani, capitano della squadra azzurra e contro Franco De Orais, presidente della commissione tecnica. I due «federali» verranno sicuramente imputati anzitutto di avere lasciato fuori squadra Merlo (e su questo punto saranno agevolmente sconfessati giacchè il posto di Merlo è stato preso da Sirola il quale è stato il migliore degli italiani) e in secondo luogo di aver supinamente accettato la volontà dello stesso Sirola che mandò a gambe all'aria il programma dei nostri tecnici i quali avevano preventivato la partenza della compagine azzurra per gli Stati Uniti a metà agosto anzichè a metà settembre.

Si è soliti dire che del senno di poi sono piene le fosse. E' il caso di ripeterlo in questa sede. I tennisti sino a prova contraria, sono dilettanti anche se percepiscono fior di rimborsi spese. Quindi la Federazione non poteva costringere Sirola e Pietrangeli, se uno dei due non voleva, a lasciare l'Italia a metà agosto. La Federazione, al più, avrebbe potuto togliere dalla formazione di Davis Sirola e sostituirlo con un altro elemento. Ma con chi se lo stesso Merlo sin o dieci giorni prima della partenza aveva dichiarato di non avere alcuna intenzione di compiere la lunga trasferta? Andiamo cauti con le critiche e con le polemiche. Abbiamo perduto, e seccamente per giunta, contro due tennisti — Seixas e Richardson — che avremmo potuto battere. Ma la nostra sconfitta non è stata tanto causata da una deficienza tecnica quanto da una deficienza morale e da una scarsa abitudine al terreno erboso. Ed è pure inutile che si insista nel voler assolutamente allestire campi in erba in Italia. Purtroppo è assodato che in nessun angolo della Penisola nemmeno in Riviera, i campi erbosi resistono. Non si facciano paragoni con i campi da golf. Sul «tappeto» verde da golf si cammina; su di un campo da tennis si corre e il fondo si rovina in un attimo.

Ai nostri tennisti manca dell'altro, e cioè quella preparazione atletica che essi ignorano perchè costa troppo sacrificio e che invece, è alla base di tutto. Quando manca la preparazione atletica viene a mancare di riflesso anche il morale perchè il giocatore si rende conto che i suoi colpi funzionano solo sino a quando lo regge il fisico. E' su questo punto che la commissione tecnica, dopo l'umiliante batosta subita da Forest Hills, dovrebbe insistere specialmente con i giovani. Sarebbe illogico poter sperare di trasformare oggi giorno Merlo e Sirola ormai vicini alla trentina, mentre è un sacrosanto dovere costringere i ragazzi di sedici o diciassette anni a prendere la via della palestra.

La sconfitta di Forest Hills serve pure di monito a Pietrangeli che possiede tutti i mezzi per sfondare in campo mondiale. Pietrangeli, sinora, ci aveva abituati alle più sconcertanti esibizioni nei tornei ma in Coppa Davis, dobbiamo riconoscerlo onestamente, aveva sempre offerto il meglio del suo repertorio, stupendo persino per la grinta denotata in talune circostanze. Il fatto di essere stato umiliato da Richardson non lo deve avvilire ma, piuttosto, lo deve spronare. Pietrangeli ha solo ventitrè anni e un avvenire brillantissimo davanti a sè.

Famechon battuto dallo scozzese Neill

Londra, 2

Lo scozzese Bobby Neill ha battuto stasera il pugile francese Ray Famechon ex campione europeo dei pesi piuma, per k.o. alla quinta ripresa di un incontro svoltosi all'Arena Harringay di Londra. Neill è stato superiore in quasi tutto l'incontro fino a quando Famechon, sanguinante da un sopracciglio e dalla bocca è stato giudicato dall'arbitro non più in grado di continuare il combattimento.

LA GRANDE CORSA A MONTEBELLO

Quindici iscritti al derby

Premio Presidente della Repubblica

Quindici sono gli iscritti al Premio Presidente della Repubblica — Derby dei «quattro anni», che si correrà domenica prossima all'ippodromo di Montebello. L'elenco delle adesioni è stato diramato ieri dalla Società Triestina per le Corse al Trotto, in attesa dell'ultimo forfait che darà il campo ufficiale dei partecipanti. I quindici sono: Bambala, Merk, Donatello, Ittrio, Comacino, Tornese, Invernone, Decebalo, Danubio Blu, Oidrado, Turno, Checco Prà, Boccadoro, Battifiacca e Graiana, tutti partenti a metri 3218, pari cioè a quattro giri della pista triestina.

Da ieri notte sono già nelle scuderie di Montebello i due «quattro anni» Checco Prà e Comacino, che appartengono alla scuderia di allenamento capeggiata da Vivaldo Baldi. I due trottatori che hanno compiuto in «van» il viaggio da Firenze a Trieste apparivano in splendide condizioni fisiche sebbene il loro trasferimento fosse avvenuto nelle ore diurne.

Il Premio Presidente della Repubblica — Derby dei «quattro anni» si svolgerà nel convegno diurno di domenica, il cui inizio è stato fissato per le ore 14 precise. I prezzi d'ingresso, malgrado l'eccezionalità dell'avvenimento, restano invariati.

E' costato 4 milioni l'aereo per Ribot

Milano, 2

Ribot, l'imbattuto purosangue della razza Dormello Olgiata, ha lasciato alle 13 l'aeroporto della Malpensa, diretto a Parigi, dove sull'ippodromo di Long Champ correrà domenica prossima quella che sarà probabilmente l'ultima corsa della sua sfolgorante triennale carriera, il Gran Premio dell'Arco di Trionfo, affrontando i migliori prodotti dell'allevamento europeo ed i due «Crak» americani Carrer Boy e Fischermand.

Sull'aereo speciale della K.L.M., che toccherà Amsterdam prima di raggiungere Parigi, il noleggio è costato circa 4 milioni (tra andata e ritorno), sono partiti anche il fantino Enrico Camici, l'allenatore Benco, il maniscalco Parola e gli uomini di scuderia Marchesi, Barozzi e Frigerio.

ANEDDOTICA DEL CAMPIONATO DI CALCIO

I più ingrati zero spariti dalla casella della classifica

Cancellati dall'Atalanta dalla Triestina e dal Padova: più nessuna squadra che non abbia almeno un punto

Lo stemma del punteggio pieno è stato tolto a due delle quattro squadre che lo possedevano: il Napoli, che contro l'Inter al Vomero ha sbagliato persino un rigore, e la Juve rientrata da Marassi con un solo punto tolto di tasca ai rossoblù genoani. Nella giornata stessa degli appuntamenti contraddistinti con il numero tre, una delle vedette, anzi la vedetta per antonomasia, ha lasciato a Torino il diritto di fregiarsi col distintivo riservato alle formazioni tuttora imbattute. Assottigliate le file, Milan e Sampdoria sono rimaste le sole squadre che conservano la serie invitta delle tre vittorie in tre partite, in compenso è però sparita la terna degli zeri che sfiguravano sul fondo della classifica: il pareggio tra Padova e Triestina, una opposta all'altra all'Appiani, e la vittoria dell'Atalanta sul Bologna hanno cancellato i più ingrati cerchietti rotondi. Ora, a quota zero, non c'è più nessuno.

Supplizio Tortul

La Sampdoria, unica formazione rientrata in sede con i due punti nel carniere, ha spadroneggiato alla Corte degli Estensi. Un successo lusinghiero, un punteggio che non ammette discussioni anche se gli spallini possono invocare di avere avuto contro l'influsso del malocchio. E' stata una gara difficile per i tifosi sottoposti a freddo al «supplizio di Tortul» aggravato pare dalla «svista» Orlandini. Colpa, ammesso che ci sia, non è certo del giocatore sampdoriano, bensì del direttore di gara, imputato di non avere fischiato al ventesimo secondo il fuori gioco che ha causato l'irreparabile danno.

Lasciati da Bertocchi i confini dei pali per venire incontro al pericoloso Tortul proiettato sulla rete. Scattato in una disperata rincorsa il mediocentro Ferraro, si è prodotto uno scontro a tre. Tortul, chiuso nel mezzo, è schizzato fuori con la palla da gol, mentre la coppia spallina rimaneva dolorante a terra. Gioco fatto per i genovesi. Valzer delle speranze perduto per i ferraresi. I blucerchiati, forti e magnifici, segnavano e risegnavano sempre con lui, con quel meraviglioso Tortul che rimarrà nella mente degli sportivi estensi come un duro supplizio.

Campi espugnati

Il successo della Sampdoria ha rafforzato la lista dei campi che non sono più tabù. L'Olimpico, per la parte che riguarda la Lazio, il «Moretti» di Udine, il Valmaura di Trieste, l'Appiani di Padova, Bologna e Bergamo, caduti nel corso delle prime due tappe, attendevano di accomunare altri campi nella sventura della sconfitta: è venuto domenica il turno di Ferrara. Un'altra stella è caduta sulla terra. E non sarà l'ultima.

«Gust» e il panico

Chiamato all'esordio nelle file dell'Atalanta lo svedese Gustavsson, chiamato al debutto proprio nel giorno che gli piombava tra i piedi un certo signor Pivatelli, nobilissimo tra i calciatori e ben noto per la recente conquista di un titolo d'alto rispetto: capo cannoniere della stagione 1955-56. Lo svedese, questo «Piva» deve averlo sognato di notte e per una mezz'ora, la prima di «Gust» su un campo italiano, il lungo mediocentro andò a caccia di fantasmi. Lisci da far paura, complicazioni da mettere i brividi. Pivatelli sfiorò un gol dopo un «vuoto» del suo controllore, il Bologna segnò un gol in seguito ad una incomprensibile finta del mediocentro. Si prospettava per l'Atalanta il problema del mediocentro: anche Gustavsson, succeduto a Cattozzo, a sua volta sostituto di Janich, era sull'orlo della prova fallita. Ma allo scoccare del trentesimo minuto il «giallo» di Gustavsson ebbe fine. Rinfrancato, trovato il piazzamento esatto e la necessaria freddezza, lo svedese prese quota e terminò l'incontro tra un subisso di applausi. I consensi della critica sono giustamente favorevoli e lasciano capire che il piccolo dramma del lungo Gustavsson è finito al trentesimo minuto dell'ormai superato debutto.

L'orecchio di Galli

San Siro: un concerto di fischi. Il «Diavolo» ha vinto senza convincere e la sentenza del pubblico è più dura assai di quella del campo di gioco. Fischi per tutti, persino per Liedholm, l'atleta prediletto dai tifosi rossoneri; persino per Galli che sul finire della gara è rimasto ferito all'orecchio destro. Non conta nulla. Non c'è stato gioco e la condanna non può mancare. I due punti per la classifica non bastano e neppure bastano i due punti di seta dati dal medico milanista per tenere insieme l'orecchio del centrattacco. Non bastano i punti, il pubblico vuole il gioco.

Ghezzi ipnotizzatore

Ghezzi di nuovo sugli altari. E' una constatazione piacevole. Del Giorgio, mezzo pane e mezzo pesce, ne avevamo le tasche piene. Al Vomero di Napoli si è rivisto il «kamikaze» dei bei tempi: un paio di interventi da maestro e su rigore calciato da Beltrandi una parata da padreterno in terra. Con questo episodio potrebbe ritornare in auge la storiella del Ghezzi che ipnotizza i rigoristi. Pare infatti che Giorgio riesca a convincere l'avversario posto a undici metri di calciare la palla nell'angolo dove lui ha deciso, riservandosi così una dose di probabilità di giungere in tempo anche su palloni proiettili e su tiri angolatissimi del tipo Beltrandi al Vomero.

A proposito di Vomero, gli sportivi napoletani, nonostante il punto ceduto all'Inter, sono col morale alle stelle. La squadra cammina forte e al centro dell'attacco hanno un Vinicio che sembra intenzionato a fare della stagione in corso un'annata di «gloria viniciana».

Claut: nulla di grave

L'infortunio riportato domenica scorsa da Mario Claut non presenta, per fortuna, particolare gravità. Dalle visite mediche e radiologiche passate lunedì e ieri risulterebbe che il bravo terzino ha riportato uno stiramento muscolare. Fatta la diagnosi, Claut è stato immediatamente sottoposto alla marconiterapia. I medici escludono peraltro ch'egli possa essere utilizzato nelle prossime due partite. Gli è stato infatti prescritto un riposo di due settimane

Avanti Toso?

La malaugurata indisponibilità di Claut apre nella Triestina un problema nuovo e non di agevole soluzione. Chi giocherà, contro il Torino, nel ruolo numero 3? L'allenamento odierno svelerà forse le intenzioni di Pasinati. La soluzione più naturale è rappresentata da Toso, il rincalzo di Claut, ma non si esclude l'esordio di Brunazzi, che peraltro è destro, come Belloni, e non mancino, come appunto Claut e Toso. Vi è ancora la possibilità che Belloni passi a sinistra per lasciare a destra il giovane reggiano, ma è improbabile che Pasinati voglia correre l'alea di due novità al posto di una sola. Tanto più che Toso ha una larga esperienza, ciò che manca invece a Brunazzi.

A Trieste il presidente degli arbitri di basket

Il presidente nazionale degli arbitri di pallacanestro, dott. Tommaso Della Rosa, sarà presente domenica prossima alla assemblea dei «fischietti» della Venezia Giulia. L'intervento del massimo dirigente della classe arbitrale in campo cestistico darà lustro ai lavori assembleari che avranno svolgimento nella nostra città, nelle sede dell'A. S. Edera.

Un ex campione del mondo

Charles sconfitto da un giovane inglese

Londra, 2

Dick Richardson speranza ventiduenne dei pesi massimi inglesi, ha realizzato questa sera una contestata vittoria ai punti contro l'ex campione del mondo Ezzard Charles, il quale è stato squalificato per «persistente tenuta» dell'avversario. Gli 11 mila spettatori presenti nell'Arena Harringay hanno fischiato e rumoreggiato per cinque minuti quando l'arbitro Frank Wilson ha sollevato il braccio di Richardson decretandone la vittoria.

Wilson aveva ammonito Ezzard Charles tre volte nel primo «round» e per due volte si era recato nell'angolo dell'ex campione del mondo per mettere in guardia sia lui che i suoi secondi. Infine l'arbitro ha sospeso il combattimento a 2'29" della seconda ripresa.

Fino a quel momento non si era visto da nessuna delle due parti alcun colpo degno di nota. Richardson aveva anche lui tenuto l'avversario quasi quanto l'americano e non ha messo in mostra nulla che giustifichi una sua pretesa di aspirare alla corona dei massimi.

Wardrop abbandona il nuoto e l'Europa

Londra, 2

Lo scozzese Jack Wardrop, primatista mondiale dei 200 metri e delle 200 jarde stile libero, ha dichiarato che abbandona il nuoto. Wardrop è stato escluso dalla squadra olimpica britannica, dopo il suo rifiuto di partecipare al confronto Inghilterra-Ungheria di venerdì e sabato scorsi a Blackpool. Wardrop abbandonerebbe definitivamente l'Inghilterra per trasferirsi negli Stati Uniti.

Il Ponziana a Rovereto

Indisposto Ruzzier

L'allenatore del Ponziana, Covacich, ha convocato ieri dalle ore 15 alle 18 tutti i giocatori della prima squadra e riserve. I ventiquattro calciatori hanno svolto un intenso programma atletico a base di scatti, salti d'ostacoli ed esercizi ginnici. Benchè presenti sono stati tenuti a riposo il capitano Ruzzier che accusava un dolore alla caviglia conseguenza di un colpo ricevuto durante la partita con il Merano e Frontali leggermente indisposto. Domani, giovedì, verrà disputata la partita a due porte dopo la quale l'allenatore diramerà la lista dei partenti per Rovereto dove il Ponziana disputerà la sua seconda trasferta.

CONCLUSA UNA TRIENNALE REGATA DI PROPAGANDA

A un velista di Monfalcone la Coppa Camillo Maritati

Sergio Michel vittorioso nelle prove finali

Con la disputa delle due prove in programma disputate nella giornata di ieri si è brillantemente conclusa la manifestazione velica riservata ai giovani nella quale era in palio la coppa Camillo Maritati. Lo Yacht Club Adriaco, cui spetta il merito della manifestazione ha voluto così ricordare la nobile figura di un suo giovane allievo, il triestino guardiamarina Camillo Maritati eroicamente caduto in combattimento nell'ultima guerra nelle acque di Corfù.

Ben diciassette giovani equipaggi in rappresentanza delle società veliche del golfo di Trieste hanno concordemente risposto all'appello, ed i giovani velisti si sono data accanita battaglia per la vittoria finale. Le due regate di ieri si sono svolte in una giornata veramente estiva: ma purtroppo il vento è stato quasi del tutto assente e bisogna pertanto tanto più apprezzare l'alto spirito di agonismo di questi giovani. Ha vinto con chiara ed indiscussa superiorità il monfalconese Sergio Michel timoniere di provata capacità che usufruiva per l'occasione di uno dei migliori scafi italiani il «Hatzel» del noto calciatore e sportivo Morin. Con le due vittorie di ieri Michel si è aggiudicata definitivamente la coppa in palio riservata a quel timoniere che nelle sei prove durante tre anni avesse accumulato il maggior punteggio.

Al secondo posto in ambedue le prove di ieri Lauretta e Marina Tarabocchia con «Medolin» dell'Adriatico che si sono brillantemente difese dall'attacco dei giovani rivali fra i quali il campione d'Italia juniores Giani ed il vincitore della recente Riunione velica autunnale Giorgio Brezich.

Manifestazione velica riuscita in pieno, sia dal punto di vista tecnico che da quello propagandistico. La presenza di tante giovani forze in una disciplina sportiva così difficile e così poco prodiga di soddisfazioni materiali lascia adito alle migliori speranze per il futuro della vela italiana. Dopo la seconda prova nella palazzina sociale dell'Adriaco si è pr ceduto alla cerimonia della premiazione durante la quale il direttore sportivo del circolo, Paolo Paulin, ha ricordato con brevi parole ai giovani le finalità della manifestazione e la figura dello scomparso cui era dedicata la coppa. Ha presenziato il signor Piero Petronio componente la Commissione sportiva delle Unione Società Veliche Italiane.

Classifica finale generale dopo le edizioni 1954-55-56: 1) Michel Sergio (S.V.O.C.) punti 97; 2) Giani Giorgio (S.T.V.) p. 77; 3) Brezich Giorgio (S.T.V.) p. 74; 4) Tarabocchia Laura (Y.C.A.) p. 70; 5) Lizier Franco (S.T.V.) p. 51; 6) Apostoli Nino (C.D.V.M.) p. 43. Seguono nella classifica altri 11 concorrenti.

STUDIO TESTA

è l'olio d'oliva naturale e genuino

quanto costa la salute?

domandatelo a chi l'ha perduta: darebbe tutto l'oro del mondo per riaverla.

difendetela! conservatela! miglioratela!

a tavola e in cucina usate solo

OLIO SASSO

l'olio per tutti e per tutte le età

Per la sua facile digeribilità ed il rapido assorbimento l'olio Sasso è il condimento più indicato per l'infanzia

Per la scarsità di steroli (0,1 per 100 gr.) è il grasso più squisitamente idoneo e preferibile per l'alimentazione dell'adulto e del vecchio in quanto non favorisce l'arteriosclerosi

Per queste sue caratteristiche e per il raffinato sapore è il condimento più adatto anche per gli organismi più delicati ed esigenti

SERVIZI DALL'INTERNO E DALL'ESTERO

CALMA RIPRESA DEI LAVORI A PALAZZO BORBONE

Nessun pericolo in Francia per il Governo di Guy Mollet

Il socialista Le Troquer eletto Presidente dell'Assemblea
Ancora aperta la lotta fra le due fazioni del partito radicale

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE
Parigi, 2

La ripresa parlamentare è avvenuta nel pomeriggio a Palazzo Borbone in un clima di calma, insolitamente raro, poichè, in genere, i deputati al ritorno dalle vacanze si mostrano sovente aggressivi e desiderosi di mutare la compagine governativa.

Questa volta, invece, tali velleità non si sono manifestate. Il Governo di Guy Mollet sembra bene in sella e deciso a rimanervi. Nei partiti, all'infuori di quello radicale, regna l'armonia e lo spirito di «equipe».

Come ormai avviene da varie sessioni, anche nell'inaugurazione di quest'ultima il più vecchio deputato ha assunto provvisoriamente la presidenza per procedere alla elezione delle cariche e alla costituzione degli uffici. Il più vecchio parlamentare è il comunista Marcel Cachin, il quale, nonostante le sue ottontasette primavere, ha tenuto il discorso di inaugurazione con voce ferma e spirito mordace, ironizzando sulle promesse per l'Algeria fatte da Guy Mollet al momento della campagna elettorale e ricordando i suoi «slogans»: «Bisogna che i fucili tacciano», «Se vado al potere, in soli quindici giorni farò la pace in Algeria». Il leader di estrema sinistra ha anche ricordato gli altri «slogans» di Pineau: «Liquiderò la guerra fredda», «Darò il passo ai problemi economici», ecc.

L'ironia di Cachin ha suscitato soltanto applausi sui banchi dei comunisti, mentre il silenzio e l'indifferenza si notavano su quelli dei partiti d'ordine. Dopo la tirata del vecchio capo comunista, si è passati alla elezione del Presidente della Assemblea. I candidati erano cinque: Cachin per i comunisti, Le Troquer per i socialisti, Schneiter per i democristiani, Bruyneel per i moderati e Ruf per i pugiadisti.

Al primo scrutinio nessuno dei candidati raggiungeva la maggioranza assoluta, rendendo necessario un secondo scrutinio, che vedeva il ritiro di tre candidati, il comunista, il moderato e il pugiadista. Rimanevano in lizza Le Troquer e Schneiter. Ma ormai si delineava la vittoria del socialista, sul quale convogliavano i voti comunisti. E, infatti, il risultato del secondo scrutinio, avvenuto a maggioranza assoluta, dava a André Le Troquer 301 suffragi, mentre al democristiano Schneiter restavano soltanto 211. Le Troquer veniva, quindi, eletto.

Riguardo alla situazione dei partiti, come abbiamo detto, soltanto in quello radicale non c'è armonia. Da qualche tempo, da quando Mendes-France volle prendere in mano la direzione, il partito si è praticamente diviso in due fazioni: l'una in favore dell'ex Presidente del Consiglio e l'altra contro. Di volta in volta, l'una prevaleva sull'altra.

Oggi, a pochi giorni di distanza dal congresso del partito, che verrà tenuto l'11 ottobre a Lione, dove il presidente e vecchio capo del partito Edouard Herriot è Sindaco, la agitazione si è impadronita del gruppo parlamentare e delle varie federazioni. Un nucleo di esse ha chiesto la sconfessione dell'attuale direzione, accusando Mendes France, che ha la carica di primo Vicepresidente, di esercitare un'autorità tirannica.

Nel clima di quest'accusa si svolgeranno i lavori del congresso. Mendes France sarà ancora fatto oggetto di attacchi più o meno velenosi, ma non si ritiene che egli verrà scalzato dal posto che occupa. D'altra parte, prima ancora dell'apertura del congresso, lo ex presidente si è difeso in un modo che non manca di abilità. Prendendo a pretesto il tradizionale pellegrinaggio letterario di Medan in omaggio a Emile Zola, egli ha pronunciato una patetica commemorazione, ricordando la parte avuta dallo scrittore francese nel famoso processo Dreyfus e concludendo con le seguenti frasi, che hanno il sapore di una non trascurabile rivelazione di ordine personale: «La storia ha pronunciato il suo giudizio su quest'affare e agli occhi della posterità Zola ha vinto. Ma non ci si illuda. Non è affatto composto questo conflitto tra due concezioni dell'uomo e della società, conflitto su una scelta politica fondamentale. Noi siamo testimoni di questo conflitto, spesso ne siamo parte e a volte anche vittime».

E' inutile aggiungere che Mendes France, che, com'è noto, è di religione ebraica, ha voluto alludere al residuo, ma vivo, antisemitismo che regna in Francia, di cui ammette di aver subito occulti attacchi.

Al Senato è stato rieletto presidente Gaston Monnerville e all'assemblea dell'Unione francese ha ripreso la carica di presidente Albert Sarraut, eletto anche lui nella giornata odierna.

Bonaventura Caloro

La Polonia attualmente si trova in piena crisi

Parigi, 2

Il giornale «Le Monde» pubblica che il suo inviato speciale a Poznan Philippe Ben, ha telefonato questa mattina una corrispondenza che non ha potuto essere registrata essendo stata per cinque volte interrotta la comunicazione. Nelle frasi che si è riusciti a raccogliere, il corrispondente ha dichiarato: «La Polonia si trova attualmente in piena crisi politica ed economica, e la situazione appare molto più grave di quanto fosse prima degli avvenimenti di Poznan nel giugno scorso».

Una accanita lotta è in corso tra gli alti esponenti del partito comunista — ha detto il corrispondente — proseguendo: «I «duri» capeggiati dal Maresciallo Rokossowski, dal vicepresidente del Consiglio Nowak, dal presidente del Consiglio di Stato Mazur, dal dirigente dei sindacati Klosiwic e dal generale Witaszewski capo del Dipartimento politico dell'esercito, sostengono che la democratizzazione non ha portato che il caos e che è ormai tempo di fare macchina indietro. Essi si oppongono ai liberali, guidati dal Presidente del Consiglio Cyrankiewicz e dal Ministro degli Esteri Rapacki, i quali intendono condurre sino in fondo il processo di democratizzazione, riconoscendo le colpe del recente passato. E' evidente che la rivelazione di queste colpe del regime, che è stata fatta al processo di Poznan e pubblicata dai giornali e trasmessa dalla radio, non può non avere incalcolabili ripercussioni nell'opinione pubblica polacca».

IL BATISCAFO «TRIESTE» scenderà a 3800 metri

Castellammare di Stabia, 2

Il batiscafo «Trieste», alle ore 10.28, ha effettuato un'immersione, a 80 gradi nord-ovest dal fanale della diga foranea, a mezzo miglio dalla costa e ad una profondità di 40 metri circa. A bordo si trovavano Jacques Piccard e il biologo svizzero Michael Kopr. Alle 11.16, il «Trieste» è riemerso.

Jacques Piccard ha dichiarato che queste immersioni hanno uno scopo strettamente tecnico per il definitivo collaudo. Durante l'immersione sono state scattate numerose fotografie ed è stato girato un microfilm. Nei prossimi giorni, il batiscafo si immergerà a profondità di 200 e 300 metri; successivamente a 1000, 2000 e 3800.

Il prof. Auguste Piccard ha assistito, con la moglie di Jacques, Marie Claude, all'immersione, da bordo del rimorchiatore «Tenace», messo a disposiizone dalla Marina militare.

Maria Pia a Malaga

Malaga, 2

La principessa Maria Pia di Savoia è giunta qui oggi in aereo proveniente da Madrid, accompagnata dal marito Alessandro di Jugoslavia e dal fratello Vittorio Emanuele.

I principi hanno proseguito in machina, subito dopo l'arrivo, per la vicina cittadina balneare di Marbella per raggiungere il padre ex re Umberto di Savoia, che vi si trova da ieri. Gli ospiti sono stati accolti all'aeroporto dal comandante Mario Castellani, aiutante di Umberto, e da Juan Jimenez Lopera, Console di Monaco a Malaga.

FIRMA A ROMA DI UN ACCORDO DEFINITIVO

REGOLATE CON LA LIBIA TUTTE LE QUESTIONI PENDENTI

È stata assicurata, tra l'altro, la proprietà dei poderi ai coloni italiani - Discorsi di Segni e di Ben Halim

Roma, 2

Il Primo Ministro e Ministro degli Esteri libico Ben Halim e il Presidente del Consiglio Segni hanno firmato stasera il testo dell'accordo italo-libico che regola in modo definitivo i problemi originati dalla successione di sovranità tra i due Stati. La cerimonia della firma si è svolta nella sala del Governo a Palazzo Madama, presente anche il Ministro Martino e numerose alte personalità italiane e libiche. All'accordo odierno seguiranno in breve un trattato di commercio e di navigazione ed un accordo culturale, nel quadro di un trattato di amicizia. Esso, pertanto, segna la sicura premessa di un nuovo felice periodo nelle relazioni fra i due paesi mediterranei.

Al momento della firma, l'on. Segni ha dichiarato: «Gli accordi che Sua eccellenza Mustafà Ben Halim, Primo Ministro di Libia, ed io abbiamo or ora firmati sono il frutto di un negoziato che, quantunque estremamente complesso per i numerosi problemi d'ordine materiale ed umano che ne costituivano la sostanza, è stato condotto a buon fine per lo spirito di comprensione e di serena collaborazione dal quale sono stati animati i due Governi.

«Posso qui ripetere sostanzialmente quanto è espresso in un articolo dell'accordo e che mi sembra rispecchiare fedelmente il nostro sentimento in questo preciso momento, e cioè che i due Governi «nel dichiarare di loro piena soddisfazione le intese raggiunte, confermano di avere definito tutte le questioni» che dovevano risolvere direttamente fra loro. Si può quindi affermare che la data odierna, nel porre il sigillo a un periodo ormai appartenente al passato, apre una fase nuova nei rapporti fra i popoli libico ed italiano».

Ha preso poi la parola il Primo Ministro Ben Halim, il quale, tra l'altro, ha detto: «Io credo che i nostri due paesi, entrambi rivieraschi del Mare Mediterraneo, campo millenario della cooperazione realistica tra i diversi paesi di questa parte del mondo, hanno dato, grazie alle soluzioni soddisfacenti che essi hanno saputo trovare per le questioni in sospeso tra essi, una prova inconfutabile di saggezza e di realismo nel campo della concordia internazionale. L'accordo che abbiamo testè firmato — ha proseguito Ben Halim —, aprendo un'era di franca e sincera cooperazione dei nostri due Paesi, rafforza ancora di più la mia convinzione che la Repubblica Italiana è un prezioso fattore di riavvicinamento tra i paesi dell'Occidente e del Medio Oriente, di avvicinamento che non può essere che il pegno della stabilità e del mantenimento della collaborazione e della pace internazionale.

Le clausole dell'accordo di maggiore rilievo e di più diffuso interesse riguardano: 1) il regolamento del trasferimento alla Libia, nella sua qualità di Stato successore, delle proprietà statali e parastatali (art. 3, 4, 5, 6); 2) l'impegno del Regno di Libia a garantire ai cittadini italiani, comprese le persone giuridiche, proprietari di beni, il libero e diretto esercizio dei loro diritti, escludendo nei loro confronti qualsiasi possibilità di contestazione, anche da parte di singoli, per fatti dell'amministrazione italiana intervenuti anteriormente alla costituzione dello Stato libico (art. 9); 3) il compimento della valorizzazione agricola contadina italiana in Tripolitania che assicurerà il trasferimento dei poderi in piena proprietà ai singoli coloni non appena le opere previste dal piano quadriennale di ulteriore avvaloramento saranno state eseguite; 4) le modalità per il trasferimento ad un ente nazionale libico di prossima istituzione delle obbligazioni assunte in Libia verso i nostri lavoratori dai tre istituti italiani di assicurazione sociale (art. 12); 5) le modalità per il libero trasferimento in Italia dei capitali e dei beni mobili di quei cittadini italiani definitivamente rimpatriati dalla Libia a partire dal giugno 1940 o che intendano rimpatriare entro quattro anni dalla ratifica dell'accordo (art. 15).

Infine, è stato concordato un contributo finanziario che il Governo italiano, nello spirito di amicizia e di collaborazione che viene a stabilirsi fra i due paesi, si impegna a versare alla Libia per la sua ricostruzione economica, consistente: a) in un milione di lire libiche entro tre mesi dalla ratifica; b) in aperture di credito per forniture di prodotti dell'industria italiana per la somma complessiva di un milione e 750 mila lire libiche, suddivise in tre annualità successive (art. 16).

L'accordo odierno, nel porre il sigillo ad un periodo ormai appartenente al passato, ne apre un altro di feconda collaborazione tra i due paesi mediterranei legati da tanta storia comune.

Manca dal 20 agosto

MISTERIOSA SCOMPARSA di un rappresentante di commercio

Udine, 2

Da circa un mese e mezzo manca da casa un padre di famiglia, certo Pietro Biasutti fu Pietro, il quale, sentendosi perseguitato dalla sfortuna, il giorno 20 dell'agosto scorso, senza avvertire la propria consorte, signora Maria Marini, si metteva al volante della propria «600» per non tornare più a casa. Il mistero della sua scomparsa — senza che si sia avuto nel frattempo il minimo segno di dove sia andato a finire — permane angoscioso per tutta una famiglia.

La moglie del Biasutti ha perciò deciso di rivolgersi alla Polizia, alla quale ha raccontato la storia dei travagli di cui era stata protagonista la sua famiglia, profuga da Fiume fin dal 1942.

Segnalazioni immediatamente fatte a tutti i posti di Polizia dell'Alta Italia e quindi ai posti di confine e ricerche in vari luoghi, nulla sono valse. Neppure della sua macchina, una «600» grigia targata UD 18999, si è finora scoperto nulla. Un angoscioso mistero grava sulla famiglia. Chiunque potesse farlo, è pregato di dare eventuali notizie alla Polizia o direttamente alla famiglia Biasutti, che risiede nella nostra città in via Brolo 5.

UN' ECCEZIONALE DOCUMENTAZIONE SUGLI ULTIMI TEMPI DEL FASCISMO

I diari di Mussolini sarebbero depositati a New York

Trattative fra il figlio Vittorio e un editore americano
Condizioni poste dall'ex duce per la divulgazione?

Roma, 2

I famosi diari di Mussolini che quest'ultimo affidò al figlio Vittorio nell'aprile 1945, prima di trasferirsi da Gargnano sul Garda a Milano, si troverebbero depositati in una cassetta di sicurezza di una grande banca di New York. Un editore americano entrò in contatto alcuni mesi fa con un rappresentante di Vittorio Mussolini e sta cercando tuttora di poter pubblicare sia pure una minima parte dell'eccezionale documentazione. Non si sa ancora quale esito avranno le non facili trattative, ma ai margini di esse è stato possibile apprendere tutta la storia dei diari in questione: dalla primavera del 1945 a oggi.

Risulta per certo che i diari di Mussolini sono quattro: ognuno di essi non ha un carattere continuativo vero e proprio, ma è piuttosto un insieme frammentario di annotazioni e di considerazioni. Il primo, che è anche il più breve, riguarda il periodo immediatamente precedente il 25 luglio. Il secondo risulta iniziato in Germania subito dopo la liberazione dal Gran Sasso, il terzo e il quarto infine appaiono scritti a Gargnano e sono in un certo senso, sotto il profilo storico, i più importanti.

Stando sempre alle notizie raccolte da un'agenzia romana, Vittorio Mussolini appena ricevuti i diari dal padre si preoccupò di metterli al sicuro in Spagna e per tale missione si avvalse del pilota dell'idrovolante che, partendo dal lago di Garda, avrebbe dovuto portare nella penisola iberica il dittatore, semprechè quest'ultimo, cedendo alle sollecitazioni di alcuni suoi collaboratori, si fosse deciso a trasferirsi in Spagna invece che tentare la avventura della Valtellina.

I diari rimasero a Madrid parecchio tempo, custoditi da un notaio che era persona di stretta fiducia di un alto gerarca della falange. Vittorio Mussolini si trovava nel frattempo in Argentina e allorchè la propria situazione personale si fece per ovvii motivi tranquillizzante con la conquista del potere da parte di Peron, pensò bene di portare nel Sud America gli importanti documenti affidatigli dal padre. Così i quattro diari furono depositati in un posto del tutto sicuro, a Buenos Aires e colà rimasero fino a quando il regime peronista non entrò nella fase terminale della sua crisi. Allora Vittorio Mussolini, sempre secondo l'agenzia romana, ritenne prudente trasportare i documenti in luoghi più tranquilli e, consigliato anche da alcuni fidati amici, finì con il depositarli in una cassetta di sicurezza di una banca di New York.

Questo spiegherebbe perchè proprio un editore statunitense, venuto a conoscenza del trasferimento dei diari, stia facendo tutto il possibile per assicurarsene l'esclusiva sia pure parziale. Le trattative, però, come già accennato, si presentano assai problematiche, in quanto Mussolini, nel consegnare i documenti al figlio, avrebbe posto delle precise riserve sull'epoca e sulle circostanze in cui essi avrebbero potuto essere divulgati.

DECORATO DA QUARONI il comandante dell'«Ile de France»

Le Havre, 2

L'Ambasciatore d'Italia in Francia, Pietro Quaroni, ha insignito oggi il comandante del transatlantico francese «Ile De France» dell'Ordine al Merito della Repubblica, della Marina, e della Stella della Solidarietà.

Come è noto, l'«Ile De France» ha contribuito al salvataggio dei passeggeri dell'«Andrea Doria».

L' ASSASSINIO DELLA RICCA GENOVESE

Annotato in un biglietto il delitto di Mario Delle Piane

Portato nella casa della vittima il folle ha esclamato: «L'ho fatta fuori per fame»

Genova, 2

In un biglietto di cui la Polizia è venuta in possesso solo oggi, il «rapinatore folle» Mario Delle Piane, arrestato giorni or sono come sospetto assassino della facoltosa signora Ninci Tanzi, trovata uccisa l'11 settembre scorso in circostanze misteriose nella sua abitazione di via Rimassa, si dichiara autore del delitto.

Singolare il modo con cui gli inquirenti sono giunti in possesso dello scritto: esso venne trovato nel suo locale dal titolare di un esercizio di via San Vincenzio, il quale dapprima non vi diede rilievo, ma poi, leggendo sui giornali la notizia dell'arresto del Delle Piane, ha pensato bene di inviarlo alla Polizia. Il Delle Piane, come è risultato, subito dopo ogni suo atto criminoso era solito redigere una specie di diario, nel quale, con frasi oscure e sconclusionate annotava il fatto. Il biglietto, firmato e datato 11 settembre, è stato confrontato con altri scritti del Delle Piane, ed è risultato inequivocabilmente di suo pugno.

Oggi stesso il Delle Piane è stato riportato sul luogo del delitto. Davanti alla porta della Ninci Tanzi, egli ha esclamato: «L'ho fatta fuori perchè avevo fame». Subito dopo ha affermato che la sua frase non aveva alcun significato, ma poi nell'appartamento è impallidito, cercando di non guardare le macchie di sangue che ancora si scorgono sul pavimento.

Alcuni coinquilini della Ninci Tanzi hanno riconosciuto nello squilibrato un uomo che varie volte sostò nella via chiedendo l'elemosina. La Polizia continua le indagini anche per accertare se il Delle Piane si sia macchiato di un altro delitto.

Domatore artigliato al braccio da una leonessa

Milano, 2

A Lodi, una leonessa ha assalito il domatore producendogli serie ferite ad un braccio. La drammatica scena è avvenuta ieri sera durante lo spettacolo del circo Orfei.

Il domatore Franco Migliorini, solo nella gabbia con otto leonesse, ne dirigeva le esibizioni. Ad un certo momento egli si avvicinava alla leonessa «Teret» per montarle in groppa. La bestia era nervosa; e difatti si è improvvisamente ribellata: con la zampa destra ha artigliato il braccio sinistro del domatore, tentando di rovesciarlo a terra. Il Migliorini è riuscito tuttavia, a «sganciarsi» ed a riprendere il controllo della situazione. Alcuni comandi secchi ed uno schiocco di frusta e gli animali (anche le altre leonesse, oltre a «Teret», avevano cominciato ad agitarsi) ritornavano tranquilli.

DOPPIO FIDANZAMENTO IN CASA DEL CONTE DI PARIGI

Il Delfino di Francia sposerà una Württemberg

Anche la secondogenita Hélène si fidanza con un giovane dell'alta aristocrazia belga

Parigi, 2

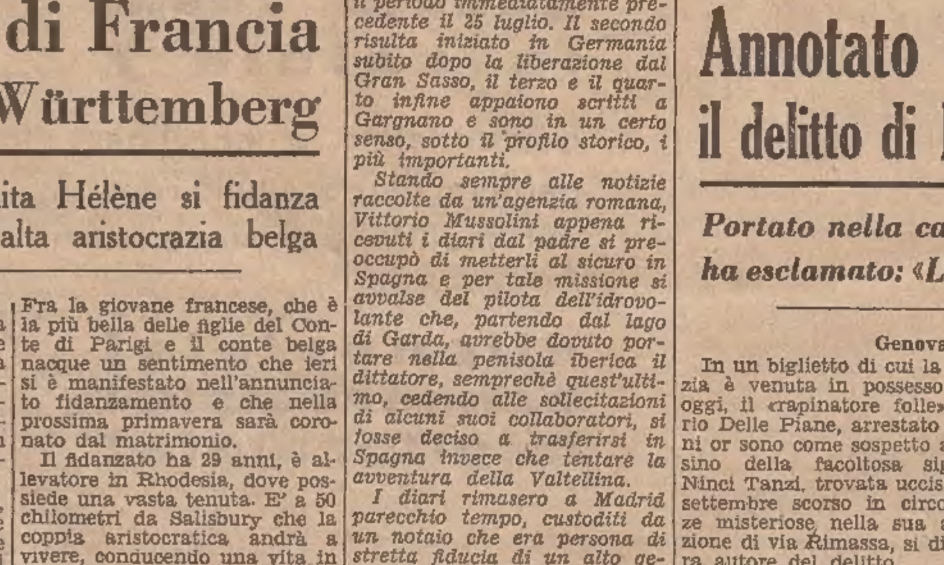
I due fidanzamenti che da ieri allietano la casa del Conte di Parigi non sono dovuti alla crociera delle teste coronate organizzata da quella aulica pronuba che è Elsa Maxwell. Tutti e due si sono annodati in modo semplice e senza spettacolari crociere.

Il principe «dauphin» Henri, rientrando dai corsi di scienze politiche alla Sorbona, conobbe un anno fa nella villa dei suoi genitori, a Louvenciennes, colei che sposerà soltanto quando avrà superato i cinque difficili esami che lo separano dalla laurea. Henri ha ventitrè anni, Marie Therese di Würtemberg ne ha 22. Lui è un giovane alto, bruno, l'occhio vivo, l'animo aperto alle moderne idee; lei ha una figura slanciata, è bionda, sorridente. Henri è il classico gentiluomo francese; lei ha tutto della molto «racée» aristocrazia tedesca. Il padre, se non ci fossero state le due guerre mondiali e se la Germania fosse rimasta alla costituzione di prima del 1918, sarebbe il re del Würtemberg. La figlia, duchessa Marie Therese, ha ricevuto una educazione moderna e parla correntemente, oltre il tedesco, il francese, l'inglese e lo spagnolo, avendo frequentato la scuola superiore per interpreti di Monaco e nella quale si è diplomata con l'intento di esercitare la professione alle Nazioni Unite. Il suo futuro marito non conosce invece che il francese e l'inglese e ignora totalmente il tedesco, che è la lingua madre della fidanzata.

Il matrimonio del Delfino con la duchessa tedesca avverrà molto probabilmente in estate, dopo che la sorella Hélène sarà impalmata da Evrare de Limbourg-Stirum, conte belga di una delle casate più note di Bruxelles e imparentata con quella di Brabante. Hélène è minore di quasi due anni di Henri. L'anno scorso, recandosi in Belgio presso la famiglia reale — la compianta Regina Astrid fu sua madrina — conobbe un giovanotto alto un metro e novanta, sportivo, ex tenente paracadutista, simpatico, biondo, dallo strano nome, di Evrare de Limbourg-Stirum. Fra la giovane francese, che è la più bella delle figlie del Conte di Parigi e il conte belga nacque un sentimento che ieri si è manifestato nell'annunciato fidanzamento e che nella prossima primavera sarà coronato dal matrimonio.

Il fidanzato ha 29 anni, è allevatore in Rhodesia, dove possiede una vasta tenuta. E' a 50 chilometri da Salisbury che la coppia aristocratica andrà a vivere, conducendo una vita in piena campagna e in un paese ancora selvaggio, come era nei sogni della principessa.

Il padre di Evrare, conte Thierry, era molto amico del conte di Parigi, con cui aveva seguito gli studi all'Università di Lovanio. Il matrimonio di Hélène e di Evrare avverrà a Dreux nella prossima primavera.



Una tragica documentazione fotografica del terrorismo a Cipro: due funzionari inglesi uccisi e un terzo gravemente ferito a colpi di mitra in una centrica strada di Nicosia

CHINO ALESSI
Direttore responsabile
Edito dalla S. E. T.
Stab. Tip. Triest. - Via S. Pellico 8

AVVISI ECONOMICI
(MINIMO 10 PAROLE)

A Off. pers. servizio L. 10

CAPACISSIMA cucina stiro offresi stabile 1-2 persone. Cassetta 14160 A UPI.
RAGAZZE stabili prestaservizi bambinaie cameriere fidatissime offronsi. Agenzia Leban, telefono 96816. 49128 A

B Rich. pers. servizio L. 25

CIVILE capace lavori per due persone cercasi. Telef. 27619.
CUOCA e cameriera disposta recarsi Catania, brava onesta referenze, preferibilmente slava oppure friulana cerca signora austriaca. Rivolgersi portiere Hotel de la Ville. 49108 B
DOMESTICA per mattina tre volte alla settimana cercasi. Cassetta 14143 B UPI.
PRESTASERVIZI mattina cercasi. Franchi, Zudecche 1.
RAGAZZA stabile mezza giornata cercasi. Timeus 4, rivolgersi Latteria Moderna.
RAGAZZE friulane, slovene, istriane, per sposi; principianti, cercansi. Torrebianca 41, Rosa, telefonare 37419.
RAGAZZE stabili prestaservizi bambinaie cameriere posti buonissimi cercansi. Agenzia Leban, Pascoli 32. 49128 B

C Richieste d'impiego L. 10

A.A. PITTORE decoratore tappezziere carta parati offresi. Telefonare 24434. 49134 C
A. PITTORE stanze cucine appartamenti moderni, coloriture olio offresi. Via Crispi 11, portineria. 49157 C
IMPIEGATA pratica cassa contabilità conoscenza lingue, ottime referenze offresi. Cassetta 14145 C UPI.
IMPIANTI contabili, tenuta libri, paghe, previdenze, offresi esperto ragioniere, pomeriggi. Telefonare 97306. 49154 C
INFERMIERA offresi assistenza ammalati prezzo modico. Telefonare 31317. 49122 C
INSEGNANTE, inglese perfetto diploma Cambridge, jugoslavo, bella presenza, moralità, offresi segretaria albergo, corrispondente, lavori affini. Cass. 14107 C UPI.
MECCANICO progettista-disegnatore esperto macchine utensili saldature, adatto officina laboratorio sperimentale, offresi. Cass. 14147 C UPI.
MOTORISTA navale 33enne proveniente Compagnia Canale Suez offresi consulente tecnico o interprete francese, inglese, arabo. Cassetta 24396 C UPI.
17ENNE volonterosa offresi come aiuto commessa qualsiasi genere. (Referenze). Telefonare 96390. 69070 C
24ENNE ex ufficiale laureando legge, conoscenza inglese, presenza, preparazione, massime referenze, cerca adeguata occupazione anche estero. Tessera UNUCI 49843 Fermoposta Gorizia. 2226 C

CC Artigianato L. 20

A. ACCURATA confezione tailleurs, mantelli, abiti, gonne, vestaglie anche con la stoffa clienti De Rosa San Giusto 3.
A. PERMANENTI di classe 1200 complete. Profumeria Villa, Gallina 6, telef. 93922. 69078 CC
PENSIONATI pensionate esuli: taglio capelli 150. Piazza Cavana 5. 49121 CC
PERMANENTI a freddo garantite L. 1000. Salone «Mary», Carducci 12-I, tel. 24586. 69101 CC

D Offerte d'impiego L. 25

APPRENDISTA 14-15 anni alimentari cercasi. Via Torrebianca 43. 49146 D
COMMESSA pratica cercasi per tabacchi con referenze e cauzione. Cass. 14164 D UPI.
MACCHINISTE magliaie capaci anche con macchina propria cercansi. Boccaccio 11, De Mola. 49107 D
MEZZA lavorante sarta uomo cercasi. Rismondo 14. 49135 D
SEGRETARI presenza 3 giorni settimanali ottimo stipendio cercansi. Informazioni 19-20. Indirizzo UPI 49162 D.
SIGNORINA praticante ufficio stenodattilografa conoscenza francese cercasi. Offerte Cassetta 14162 D UPI.

E Rich. camere, pens. L. 25

CAMERE due vuote uso cucina cerca distinta signora cambio custodia pulizia casa. Telefono 37408. 100 E

F Off. camere e pens. L. 25

MATRIMONIALE comodo cucina affittasi anche provvisorio. Piazza Goldoni 5, D'Alberto. 69112 F
MATRIMONIALE una o due, uso cucina, bagno affittansi in villa Barcola. Cassetta n. 14167 F UPI.
MOBILIATA telefono, bagno, stufa, vitto familiare affittasi. Tarabochia 3, Piani. 49148 F
MOBILIATA soleggiata centro telefono affittasi. Machiavelli 7-II, sinistra. 49113 F
MOBILIATA ingresso libero affittasi distinto. Vasari 17-I, porta 12. 49123 F
STANZA vuota grande ingresso scale; altra mobiliata biletti comodo cucina, bagno, affittansi. Giulia 39-II, sinistra.
STANZE 2 ufficio, I, affittansi prezzo mite. Telef. 27321.
STANZETTA centralissima bagno telefono affittasi a persona distinta. Telef. 24742, mattina. 49132 F
UFFICIO: anticamera, stanza grande, ingresso libero, I p., centralissimo. Telef. 26129.

G Istruzione L. 25

A.A.A. SONO aperti i Corsi Enenkel - Medie, Avviamento, Istituti, Licei. Corsi commerciali, Dattilografia, Stenografia, Contabilità. Traduzioni. Lingue. Istituto Enenkel, fondato nel 1919, via Battisti 22, telefono 38800 A Monfalcone: Boito 10, telef. 3055. 69130 G
BERLITZ School, lingue estere, lezioni individuali e collettive. Traduzioni, perizie, esami Ponterosso 2, telefono 23121
GRATIS lezioni taglio metodo C.I.M.S. squadre brevettate impareggiabili. Informazioni dettagliate senza impegno. Brancaleon, viale XX Settembre 9, telefono 94128. 49118 G
SEMIGRATUITAMENTE pianoforte (qualsiasi uso). Istrumenti. Solfeggio. Pianiaccordature. Perizie. Stime. Telefono 41346. 49147 G

H Oggetti smarr. rinv. L. 25

ATTREZZI moto AIS smarriti, misure pollici. Rinvenitore tel. 33722, compenso. 49115 H
OCCHIALI donna, lenti astigmatiche, fusto nero cerchiato metallo, busta rossa smarriti lunedì. Pregasi telefonare n. 48627. 49159 H

I Off. appart. bott. L. 25

AFFITTASI piccolo locale atrio e locale soffitta via Romagna 4. Rivolgersi portinaia via Martiri della Libertà 5. 1235 I
APPARTAMENTI 2-3-5-9 stanze accessori: Garibaldi, Goldoni, Stazione, Commerciale, affittansi. ATEC, Goldoni n. 1. 50 I
APPARTAMENTINO 2 stanze cucina indipendente mobiliato 16 mila mensili affittasi. Telefonare 30077. 49156 I
APPARTAMENTINO due camere cucina bagno poggiolo, telefono, vista al mare affittasi. Ginnastica 3-II. 49142 I
APPARTAMENTO 3 stanze, accessori, via Giulia paraggi rimessa Acegat, affittasi. Telefonare 48782 ore 10-12, 14-16.
APPARTAMENTO vuoto tre stanze, cameretta, camerino bagno, cucina e soffitta, ascensore, casa signorile, via Piccolomini 3-I, senza compenso, affittasi. Rivolgersi portinaia ore
APPARTAMENTO 3 stanze, accessori, via Udine 11-I, affittasi. Rivolgersi portinaia. 1235 I
APPARTAMENTO sei stanze stanzetta cucina ripostiglio doppi servizi, riscaldamento autonomo garage cantina affitta Brunetti, piazza Borsa 4.
APPARTAMENTO tre stanze accessori 20.000 senza spese affittasi. L'Amsterdam, Commerciale 3. 49156 I
BOTTEGHINO frutta verdura vasta licenza affittasi persona pratica. Telefonare 36900.
CAMERA cucina bagno casa moderna 7500 affitto compenso; soffitta centro affitto 4000, disponiamo. Torrebianca 24.
IACP appartamento bistanze Monfalcone scambierei analogo Trieste. Romana 98, Monfalcone. 2224 I
NEGOZIETTO centralissimo libero affittasi o vendesi. Amministrazione Carli, S. Maurizio 4. 49150 I
PARAGGI Tribunale bistanze stanzetta accessori completi, affittasi compensando spese. Telefono 95982. 49164 I
QUARTIERE stanza cucina industriale acqua paraggi Conti affittasi, spese. Telefono 38070.

L Rich. appart. bott. L. 25

AMMINISTRAZIONE Lauro cerca appartamenti affitto avendo forte richiesta. S. Caterina 5. 49127 L
APPARTAMENTO massimo 25 mila mensili cerco urgentemente, escluso mediatori. Telefono 42765, 13-16. 49127 L
APPARTAMENTINO periferia 2 stanze accessori poggiolo, preferibile orticello e vista mare cerca affitto, pensionato. Telefono 47689. 49105 L
APPARTAMENTO minimo 2 stanze servizi, affitto aggiornato, oppure compensando cerco prontamente. Telefonare n. 37419. 49137 L
APPARTAMENTO 12 stanze cucina 8000 affitto alto compenso cerco. Telefonare 55202.
MATRIMONIALE vuota comodo bagno cucina cercano affitto giovani sposi impiegati. Cassetta 14157 L UPI.

M Vendite d'occas. L. 25

A. FORNELLI gas 4000; armadietti porta fornelli 9500. Vastissimo assortimento cucine economiche miste a gas e legna; lavatrici; lampadari e casalinghi in genere. Vendita rateale. Casalinga Triestina, S. Maurizio 16, angolo via Tarabochia.
CUCINE economiche «Zoppas» a carbone, gas ed elettriche; stufe a gasolio «Federal», fornelli, scaldabagni, vasche, robinetterie, articoli sanitari e casalinghi presso «Intra», via Roma 22, telef. 38543. Rateazioni. 69124 M
MACCHINE per cucire vastissimo assortimento Jarvis, rientranti 45.000, mobiletti lusso 48 mila, originali Vigorelli, mobili lusso 59.000, originali germaniche Pfaff, automatiche; altre Singer occasione. Massima garanzia, lunghe rateazioni. Assortimento mobiletti. Specializzata officina riparazioni. Negozio Vigorelli, Via Timeus 12, telefono 90279. 604 M
MACCHINE cucire Necchi Supernova automatica eseguisce 200.000 disegni; Necchi Esperia a mobiletto con ricami moderni lire 62.000; altre Singer occasione. Scuola ricamo gratuita. Tullio - Trieste, Battisti 12; Monfalcone, Corso 28; Cervignano, piazza Unità 17.
OLIVETTI macchina per scrivere di successo mondiale tipo «Lettera 22» 2000 mensili; tipo «Studio 44», 3000 mensili, presso negozio Borletti, via Mazzini 16, tel. 23477. 152 M
PELLICCE due misura grande; gonna giacca grigio, occasione vendonsi. Telef. 41481.
PELLICCE castoro, castorino, persiano, ratmousqué, visoni tutte le tinte. Prezzi mai visti. Ziliotto, via Milano 16, telefono 29374. 49133 M
FRESATRICE motorizzata trancia, tornio, vendonsi miglior offerente. Telef. 41848, Gambini 3. 49129 M
STUFE a fuoco continuo «Warm-Morning», presso «Intra», via Roma 22, telef. 38543. Rateazioni. 69123 M
TAPPETI persiani - Visitate la Galleria d'Esposizione: molti bellissimi rari pezzi, modestissimi prezzi. Mazzini 7.

N Acquisti d'occas. L. 25

A.A.A.A.A. COMPERO stanze pranzo letto cucine soprammobili. Tel. 23485. 69129 N
A.A. STANZE letto pranzo mobili singoli cucine soprammobili acquistiamo. Telefonare 31037 oppure 39731. 49160 N
A BOTTIGLIE vetro, ferro, metalli, stracci acquistansi. Vittori. Carpison n. 20, telefono 38008. 56 N
STANZE da letto pranzo cucine salotti singoli pezzi acquisto. Telefono 44900

NN Mobili e pianof. L. 25

A.A.A.A.A. ALCUNE matrimoniali occasione. Cucine ogni modello. Salotti. Poltroneletto divani, Materassi «Permaflex». Guardaroba 2-3-4-5 porte. Assortimento tinelli ultimi tipi. Carrozzine, lettini bambini. Sconti, rate, facilitazioni. Madalosso, via Trenta Ottobre, angolo Torrebianca. Vetrine: via Valdirivo 29; via Filzi 7. 49110 NN
A. ASSORTIMENTO armadi guardaroba da 13.000. Attaccapanni laccati imbottiti 9000. Divanoletti 12.000. Poltroneletto, lettistipo 15.000. Librerie, scrivanie, sediame, poltrone ammalati. Reti metalliche, suste imbottite, materassi crine 2800. Materassi Permaflex, Flexilan Carrozzine pieghevoli 5000. Lettini con materassi 6000. Cucine 78.000. Matrimoniali. Tinelli. Prezzi bassissimi, Tarabochia n. 6. 69103 NN
CAMERA da pranzo e da letto legno noce vendonsi. Portineria, Galilei 22. 49163 NN
CUCINA ordinata 125.000 non ritirata vendesi 85.000. Crispi 51, falegnameria. 49111 NN
MATRIMONIALE ordinata 220 mila vendesi 145.000; altre prezzi più bassi di Trieste. Via Scalinata 3. 49124 NN
MATRIMONIALE panniforti 100.000 assortimento modernissime prezzi bassi, ratealmente. Piccardi 66. 48955 NN
MOBILI singoli, stanze letto, pranzo, salotti antichi, soprammobili. Telefonare 47378. 69083 NN
PIANINO marca mondiale rara perfezione vendesi rarissima occasione. Carducci 32-II. 9 NN
TAVOLO lussuoso per sedute o pranzo molto grande con cristallo dieci sedie imbottite occasione. Tel. 44322. 49125 NN

Q Auto, moto, cicli L. 40

A. SALONE dell'Automobile Ban, via Genova 21 - 600 nuova; 1100 TV; 1100-103; 600 occasione; Belvedere; 1100 E; Ardea; Furgone C. Cambi, rateazioni. 49161 Q
MILLECENTO B ottima carrozzeria motore vende privato. Telefonare 44780. 49131 Q
«1100-103» ottimo stato, targata 1954, verde, cedesi 650.000. Telefono 24134. 49126 Q
«103» TV 1955; 1900 Alfa; Aurelia, vendonsi, scambiansi. Coroneo 3. 49141 Q

R Cap. soc. cess. az. L. 50

A DISPONENTE 10-20 milioni offresi combinazione immobiliare costruzione appartamenti con vendita condominio. Offerte Cassetta 14151 R UPI.
ASSOCIO competente gestore disponente 10-15 milioni per costruzione moderna autorimessa 800 metriquadrati zona Fabio Severo. Offerte Cassetta 14151 R UPI.
AGEP, Goldoni 3 - Affarone: causa malattia vendesi avviatissimo bar-gelateria. 49140 R
BAR superalcoolici centralissimo vendo causa ritiro. Cassetta 14166 R UPI.
BOTTIGLIERIA vini birra liquori olio vende il proprietario. Telefono 43144. 49139 R
OTTIMI investimenti capitale al 10% in beni immobili troverete presso Amministrazione Carli, S. Maurizio 4. 49150 R
OSTERIE trattorie spacciovini licenze alcoolici superalcoolici cede AICA, Canalpiccolo, telefono 37703. 49138 R

S Case, ville, terreni L. 50

A.A. APPARTAMENTO nuovo, stanza, cucinino, WC-bagno, anticamera vendesi contanti 700.000 mutuo 300.000. «Julia», Tommaseo 2. 49149 S
A.A. APPARTAMENTO nuovo quadristanze lussuoso massimi conforti terrazze panoramiche vende «Julia», 23317. 49149 S
AGEP, Goldoni 3 - Occasione: appartamento nuovo, tristanze, servizi vendesi, acconto 2 milioni, saldo decennale; altro bistanze, bagno, poggioli, contanti 1.650.000, rimanente 10 anni. 49140 S
ABITAZIONE cinque stanze servizi primo piano o mezzanino cercasi in affitto oppure acquisto. Cass. 14148 S UPI.
APPARTAMENTI pronta entrata: Rossetti, Perugino, Commerciale, Carlalberto; altri costruzione, vendonsi facilitazioni. ATEC, Goldoni 1. 50 S
APPARTAMENTI bistanze, stanzetta, bagno, garage vende direttamente proprietario. Telefono 43144. 49139 S
APPARTAMENTI condominio da una-quattro stanze accessori, comodità moderne, nuova costruzione centrica, vendonsi. Impresa Tamanini, Lavatoio 5. 69130 S
APPARTAMENTO (ultimo) signorile, libero, casa nuova, pronta entrata, soleggiata, Besenghi palazzina. 6 stanze, cucina, doppi servizi, riscaldamento a nafta, giardino, facilitazioni pagamento, vendesi. Amministraz. Carli, S. Maurizio 4. 49510 S
APPARTAMENTO condominio occupato, 2 stanze, cucina, 480 mila vendesi. Amministrazione Carli, S. Maurizio 4. 49150 S
APPARTAMENTO signorile 3-4 stanze, acquisterei. Telefonare 41058. 49150 S
APPARTAMENTO 6 camere doppi servizi in casa nuova posizione centrale acquistasi inintermediari. Scrivere posizione, prezzo a Cassetta 14141 S UPI.
CASETTA vuota acquisto prezzo minimo. Cass. 14139 S UPI.
CONDOMINIO tristanze Carloalberto vendesi 2.3000.000 rimanenza mutuo. Telef. 34723, 12-17. 49155 S
CONDOMINI bistanze, soggiorno, cucinino, bagno, poggioli, riscaldamento, corso ultimazione Rozzol capolinea 11, vendonsi. Inf. Amm. Micheluzzi, Rossetti 59, tel. 93050. 48633 S
PARAGGI giardino appartamenti tre stanze tinello cucinino bagno poggioli ascensore calefazione autonoma, accettansi prenotazioni. Brunetti, Piazza Borsa 4. 49120 S
QUARTIERINO camera cucina tutto mobiliato centrale vendesi 1.800.000 trattabili. Cassetta 14139 S UPI
LEGGE Aldisio, appartamenti 3 stanze, cucina, servizi, prenotansi. Amministraz. Carli, S. Maurizio 4. 49150 S
SIGNORILE occupato o libero occasione cerco, escluso mediatori. Tel. 42765. 49127 S
STABILE città vendesi. Terreno città vendesi. Via S. Caterina 9 secondo, pomeriggio. 2242 S
STABILE città fino 20.000.000 acquisto. Cass. 14165 S UPI
TERRENI per costruzioni, case con progetti già approvati, inizio immediato dei lavori cedonsi. Rivolgersi Amministraz. Carli, S. Maurizio 4. 49150 S
TRICAMERE (ultimi) uno con giardino rione Giulia vendonsi. Telef 91396 (10-13). 49143 S
TRISTANZE centrali 1.600.000 contanti, resto mutuo, occasione. Altri Donadoni pronta entrata. Paraggi marina signorili Amministrazione. S. Caterina 5. 49127 S
VILLA posizione centrale 6 camere doppi servizi possibilmente unico piano acquistasi inintermediari. Precisare anno costruzione, posizione, prezzo a Cassetta 14142 S UPI.
VILLA panoramica Scorcola 2 quartieri attualmente occupati, giardino, vendesi. Telefonare 26690. 49112 S
VICOLO Castagneto erigendo immobile sette piani con appartamenti tre stanze cucina bagno anticamera camerino ascensore calefazione centrale ampie terrazze accettansi prenotazioni. Brunetti, piazza Borsa n. 4. 49120 S